

SEDUTA n. 62 del 20.09.1995

Presidenza del Presidente Tretter

Ore 10.02

PRESIDENTE: Prego procedere all'appello nominale.

DENICOLO': (Sekretär):(ruft die Namen auf)
(segretario):(fa l'appello nominale)

PRESIDENTE: Signori consiglieri la seduta è aperta. Vi prego di prendere posto e di fare silenzio.

Hanno giustificato la loro assenza i consiglieri Andreotti, Casagrande, Durnwalder e Montefiori.

Prego dare lettura del processo verbale della precedente seduta.

DENICOLO': (Sekretär):(verliest das Protokoll)
(segretario):(legge il processo verbale)

PRESIDENTE: Ci sono delle osservazioni al processo verbale? Nessuna. Il processo verbale è approvato.

Comunicazioni:

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

n. 49, in data 21 luglio 1995, dai Consiglieri regionali Divina, Boldrini e Tosadori, concernente: Disciplina provvisoria in materia di comprensori;

n. 50, in data 21 luglio 1995, dai Consiglieri regionali Chiodi, Alessandrini e Viola, concernente: Modifiche alla legge regionale 30 novembre 1994, n. 3, nonché modifiche alla legge regionale 4 gennaio 1993, n. 1 e successive modificazioni;

n. 51, in data 4 agosto 1995, dalla Giunta regionale, concernente: Autorizzazione della spesa destinata alla contrattazione;

n. 52, in data 4 settembre 1995, dalla Giunta regionale, concernente: Interpretazione autentica del comma 5 dell'articolo 7 della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3;

n. 53, in data 5 settembre 1995, dai Consiglieri regionali De Stefani e Benedetti, concernente: Indennità di carica agli amministratori comunali;

n. 54, in data 6 settembre 1995, dalla Giunta regionale, concernente: Modifiche alla legge regionale 30 novembre 1994, n. 3 ed alla legge regionale 6 aprile 1956, n. 5 e successive modificazioni in materia di elezione diretta del sindaco ed elezione dei consigli comunali ed alla legge regionale 4 gennaio 1993, n. 1 sull'ordinamento dei comuni;

n. 55, in data 13 settembre 1995, dai Consiglieri regionali Benedikter e Klotz, concernente: Modifiche alla legge regionale 30 novembre 1994, n. 3 "Elezione diretta del sindaco e modifica del sistema di elezione dei consigli comunali", nonché modifiche alla legge regionale 4 gennaio 1993, n. 1
e n. 56, in data 18 settembre 1995, dalla Giunta regionale, concernente: Rendiconto generale per l'esercizio finanziario 1994.

In data 11 settembre 1995 sono state formalmente depositate due proposte di legge di iniziativa popolare. I presentatori hanno dichiarato che ognuna è sottoscritta da 4.889 cittadini e pertanto è stato raggiunto il quorum richiesto dalla legge. Ai sensi dell'articolo 3 della legge regionale 16 luglio 1972, n. 15, deve essere vagliata l'eventuale improponibilità di tali proposte da parte dell'Ufficio di Presidenza.

I titoli delle medesime sono:

Modifica alla legge regionale 4 gennaio 1993, n. 1, per l'introduzione del diritto alla modifica dello statuto comunale mediante referendum popolare;

Norme sulla partecipazione diretta dei cittadini all'attività legislativa della Regione Trentino-Alto Adige.

Sono pervenute le seguenti interrogazioni:

n. 98, presentata dai Consiglieri regionali Pinter e Chiodi, concernente sprechi a spese della Regione per un convegno sulla famiglia a Riva del Garda;

n. 113, presentata dai Consiglieri regionali Taverna, Benussi, Bolzonello, Holzmann e Minniti, concernente l'assegnazione di apparecchi telefonici cellulari da parte dell'amministrazione regionale a dipendenti e ai membri della Giunta regionale;

n. 116, presentata dai Consiglieri regionali Taverna, Bolzonello, Benussi, Holzmann e Minniti, concernente l'assunzione del figlio del signor Montorsi presso l'Amministrazione dell'Autostrada del Brennero a Trento;

n. 117, presentata dai Consiglieri regionali Bolzonello e Taverna, concernente la frequenza assidua per riasfaltare tratte della A22.

Per l'interrogazione n. 95, concernente cause di ineleggibilità a riguardo della recente elezione a sindaco di Merano del signor Franz Alber, l'interrogante ha chiesto riposta scritta in data 8 settembre 1995. La risposta è già pervenuta.

Sono pervenute inoltre le risposte alle seguenti interrogazioni:

n. 81, dei Consiglieri regionali Divina, Boldrini e Tosadori, concernente irregolarità gestionali presso la Famiglia Cooperativa di Strigno;

n. 96, dei Consiglieri regionali Taverna, Benussi, Bolzonello, Holzmann e Minniti, concernente i lavori di manutenzione stradale sull'Autostrada del Brennero nel mese di luglio;

n. 99, della Consigliere regionale Chiodi, concernente il totale del denaro pubblico utilizzato per la pubblicazione del disegno di legge n. 46 sull'ordinamento delle comunità comprensoriali;

n. 100, dei Consiglieri regionali Taverna, Benussi, Bolzonello, Holzmann e Minniti, concernente i lavori in corso presso i caselli "Trento Centro" e "Trento Nord" dell'Autostrada del Brennero;

n. 101, del Consigliere regionale Pinter, concernente i corrispettivi liquidati nel 1992 agli ex dipendenti della disciolta Cassa Mutua provinciale di malattia di Trento come controvalore della contribuzione integrativa obbligatoria versata al fondo di previdenza;

n. 104, del Consigliere regionale Gasperotti, concernente l'organico del personale impiegato presso gli uffici del giudice di pace sul territorio del Trentino;

n. 106, del Consigliere regionale Benedetti, concernente la legge regionale n. 4 del 24 maggio 1992 e sulla legge regionale n. 7 del 25 luglio 1992 in materia di previdenza;

n. 107, della Consigliere regionale Zendron, concernente il viaggio a Mostar del Vicepresidente della Giunta regionale;

n. 108, del Consigliere regionale Pinter, concernente l'acquisto da parte della Giunta regionale di un immobile a Tione destinato a sede degli uffici del catasto e del tavolare.

Il testo delle interrogazioni nn. 81, 95, 96, 99, 100, 101, 104, 106, 107, 108 e le relative risposte scritte formano parte integrante del resoconto stenografico della presente seduta.

Da parte del Comune di Tiarno di Sopra è pervenuta in data 13 settembre 1995 la deliberazione consiliare n. 19 del 25 agosto 1995, relativa alla nomina dei rappresentanti comunali in seno all'Assemblea comprensoriale. La medesima è a disposizione dei Consiglieri eventualmente interessati, presso la Segreteria del Consiglio regionale.

PRESIDENTE: Prego i consiglieri di alzarsi in piedi.

Signori consiglieri, la scomparsa di Vincenzo Muccioli tocca da vicino anche la nostra comunità. Molti giovani trentini e altoatesini debbono a Muccioli la loro salvezza e l'essere usciti dal terribile tunnel della droga. Al di là delle polemiche e di una giustizia che ormai non ci appartiene, non posso che fare mie, sperando di interpretare i sentimenti di tutta l'Assemblea, le parole con le quali lo ha salutato don Pierino Gelmini, che fu a fianco di Muccioli in tante dure battaglie.

E' quella di Muccioli una figura gigantesca, che è riuscita a dare un volto ed un nome alla nostra speranza. In lui hanno sperato e creduto migliaia di giovani, la sua opera ha ridato la speranza a migliaia di famiglie.

Nell'esprimere ai suoi cari, all'intera comunità di San Patrignano, ai giovani che nella comunità di S. Vito di Pergine percorrono nella nostra terra, nel nome di Muccioli, il loro cammino della speranza, i sensi del nostro vero, sentito cordoglio non possono che condividere l'augurio che la grande esperienza di San Patrignano possa andare avanti, per dare un ulteriore decisivo contributo alla lotta contro la droga e per portare a compimento, nella fatica di ogni giorno, che ci vede solidali, un disegno che deve trovarci tutti corresponsabili e impegnati per una solidarietà viva, vera ed operante.

Vi prego di fare un momento di silenzio.

(Il Consiglio osserva un minuto di silenzio)

PRESIDENTE: Comunico all'aula che la conferenza dei capigruppo ha disposto di chiedere l'anticipo dei seguenti punti all'ordine del giorno: nn. 15), 10), 16), 17), 20) e 38). Su questa proposta di anticipo chiedo il consenso dell'aula. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Contrari? Astenuti? Unanimità.

Passiamo allora alla trattazione del punto 15) dell'ordine del giorno:

Disegno di legge n. 26: Concessione di un contributo di cinquecento milioni per interventi finanziari in favore delle popolazioni colpite dagli eventi calamitosi del novembre 1994 (presentato dai consiglieri regionali Taverna, Benussi, Bolzonello, Holzmann e Minniti).

Concedo la parola al primo firmatario per la lettura della relazione. Prego, cons. Taverna.

TAVERNA:

R e l a z i o n e

Il presente disegno di legge muove dall'impegno morale, che deve essere comune ai singoli ed alle associazioni civili, alle pubbliche istituzioni ed ai privati cittadini, di portare solidarietà a chi è stato così duramente colpito non solo nel focolare domestico e negli affetti familiari, ma anche nelle attività economiche e di relazione come a intere popolazioni di molti comuni dell'Italia settentrionale, e segnatamente nel Piemonte, ma anche in Liguria, Lombardia ed Emilia, è accaduto a seguito dei disastrosi straripamenti di fiumi e torrenti che per la loro devastante intensità e per la loro incontenibile diffusione hanno assunto proporzioni di evento calamitoso di eccezionale gravità.

La solidarietà che anche la Regione Trentino-Alto Adige deve portare alle popolazioni così colpite da lutti e distruzioni non può ridursi ad atto di circostanza e neppure limitarsi ad una pur doverosa risposta ai dolorosi appelli di soccorso, ma è necessario che assuma il carattere di aiuto generoso e solidale certamente ma anche di intervento efficace volto a consentire oltre al superamento delle emergenze più immediate soprattutto una ripresa sollecita delle attività economiche da cui dipende la prosperità delle operose popolazioni padane, nel rispetto dei desideri chiaramente espressi da quelle stesse popolazioni che non chiedono assistenzialismo ma aiuti concreti per potersi rimettere in piedi e camminare con le proprie gambe.

Già le province autonome di Trento e Bolzano hanno dato i primi aiuti concreti, in particolare per il superamento della fase dell'emergenza, con l'invio di personale e mezzi messi a disposizione per interventi della Protezione civile, e stanno valutando lo stanziamento di fondi per interventi di ripristino da concertarsi con lo Stato e le amministrazioni locali interessate: la Regione Trentino-Alto Adige può quindi ora intervenire con un proprio contributo mirato ad alleviare i disagi delle popolazioni conseguenti agli eventi calamitosi e, soprattutto, a favorire la ricostituzione delle

infrastrukturen zerstört oder beschädigt und die sofortige Wiederaufnahme der wirtschaftlichen Aktivitäten gezwungen unterbrochen.

Das vorliegende Gesetzesentwurf schlägt daher vor, die Regionalregierung mit der Ausgabe einer angemessenen Summe von Geld, geschätzt bei 500 Millionen Lire, für die verschiedenen Maßnahmen im oben beschriebenen Modus zu autorisieren, die im Einklang mit den zuständigen Organen des Staates zu sein.

Angesichts der Notwendigkeit, daß die Mittel zur Verfügung gestellt werden, die den betroffenen Bevölkerungen zufließen, wird im vorliegenden Gesetzesentwurf vorgeschlagen, die dringende Verfahrensweise einzuleiten, um die technischen Fristen für die Genehmigung des Gesetzesentwurfes zu verkürzen.

Vertrauensvoll in die positive Bewertung des vorliegenden Gesetzesentwurfes für seinen ethischen und sozialen, vor allem politischen, Gehalt, unterschreiben die Unterzeichner den Entwurf dem wohlwollenden Urteil des Rates.

Vizepräsident Peterlini übernimmt den Vorsitz **Assume la Presidenza il Vicepresidente Peterlini**

PRÄSIDENT: Danke schön für den Bericht.

Ich bitte jetzt den Präsidenten der Gesetzgebungskommission, den Abg. Atz, um Verlesung des Kommissionsberichtes. Bitte schön.

ATZ: Danke, Herr Präsident.

Die 1. Gesetzgebungskommission hat in der Sitzung vom 17. Februar 1995 den Gesetzentwurf Nr. 26 überprüft.

Der Inhalt des von Regionalratsabgeordnetem Taverna eingebrachten Gesetzentwurfes wurde von der Kommission befürwortet und von dieser einstimmig und ohne Vorbehalte gutgeheißen.

Nur Assessor Giovanazzi äußerte Bedenken hinsichtlich der finanziellen Deckung der Gesetzesmaßnahme und hob hervor, daß der Haushaltsplan Ausdruck der politischen Tätigkeit und somit des Regierungsprogramms des Ausschusses ist. Aus diesem Grund - so der Assessor weiter - könnte der Betrag, der anhand dieses Gesetzentwurfes gebunden werden soll, eventuell nicht zur Verfügung gestellt werden können.

Kommissionsvorsitzender Atz und Abg. Taverna wiesen auf die Entscheidungsfreiheit hin, die der Gesetzgebungskommission eingeräumt worden ist und erklärten, daß der Regionalausschuß nach Durchführung der notwendigen Überprüfungen die Gelegenheit hat, im Regionalrat seine Haltung darzulegen.

Trotz der einhelligen Zustimmung erachtete es die Kommission als notwendig, Art. 1 entsprechend dem von Abg. Benedikter vorgebrachten Antrag abzuändern und die Worte "den zuständigen Staatsorganen" durch die Worte "den betroffenen Regionen" zu ersetzen. Weiters wurde genannter Artikel auf Antrag des Abg. Giordani ergänzt und der Regionalausschuß verpflichtet, den Regionalrat über die

Verwendung der finanziellen Mittel, die in Anwendung des genannten Gesetzes ausbezahlt werden, zu informieren.

Vor der endgültigen Genehmigung der Gesetzesmaßnahme äußerte die Kommission die Hoffnung, daß dem Regionalrat ehestens rechtliche Mittel in die Hand gegeben werden, damit er in Katastrophenfällen unverzüglich und wirksam eingreifen kann.

Abg. Denicolò erklärte, daß er sich im Regionalrat dafür einsetzen werde, daß bereits in diesem Gesetzentwurf eine Bestimmung eingefügt werde, die dem Regionalausschuß die von der Kommission aufgezeigte Möglichkeit einräumt.

Die Gesetzesvorlage wird nunmehr zur weiteren Beratung an den Regionalrat weitergeleitet.

PRÄSIDENT: Ich bitte den Abg. Ianieri das Finanzgutachten zu lesen.

IANIERI

Parere finanziario

La II^a Commissione legislativa nella seduta del 10 aprile 1995 ha esaminato ai sensi dell'art. 41 del Regolamento interno la norma finanziaria contenuta nel disegno di legge n. 26.

Dopo l'assicurazione del Presidente della Giunta che il bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1995 dispone dei necessari mezzi finanziari per fronteggiare la spesa derivante dal presente provvedimento, essendo state individuate delle possibili diminuzioni di spesa su alcuni capitoli, la Commissione ha espresso parere finanziario favorevole a maggioranza con le astensioni dei cons. Chiodi e Gasperotti, il quale ha espresso perplessità sulle modalità poste in atto per il reperimento dei fondi.

Si rimette pertanto il provvedimento all'esame del Consiglio regionale.

PRÄSIDENT: Damit ist die Generaldebatte eröffnet.

Bitte schön, Abg. Taverna.

TAVERNA: Grazie, signor Presidente. Non sono necessarie molte parole per illustrare le finalità di questo disegno di legge, che peraltro è stato licenziato dalla Commissione con il voto unanime. Sono passati circa 12 mesi da quegli eventi, mesi che non hanno sicuramente contribuito ad alleviare le sofferenze, i disagi, le grandi difficoltà nelle quali il popolo di quelle regioni si è trovato a dover affrontare a seguito di quegli eventi. Sta di fatto che oggi noi ci troviamo nella condizione di dover purtroppo constatare che poco si è fatto.

L'intervento pertanto della Regione Trentino-Alto Adige ed a questo proposito va sicuramente sottolineato il fatto che in occasione dell'alluvione del 1966, le nostre popolazioni hanno tratto giovamento dall'aiuto e dalla solidarietà di quelle

popolazioni colpite dalle stesse cause atmosferiche, nel settembre-ottobre dell'anno scorso. Di conseguenza ritengo che l'approvazione di questo disegno di legge oggi possa rappresentare, proprio per le considerazioni che mi sono permesso di esporre in questa sintetica relazione, proprio questo intervento finanziario può essere considerato idoneo a contribuire, seppur in minima parte, in considerazione dello stanziamento che la regione dovrà votare a questo proposito, ma in relazione soprattutto alla grande entità del danno di carattere patrimoniale e finanziario che quegli eventi hanno determinato.

Auspico pertanto che il Consiglio regionale possa giungere alla votazione del disegno di legge, per gli scopi che mi sono permesso di illustrare.

PRÄSIDENT: Wer meldet sich zu Wort?

Abg. Benedikter. Er hat das Wort. Bitte.

BENEDIKTER: Nur kurz.

Ich kann mich noch gut erinnern, daß wir in der Kommission, unabhängig davon wer den Vorschlag gemacht hat, alle einig waren, also wir stimmten alle der Alleanza Nazionale zu dieser Hilfsmaßnahme zu. Und es heißt allgemein und es ist sozusagen geschichtlich erhärtet: Wer schnell hilft, hilft doppelt und hier müßte man umgekehrt sagen: Wer spät hilft, hilft nur zur Hälfte, denn eigentlich müssen wir uns hier alle zusammen schuldig fühlen, daß wir dieses Gesetz nicht wenigstens noch heuer im Februar verabschiedet haben, gleich anschließend, nachdem es die Kommission eben verabschiedet hat. Warum eigentlich warten bis zum Herbst, bis es in Kraft tritt, sodaß ein Jahr seit der Überschwemmungskatastrophe vergangen sein wird. Wir hätten sicher, wenn man auch so reden will, bessere Figur gemacht, wenn wir es sechs Monate früher, im Februar, verabschiedet hätten als erst nach einem Jahr. Auf jeden Fall, Gott sei Dank, daß es jetzt verabschiedet wird, aber ich verstehe eigentlich nicht den Grund, warum es so lange liegen geblieben ist.

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Benedikter.

Sind weitere Wortmeldungen aus den Reihen der Abgeordneten? Keine mehr. Dann schließe ich diesen Teil der Debatte ab und gebe dem Präsidenten des Ausschusses das Wort für die Replik seitens des Ausschusses. Prego Presidente.

GRANDI: Intervengo brevemente, signor Presidente, signori consiglieri, per portare il voto favorevole della Giunta regionale a questo provvedimento di legge. In una terra di tradizione solidarista, come è la nostra, non poteva certamente mancare un atto di attenzione nei confronti di quanto è accaduto nel novembre dello scorso anno, in una regione vicina alla nostra.

E' doveroso sicuramente che la regione faccia la propria parte fino in fondo, come giustamente è stato detto, siamo dinnanzi ad un evento, che ha duramente colpito le popolazioni a noi vicine, i danni sono assolutamente ingenti, vi è un dovere di vicinanza morale, spirituale a questa gente, ma anche un dovere di vicinanza materiale, mi pare sia poi da sottolineare il fatto positivo della convergenza che questo disegno di

legge è riuscito a raccogliere attorno a sè, la Giunta è stata sollecitata a recuperare le risorse finanziarie necessarie, con il collega Pahl, che peraltro gestisce anche quella importante legge, relativa ai paesi che pure possono essere tormentati da calamità straordinarie, abbiamo recuperato le risorse finanziarie e quindi siamo in grado di accompagnare questo disegno di legge con la copertura finanziaria necessaria.

Perciò apprezzando il gesto di chi ha voluto portare avanti questa iniziativa legislativa ed unendoci al coro dei consensi che è venuto, daremo il nostro voto positivo.

PRÄSIDENT: Damit bekommt Abg. Taverna das Wort zur Replik, sofern er es wünscht, er ist der Einbringer. Keinen Wunsch mehr.

Dann stimmen wir über den Übergang zur Sachdebatte ab. Wer damit einverstanden ist, möge bitte die Hand erheben? Danke schön. Wer stimmt dagegen? Niemand. Wer enthält sich der Stimme? Niemand.

Damit ist der Übergang zur Sachdebatte genehmigt.

PRÄSIDENT: Wir kommen zum

Art. 1

1. Al fine di alleviare il disagio delle popolazioni dell'Italia settentrionale colpite dagli eventi calamitosi del novembre 1994 e di consentire una più rapida ricostruzione ed una sollecita ripresa delle attività economiche nei comuni interessati, è autorizzata la spesa di lire 500 milioni da impiegarsi per gli interventi e con le modalità di attuazione individuati dalla Giunta regionale in accordo con le Regioni interessate.

2. Entro dodici mesi dalla data in cui i fondi di cui sopra sono stati materialmente erogati, la Giunta regionale informa il Consiglio regionale, con apposita relazione, in ordine alla loro utilizzazione.

Den deutschen Text bitte.

DENICOLO':

Art. 1

1. Um die Notlage der im November 1994 von einer Katastrophe heimgesuchten Bevölkerung von Norditalien zu lindern und um einen sofortigen Wiederaufbau und eine unverzügliche Wiederaufnahme der Erwerbstätigkeit in den betroffenen Gemeinden zu ermöglichen, wird zur Ausgabe von 500 Millionen ermächtigt. Diese sind für Maßnahmen und nach den Durchführungsmodalitäten einzusetzen, die vom Regionalausschuß in Übereinstimmung mit den betroffenen Regionen ermittelt werden.

2. Innerhalb von zwölf Monaten ab dem Tag der Auszahlung der obgenannten finanziellen Mittel hat der Regionalausschuß dem Regionalrat mit einem entsprechenden Bericht über ihre Verwendung Auskunft zu erteilen.

PRÄSIDENT: Wir diskutieren natürlicherweise über den Kommissionstext, der auf der rechten Seite steht.

Wortmeldungen? Keine. Dann stimmen wir ab. Wer mit dem Artikel 1 einverstanden ist, möge bitte die Hand erheben? Danke. Wer stimmt dagegen? Niemand. Wer enthält sich der Stimme? Niemand.

Dann gilt der Artikel 1 als genehmigt.

PRÄSIDENT:

Art. 2

1. Alla copertura dell'onere di lire 500 milioni derivante dall'attuazione della presente legge a carico del bilancio del 1995, si provvede mediante prelevamento di pari importo dal fondo speciale iscritto al capitolo 670 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio medesimo.

DENICOLO':

Art. 2

1. Zur Deckung der Ausgabe von 500 Millionen Lire, die sich aus der Durchführung dieses Gesetzes zu Lasten des Haushalts für das Jahr 1995 ergibt, wird der Betrag in gleicher Höhe dem Sonderfonds entnommen, der im Kapitel 670 des Ausgabenvoranschlages für das genannte Jahr eingetragen ist.

PRÄSIDENT: Danke.

Wer meldet sich zu Wort? Niemand. Dann stimmen wir über den Artikel 2 ab. Wer damit einverstanden ist, möge bitte die Hand erheben? Danke. Wer stimmt dagegen? Niemand. Wer enthält sich der Stimme? Niemand.

Der Artikel 2 ist genehmigt.

PRÄSIDENT:

Art. 3

1. La presente legge è dichiarata urgente ai sensi dell'articolo 55 dello Statuto di autonomia ed entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione.

DENICOLO':

Art. 3

1. Dieses Gesetz wird gemäß Artikel 55 des Autonomiestatutes als dringend erklärt und tritt am Tag seiner Veröffentlichung im Amtsblatt der Region in Kraft.

PRÄSIDENT: Dies ist die Dringlichkeitsklausel und damit brauchen wir auch die absolute Mehrheit der Mitglieder, die dafür stimmen. Ich bitte also die Herren Präsidialsekretäre am Präsidiumstisch genau zu zählen. Wer mit der Dringlichkeitsklausel, mit Artikel 3, einverstanden ist, möge bitte die Hand erheben? 40 Ja-Stimmen. Wer stimmt dagegen? Niemand. Wer enthält sich der Stimme? Niemand.

Damit ist die absolute Stimmenanzahl erreicht. Die Dringlichkeitsklausel ist ebenfalls genehmigt.

Erklärungen zur Stimmabgabe? Keine.

Dann bitte ich um Verteilung der Stimmzettel.

Prego distribuire le schede.

DENICOLO': (Sekretär):(ruft die Namen auf)
(segretario):(fa l'appello nominale)

PRÄSIDENT: Ich darf das Abstimmungsergebnis zum Gesetzentwurf Nr. 26 über die Hilfen an Norditalien bekanntgeben:

Abstimmende:	56
Ja-Stimmen:	50
Nein-Stimmen:	1
weiße Stimmzettel:	5

Der Regionalrat genehmigt damit das Gesetz.

PRÄSIDENT: Wir kommen damit zum nächsten vereinbarten Punkt...

...Präsident Tretter hat den gesamten Block vorgezogen, deswegen hat ja die Frau Abg. Klotz vorhin dagegen gestimmt, weil eben auch dieser Punkt dabei war. Das ist also schon abgesiegelt. Danke.

Gesetzentwurf Nr. 33: Änderung des Hauptortes der Gemeinde Gsies (eingebracht vom Regionalausschuß).

Dazu folgendes: Die Berichte wurden bereits verlesen. Wir stehen in der Generaldebatte. Es war ein Abänderungsantrag vom Ausschuß, der zurückgezogen worden ist, und zu dem eine ganze Reihe von Abänderungsanträgen eingebracht worden. Damit fallen diese natürlich auch. Wir sind also bei Artikel 1, so wie er hier im Gesetzentwurf steht, der noch zu behandeln ist und somit muß ich fragen, ob noch Wortmeldungen sind?

Abg. Klotz, bitte.

KLOTZ: Herr Präsident, ich hatte in der Generaldebatte ausführlich darüber gesprochen und ersucht diesen Tagesordnungspunkt auszusetzen. Ich hatte die Kollegen auch eindringlich darum ersucht, gegen den Übergang zur Sachdebatte zu stimmen, ganz einfach, weil hier viele Dinge verzerrt dargestellt worden sind. Es stimmt zwar schon, daß eine Abstimmung stattgefunden hat, aber ein gesamter Ort hat sich nicht an dieser

Wahl beteiligt, weshalb man das Ergebnis nur als bedingt demokratisch betrachten kann. Ich muß noch einmal daran erinnern, daß eine Unterschriftenaktion, in der sich die gesamte Bevölkerung des heutigen Hauptortes Pichl gegen diese Verlegung ausgesprochen hat, gemacht worden ist. Also hier geht es, wie ich bereits in der Generaldebatte gesagt habe, um das Recht des Stärkeren, weil eben vielleicht neue Siedler in St. Martin mitgestimmt haben, weil also möglicherweise dort die Bevölkerung im größeren Maß zugenommen hat als dies in Pichl der Fall war. Aber trotzdem gibt es eine ganze Menge von Gründen. Ich weiß nicht, ob ich noch einmal daran erinnern soll.

Also ein Grund ist der, daß es einfach nicht stimmt, daß der Gemeindegort in Pichl den Erfordernissen nicht mehr entspricht. Das stimmt nicht. Man hat in den letzten Jahren nichts mehr renoviert, obwohl mehrfach verlangt worden war, Renovierungsarbeiten durchzuführen und so ist es natürlich gekommen, daß heute einige Arbeiten durchzuführen wären. Es hat eigentlich eine ganz und gar illegale Geschichte gegeben rundherum. Es war nämlich das Vereinshaus in St. Martin erbaut worden. Man wollte dort Räume für den Gemeindegort - Verlegung des Gemeindegortes - vorsehen, hat diese Genehmigung aber nie bekommen. Ebenso hat der Landesauschuß noch in den 80er Jahren sich dagegen ausgesprochen, daß der Hauptort verlegt wird. Er war auch dagegen, daß Pichl eine eigene Gemeinde wird, wie eben vor der Zeit des Faschismus, vor der Zeit der faschistischen Zwangszusammenlegung, denn Pichl wollte damit dem Streit aus dem Weg gehen. Es hat gesagt: Wir wollen eine eigene Gemeinde werden, dann kann St. Martin in Gsies auch eine eigene Gemeinde werden. Der Landesauschuß hat das abgelehnt. Er hat damals aber auch abgelehnt, daß der Hauptort, also daß der Sitz der Gemeinde verlegt wird. Auch dagegen war er und nun auf einmal spricht er sich auch mit der Begründung dafür aus, daß man jetzt neue Räumlichkeiten zur Verfügung hätte, was aber nicht legal ist, sondern man hatte damals nicht die Bewilligung gegeben zum Ausbau und zur Errichtung von Baulichkeiten und Räumlichkeiten für einen Gemeindegort. Dafür hatte man nie die Baugenehmigung und die Bewilligung.

Die Bewilligung wird natürlich zwangsläufig eingefordert werden, wenn wir hier jetzt beschließen, daß wir den Gemeindegort, den Hauptort, verlegen. Natürlich, dann wird man auch den entsprechenden Grund haben um zu sagen: Da nun vom Regionalrat der Hauptort und der Gemeindegort verlegt worden ist, muß auch die Bewilligung gegeben werden, daß diese Räumlichkeiten für den Gemeindegort genützt und eingerichtet werden, und auf diese Tour hat man selbstverständlich auf ganz und gar illegale Art und Weise eigentlich diesen Willen durchgesetzt, aber gegen jedes demokratische Prinzip. Wenn man schon also nicht dafür war, daß Pichl eigene Gemeinde wird und daß der Gemeindegort nicht verlegt wird, irgendwo muß es doch eine Linie, ein Konsequenz, geben und man kann nicht hergehen und sich jetzt nur auf das Ergebnis dieser Abstimmung berufen, an der sich, wie gesagt, der gesamte Hauptort nicht beteiligt hat.

Dann wesentliche Gründe gegen diese Verlegung sind einmal, daß man damit den Hauptsitz hinein in den Talschluß verlegt, anstatt daß er in der Mitte des

Tales bleibt wie bisher. Auch ist in Betracht zu ziehen, daß alle Gsieser von St. Martin, St. Magdalena zum Bezirksgericht, zur Apotheke, zu verschiedenen Schulen, zur Verrichtung vieler gewerblicher und anderer Arbeiten nach Welsberg fahren müssen und sowieso an Pichl vorbeifahren. Aber nun sollen alle, die nicht im Talschluß wohnen, zur Verrichtung ihrer Angelegenheiten bei der Gemeinde hineinfahren und zur Verrichtung der anderen Dinge eben in den nächstgrößeren Ort nach Welsberg. Das ist in der Tat nicht einzusehen und nur deshalb, weil eine entsprechend starke Gruppe jetzt natürlich dahinter ist, daß dieser Sitz nach St. Martin in den Talschluß verlegt wird, deshalb ist es aber noch lange nicht zweckmäßig und auch nicht logisch.

Es sei auch daran erinnert, daß das Gemeindehaus in Pichl erst vor dreißig Jahren zirka erbaut worden ist, daß man vorher noch den Leuten von St. Martin angeboten hat, daß es doch Hauptsitz werden könnte, daß aber damals niemand bereit war, Grund zur Errichtung des Gemeindehauses zur Verfügung zu stellen und daß schließlich Private in Pichl ihren Grund billiger hergegeben haben, damit man dort das Gemeindehaus errichten konnte, das ist auch eine Tatsache. Daß im übrigen die Gemeinde Pichl, also der Hauptort Pichl, sich besonders und mehr als andere beteiligt hat beim Tragen der Kosten, bei den finanziellen Leistungen, sollte man nun einfach vergessen, nur weil zufällig heute mehr Leute in St. Martin bzw. St. Magdalena wohnen als in Pichl.

All diese Gründe sprechen gegen diese Maßnahmen und infolgedessen möchte ich noch einmal die Kolleginnen und Kollegen ersuchen dagegen zu stimmen, weil es nicht gerecht ist und auch nicht zweckmäßig ist; ich ersuche dazu vor allen Dingen die Mitglieder der Südtiroler Volkspartei, von denen ich weiß, daß sie von den Betroffenen selber darauf angesprochen worden sind und daß man ihnen die Gründe, die ich jetzt hier ganz kurz dargelegt habe, sehr wohl und sehr ausführlich dargestellt hat. Es geht auch darum, in Zukunft Streit und Zwietracht zu verhindern und vor allen Dingen auch zu verhindern, daß dadurch Pichl zu einem totalen Außenseiter wird, denn wenn alles in den Talschluß hinein verlegt wird, wird das selbstverständlich isoliert werden, währenddem sonst eben in der Mitte des Tales der Gemeindegort auch ein Treffpunkt eben für die gesamte Bevölkerung des Tales gewesen ist.

Ich ersuche also nochmals alle Kolleginnen und Kollegen nicht für den Übergang zur Sachdebatte zu stimmen und ich möchte den Ausschuß ersuchen, zu erklären, ob es neue Erkenntnisse gibt, ob es von seiten des Ausschusses, vor allem des zuständigen Assessors irgendwelche neue Gründe gibt, außer eben daß es eine Volksabstimmung gegeben hat, aber vorher hat es auch schon diese Unterschriftensammlung in Pichl gegeben, die man auch hier nie zur Kenntnis genommen hat. Im Gegenteil, man hat die Behandlung dieser Materie über sechs Jahre hinausgezögert und hat sie dann hier abgelehnt, daß also Pichl eigener Hauptort würde, womit die Sache gerecht geregelt gewesen wäre. Früher gab es ja drei Gemeinden in Gsies, bis eben in der Zeit des Faschismus die Zwangszusammenlegung der drei zu einer Gemeinde erfolgte. Warum sollte es nicht zwei Gemeinden geben? Zwei Sitze geben? Ich ersuche also noch einmal um eingehende Befassung und um Überlegung,

daß man hier einen gerechten Schritt setzt und auch nicht der Zweckmäßigkeit und der Einsparung von Kosten Genüge tut.

PRÄSIDENT: Danke, Frau Abg. Klotz.

Wer meldet sich noch in der Generaldebatte zu Wort? Niemand. Dann schließe ich die Generaldebatte ab. Nachdem nur ein einziger Artikel ist, gibt es keinen Übergang zur Sachdebatte und ich bitte deshalb um Verteilung der Stimmzettel.

Ich kann niemanden vom Ausschuß zwingen, Stellung zu nehmen. Das ist jetzt schon vorbei.

Gerne gebe ich dem Assessor Giovanazzi das Wort. Bitte schön, Herr Assessor.

GIOVANAZZI: Per rispondere brevemente alla collega Klotz. Credo che la Giunta si trovi obbligata a portare avanti questo disegno di legge, in base all'art. 4 della legge regionale 18 febbraio 1978, n. 5, perché il comune di Casies ha chiesto lo spostamento di questa sede ed il Consiglio si è pronunciato favorevolmente, è stato chiesto alla Regione di promuovere il referendum, è stato indetto un referendum ed il 56% della popolazione degli elettori sono andati a votare e si sono espressi favorevoli per il 96,49%.

Di fronte a questi risultati diventa impossibile per la Giunta regionale rimandare questo provvedimento, praticamente non si fa altro che eseguire un dettato della legge che ho appena citato e accogliere quella che è la volontà di una comunità.

L'espressione è chiara, c'è in 56% di elettori che hanno partecipato al voto ed il 96,49% si sono espressi favorevolmente. Diventa perciò impossibile per la Giunta bloccare questo disegno di legge.

Questo è il chiarimento che dovevo dare alla collega Klotz.

PRÄSIDENT: Damit kommen wir zur Abstimmung. Nachdem es nur ein einziger Artikel ist, ist kein Übergang zur Sachdebatte vorgesehen und ich bitte deshalb um Verteilung...

...wozu denn, Frau Abg. Klotz?

KLOTZ: Eine Stimmabgabeerklärung müßte es eigentlich schon noch geben. Nicht?

PRÄSIDENT: Bitte Frau Abg. Klotz.

KLOTZ: Zu Gesetzentwürfen normalerweise schon. Es fällt jetzt nur auf, weil sonst niemand mehr in der Generaldebatte gesprochen hat.

PRÄSIDENT: Bitte Frau Abg. Klotz.

KLOTZ: Der zuständige Assessor hat gemeint: Der Regionalausschuß könne also nicht anders als hier diesen Gesetzentwurf zur Abstimmung bringen. Ich habe sehr wohl

verstanden, was er damit gemeint hat, deswegen ersuche ich die Kolleginnen und Kollegen gegen den Gesetzentwurf zu stimmen. Der Ausschuß kann nicht anders als ihn hier vorzubringen und abstimmen zu lassen, das wird schon richtig sein. Aber wir haben die Möglichkeit, den Gesetzentwurf und diese Maßnahme abzulehnen und ich möchte dafür plädieren und darum ersuchen.

PRÄSIDENT: Zur Stimmabgabeerklärung der Abg. Atz. Bitte.

ATZ: Danke, Herr Präsident!

Jetzt hat mich die Kollegin Klotz doch so weit gebracht, daß ich mich zu Wort melde. Es ist glaube ich wohl Pflicht einer jeden Partei, die demokratischen Spielregeln einzuhalten. Viele Argumente, die die Kollegin Klotz vorgebracht hat, mögen wohl auch bis zu einem gewissen Punkt richtig sein. Aber es ist halt einmal so, daß es eine Volksabstimmung gegeben hat und es ist weiters nicht zu leugnen, daß die Mehrheit zu dieser Volksabstimmung hingegangen ist und weiters, daß die Mehrheit sich für eine Verlegung dieses Sitzes ausgesprochen hat. Und die demokratischen Spielregeln, Kollegin Klotz, erfordern dann eben, daß wir diese demokratische Äußerung hinnehmen und respektieren und genau deshalb werden wir als Südtiroler Volkspartei dafür stimmen. Danke sehr.

PRÄSIDENT: Bitte schön, Abg. Gasperotti.

GASPEROTTI: Presidente, brevemente, proprio per mettere in evidenza cosa produce in politica l'effetto del risultato di un referendum. Quando si arriva al referendum o è bianco o è nero, non può essere grigio, o è sì o è no, ed il limite politico del referendum è proprio questo, il referendum dà un risultato certo, perché vince la maggioranza, ma è sparita la funzione politica di mediazione. Se il risultato del referendum è quello che decide le sorti ed in questo caso anche del capoluogo del comune, secondo me non è stata svolta sufficientemente un'azione di mediazione e lasciare al numero che vinca rispetto alla ragione.

Non conosco questa situazione particolarmente, metto solo in rilievo ed in evidenza che i referendum vanno fatti in tutte le occasioni, anche nelle scelte politiche, danno questo risultato, che il numero vince e non c'è possibilità di mediazione, nè nel procrastinare nel tempo, nè nel scegliere una decisione immediata.

Quindi il mio è un voto di astensione, ritengo che arrivare alla scelta del referendum, come diceva la collega Klotz, non è rispettoso, secondo lei, delle volontà generalizzate della valle, nell'interesse complessivo dell'entità valle di Casies.

PRÄSIDENT: Ich sehe keine weiteren Wortmeldungen mehr.

Damit bitte ich um Verteilung der Stimmzettel. Wir stimmen ab über die Verlegung des Hauptortes Gsies.

Ich bitte um den Namensaufruf.

DENICOLO': (Sekretär):(ruft die Namen auf)
(segretario):(fa l'appello nominale)

PRÄSIDENT: Ich darf das Abstimmungsergebnis zum Gesetzentwurf Nr. 33 über die Verlegung des Gemeindesitzes in Gsies bekanntgeben:

Abstimmende: 57
Ja-Stimmen: 25
Nein-Stimmen: 13
weiße Stimmzettel: 19

Damit genehmigt der Regionalrat das Gesetz.

PRÄSIDENT: Wir kommen zum nächsten Gesetzentwurf, und zwar wie vereinbart zum **Gesetzentwurf Nr. 29: Änderungen und Ergänzungen zum Regionalgesetz vom 25. November 1982, Nr. 10 und zum Regionalgesetz vom 21. August 1986, Nr. 7 betreffend Beiträge für die Provinzialdelegationen der nationalen Vereinigung der Berggemeinschaften und der Gemeinden im Berggebiet (UNCHEM) von Trient und Bozen (eingebracht vom Regionalausschuß)**.

Ich bitte um Verlesung des Begleitberichtes.

GIOVANAZZI:

R e l a z i o n e

Da più tempo singoli Comuni e, soprattutto, le Associazioni rappresentative dei Comuni trentini e sudtirolesi ANCI ed UNCEM e Consorzi dei Comuni, richiedono un intervento della Regione in relazione all'attuazione del principio fissato dall'art. 39 della L.R. 5 marzo 1993, n. 4 che attribuisce ai Comuni o alle loro associazioni il compito di contribuire alla formazione e aggiornamento professionale dei segretari comunali e del personale dipendente e dall'art. 5 della L.R. 19 luglio 1992, n. 5 in materia di polizia municipale.

Il problema sollevato non è nuovo ed ha ripetutamente interessato anche nelle legislature trascorse l'Esecutivo regionale.

Nel corso della legislatura 1978-1983 l'allora assessore agli enti locali prof. Aldo Ongari presentava un disegno di legge organico sulla formazione ed aggiornamento professionale del personale dipendente dai Comuni. I responsabili della formazione professionale delle due Province autonome, assessori Matuella e Ferretti, ritennero allora che una proposta siffatta espropriasse di competenze legislative le due Province autonome ai sensi dell'art. 8 punto 29) dello Statuto speciale. Il disegno di legge n. 34/VIII[^] leg. fu così ritirato in aula nel corso della seduta del Consiglio regionale del 17 luglio 1980.

Il problema si è riproposto, sotto altre modalità, con riferimento all'iter consiliare della L.R. 19 luglio 1992, n. 5 "Norme sull'ordinamento della polizia municipale".

Il disegno di legge n. 61/XI leg., licenziato dalla Giunta regionale prevedeva un ruolo "attivo" della Regione nel settore della formazione ed aggiornamento del personale comunale addetto al settore della polizia municipale.

In sede di Commissione legislativa, pur concordando sulla competenza della Regione ex art. 65 dello Statuto speciale a disciplinare anche i principi sulla formazione e aggiornamento del personale dipendente dai Comuni (nel caso specifico gli addetti alla polizia municipale), alcuni Commissari della provincia di Bolzano richiedevano specificatamente che gli stanziamenti venissero assegnati alle due Province autonome che avrebbero svolto la funzione di coordinamento e controllo dell'attività didattica.

La Giunta regionale presentava allora emendamenti che fissato il principio che i Comuni sono i primi artefici dell'aggiornamento e formazione del personale comunale addetto alla polizia municipale stralciavano la parte relativa agli incentivi economici ai programmi di aggiornamento e formazione da parte della regione.

La legge regionale 5 marzo 1993, n. 4 all'art. 39 ha riaffermato il principio senza riproporre quanto già contestato per gli addetti alla polizia municipale.

Allo stato attuale della legislazione regionale l'unica opportunità di intervento economico della Regione può essere ritrovata nelle L.R. n. 10/82 e n. 7/86 che già ora consentono il sostegno all'attività portata avanti da ANCI ed UNCEM nel Trentino e dal Consorzio dei Comuni nel Sudtirolo.

La situazione attuale, anche con riferimento al quadro normativo vigente, soprattutto con riferimento alle due leggi provinciali concernenti norme in materia di polizia locale o municipale, rispettivamente L.P. di Trento 2 novembre 1993, n. 28 e L.P. di Bolzano 10 novembre 1993, n. 21, si è arricchita di ulteriori elementi: l'art. 12 della L.P. n. 28/93 prevede specifiche funzioni ed interventi della Provincia autonoma di Trento nel settore della formazione ed aggiornamento professionale del personale addetto alla polizia locale; analogamente dispone l'art. 10, commi 3 e 4 della L.P. n. 21/23, con riferimento alla Provincia autonoma di Bolzano.

In presenza di questa situazione normativa la soluzione del problema della formazione e dell'aggiornamento del personale dipendente dai comuni non è comunque ancora ottimale e la giunta ritiene opportuno proporre un intervento legislativo che consenta alle Associazioni rappresentative dei comuni, alcune delle quali svolgono già da anni tale funzione pur nella limitatezza dei mezzi a disposizione, di attivarsi compiutamente anche in questo settore, soprattutto a favore delle realtà comunali minori che costituiscono circa il 90 per cento dei comuni.

L'intervenuta modifica allo Statuto speciale disposto con la legge costituzionale 23 settembre 1993, n. 2 che ha attribuito una competenza legislativa primaria alla Regione in materia di ordinamento degli enti locali, ha sicuramente elevato allo stesso rango la competenza prevista dall'art. 65 dello Statuto, legittimando quindi un intervento legislativo nel settore oggetto della presente proposta legislativa.

Lo scopo viene raggiunto attraverso la presente proposta che modifica le vigenti leggi regionali che consentono l'erogazione di contributi ANCI, Consorzio dei Comuni ed Uncem, prevedendo esplicitamente che "un quid" del contributo è erogato dietro presentazioni di specifiche iniziative, nel campo della formazione ed aggiornamento del personale dipendente dai comuni, evidenziando od esplicitando che tale intervento si riferisce nello specifico anche ai segretari comunali ed agli appartenenti alla polizia municipale.

Lo schema di disegno di legge si compone di quattro articoli:

art. 1 - vengono meglio definite le finalità per le quali la Regione è autorizzata ad intervenire nei confronti delle Associazioni rappresentative dei Comuni, evidenziando in particolare gli aspetti della formazione ed aggiornamento del personale.

art. 2 - in modo particolare avranno rilievo nella definizione dell'ammontare dei contributi da erogare i progetti e le attività di formazione e aggiornamento dei dipendenti comunali, dei segretari comunali e del personale addetto alla polizia municipale.

art. 3 - norma transitoria per consentire una integrazione fra il sistema previgente e l'attuale.

art. 4 - la norma finanziaria che indica in lire 350 milioni l'onere per gli esercizi 1995, 1996 e 1997 si eleverà a lire 450 milioni a partire dall'esercizio 1998.

PRÄSIDENT: Danke schön, Herr Assessor.

Ich bitte jetzt um die Verlesung des Kommissionsberichts seitens des Abg. Atz. Bitte schön, Herr Abgeordneter.

ATZ: Danke, Herr Präsident.

Die 1. Gesetzgebungskommission hat den Gesetzentwurf Nr. 29 in den Sitzungen vom 17. Februar und 24. März 1995 beraten.

Die Kommission äußerte bereits zu Beginn der Debatte Bedenken darüber, ob die Region zuständig sei, im Bereich der beruflichen Fortbildung der Gemeindebediensteten finanziell einzugreifen. Aus diesem Grund hielt es der Regionalausschuß für angemessen, diesbezüglich ein Gutachten des Herrn Prof. Falcon einzuholen, das den Kommissionsmitgliedern am 24. März 1995 unterbreitet wurde.

Wenngleich durch genanntes Gutachten nicht alle Zweifel darüber ausgeräumt werden konnten, ob die Region zuständig sei, in einem den beiden Provinzen vorbehaltenen Sachbereich tätig zu werden, so war dennoch die Mehrheit der Kommissionsmitglieder der Auffassung, daß die regionalen Ordnungsbefugnisse auf diesem Sachgebiet nicht ausschließen, daß die Region durch eigene Finanzmittel die berufliche Fortbildung der Gemeindebediensteten unterstützt, ohne dabei jedoch in die Modalitäten und Programme einzugreifen, die in den ausschließlichen Zuständigkeitsbereich der dafür errichteten Organe fallen.

Abg. Benedikter sprach sich entschieden gegen die Gesetzesmaßnahme und gegen die von Prof. Falcon in seinem Gutachten eingenommene Position aus. Er

hob hervor, daß der Gesetzesvorschlag die Zuständigkeiten verletzt, die ausschließlich den beiden autonomen Provinzen vorbehalten sind.

Die Kommission diskutierte vor allem über die im Art. 4 enthaltene Finanzbestimmung, wobei diesbezüglich ein vom zuständigen Assessor eingebrachter Änderungsantrag mehrheitlich gebilligt wurde. Der Gesetzentwurf in seiner Gesamtheit wurde schließlich von der Kommission bei der Gegenstimme des Abg. Benedikter mehrheitlich gutgeheißen. Die Gesetzesvorlage wird nun zur weiteren Beratung an den Regionalrat weitergeleitet.

PRÄSIDENT: Moment Abg. Benedikter. Zuerst noch das Finanzgutachten. Ich bitte den Abg. Giordani um die Verlesung des Berichtes der 2. Kommission.

GIORDANI:

Parere finanziario

La II^a Commissione legislativa nella seduta del 10 aprile 1995 ha esaminato ai sensi dell'art. 41 del Regolamento interno la norma finanziaria contenuta nel disegno di legge n. 29.

Preso atto che il bilancio di previsione dispone dei necessari mezzi finanziari per fronteggiare la spesa derivante dal presente provvedimento, la Commissione a maggioranza, con 3 astensioni, ha espresso parere finanziario favorevole.

Si rimette pertanto il provvedimento all'esame del Consiglio regionale.

PRÄSIDENT: Jetzt kommt der Minderheitenbericht, wie angekündigt, des Abg. Alfons Benedikter. Bitte schön.

BENEDIKTER: Die Region soll die berufliche Aus- und Fortbildung des Gemeindepersonals einschließlich der Gemeindepolizei über die Gemeindeverbände finanzieren. Daß die berufliche Bildung des eigenen Personals in erster Linie Aufgabe der Gemeinden und ihrer Verbände ist, erscheint klar, nicht jedoch, daß die Region diese Bildung finanzieren kann und soll. Wenn die Region nicht weiß, wohin mit ihrem Geld, kann sie es teilweise den Provinzen für die Erfüllung ihrer Aufgaben abtreten, indem sie im Sinne des Artikels 79 des Statuts und des Artikels 119 Absatz 3 der Verfassung anstelle des Staates tritt. Auf jeden Fall sind für die Berufsertüchtigung und Berufsausbildung in jeder Hinsicht die Provinzen ausschließlich zuständig, doch nicht nur dies, sondern im Artikel 81 des Autonomiestatuts steht im zweiten Absatz: "Um die Gemeinden finanziell in die Lage zu versetzen, den Zielsetzungen gerecht zu werden und die gesetzlich festgelegten Befugnisse auszuüben, entrichten die Provinzen Trient und Bozen den Gemeinden finanzielle Mittel, die zwischen dem Präsidenten des entsprechenden Landesausschusses und einer einheitlichen Vertretung der betreffenden Gemeinden zu vereinbaren sind."

Aus all dem ergibt sich, daß die Region nicht zuständig sein kann, irgendeine Gemeindeaufgabe - insbesondere dort, wo die Provinzen primäre Zuständigkeit haben - mitzufinanzieren. Dazu kommt, daß die Zuständigkeit weder direkt noch indirekt aus einer gesetzgeberischen Zuständigkeit der Region abgeleitet werden kann, denn die Ordnung der örtlichen Körperschaften und deren Abgrenzung umfaßt nach dem allgemeinen Sprachgebrauch weder die Finanzierung der Ausübung der Befugnisse noch deren konkrete Regelung, weil zumindest in der Region Trentino-Südtirol diese Zuständigkeit mit Ausnahme des Feuerwehrwesens den autonomen Provinzen bzw. dem Staat vorbehalten ist. Siehe dazu Artikel 15 des D.P.R. vom 19. November 1987, Nr. 526:

"Die Verwaltungsaufgaben, die nach den allgemeinen Gesetzen des Staates im Sinne des Artikels 128 der Verfassung den Gemeinden zugewiesen sind, gelten als auch den Gemeinden der Provinzen Trient und Bozen unmittelbar zugewiesen, falls sie nicht in die Zuständigkeit der Region oder der Provinzen fallen. Unter diesem Titel und im selben Rahmen gelten die Aufgaben nach dem Dekret des Präsidenten der Republik vom 24. Juli 1977, Nr. 616, als den genannten Gemeinden zugewiesen.

Die Zuweisung von Verwaltungsaufgaben, die in die Zuständigkeit der Region oder der Provinzen fallen, an die Gemeinden erfolgt durch Regionalgesetz im Sinne des Artikels 5 Ziffer 1 des Statutes. Falls diese Aufgaben in die Zuständigkeit der Provinzen fallen, wird das Regionalgesetz auf einvernehmlichen Antrag der Provinzen erlassen."

Übrigens enthält Artikel 13 des D.P.R. vom 24. Juli 1977, Nr. 616, dessen Bestimmungen, soweit vereinbar mit dem vorerwähnten D.P.R. vom 19. November 1987, Nr. 526, auf die Region Trentino-Südtirol und die autonomen Provinzen ausgedehnt worden sind, ausdrücklich eine gesetzliche Definition dessen, was unter dem Begriff "Ordnung der von der Region abhängigen Verwaltungskörperschaften" zu verstehen ist: "Die Verwaltungsbefugnisse hinsichtlich des Sachgebietes 'Ordnung der von der Region abhängigen Verwaltungskörperschaften' betreffen die Einrichtung, die Kontrolle, den Zusammenschluß, die Abschaffung und das Erlöschen der örtlichen öffentlichen Körperschaften, die in den Sachgebieten dieses Dekretes tätig sind."

Es sei noch auf den Vorgang der Beschlüsse des Regionalausschusses vom Juli 1992 hingewiesen, die Beihilfen für öffentliche Veranstaltungen vorsahen und sowohl vom örtlichen als auch vom übergeordneten Rechnungshof in Rom nicht registriert wurden und widerrufen werden mußten, nachdem die Vereinigten Sektionen endgültig entschieden hatten, daß sie im Widerspruch zum Autonomiestatut stehen, weil die Provinzen und nicht die Region zuständig sind (siehe Bericht des Rechnungshofes über die Rechnungslegung 1993, italienischer Text Seiten 17 und 18).

Wenn die Zentralregierung nicht aus politischen Überlegungen handelt, sondern den Rechtsstaat, wie er eben ist, gewährleisten will, dann muß sie diesen Gesetzentwurf rückverweisen, womit sie auch die Provinzautonomie gegen den opportunistischen Willen der Mehrheit beider Landtage schützt.

PRÄSIDENT: Damit sind die Berichte jetzt alle verlesen und ich eröffne die Generaldebatte. Wer meldet sich zu Wort?

Der Abg. Leitner.

LEITNER: Herr Präsident, nur ganz kurz, um ein weiteres Mal zu sagen, daß sich die Region versucht Dinge anzueignen, die ihr eigentlich nicht zustehen, wie schon Kollege Benedikter gesagt hat. Wir erleben einen weiteren Versuch wie es bei den Handelskammern, wie es anderswo der Fall war. Die Region scheint wirklich nur mehr ein reines Geldinstitut für die beiden autonomen Provinzen zu sein. Die Zuständigkeit für diesen Sachbereich fällt ausschließlich den autonomen Provinzen zu, deshalb bin ich dagegen, daß man ihn mit diesem Gesetz so regelt und wiederum die Kompetenzen der Provinzen unterhöhlt. Das ist alles was ich dazu zu sagen habe und ich stimme diesem Gesetzentwurf nicht zu.

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Leitner.

Wer meldet sich noch zu Wort? Niemand. Wenn niemand sich zu Wort meldet... der Ausschuß? Auch nicht, dann stimmen wir ab über den Übergang zur Sachdebatte. Wer damit einverstanden ist, möge bitte die Hand erheben? Beschlußfähigkeit. Bitte zählen.

Frau Abg. Klotz, ob ich läute, das ist meine Sache. Bitte zählen. Wer ist dafür? Gegenstimmen? 3 Gegenstimmen. Wer enthält sich der Stimme?

Bei 19 Ja-Stimmen, 3 Nein-Stimmen und 15 Enthaltungen ist der Übergang zur Sachdebatte genehmigt.

PRÄSIDENT: Wir kommen damit zum

Art. 1
(Finalità)

1. All'articolo 1 della legge regionale 25 novembre 1982, n. 10, così come modificato dall'articolo 1 della legge regionale 21 agosto 1986, n. 7, è aggiunto il seguente comma: "3. I contributi alle delegazioni provinciali dell'UNCCEM di Trento e di Bolzano ed alle sezioni provinciali dell'ANCI di Trento e di Bolzano sono concessi anche per il conseguimento delle finalità di cui all'articolo 5 della legge regionale 19 luglio 1992, n. 5 ed all'articolo 39 della legge regionale 5 marzo 1993, n. 4, nel settore della formazione e aggiornamento professionale del personale dipendente dai comuni e loro forme associative."

DENICOLO':

Art. 1
(Ziele)

1. Im Artikel 1 des Regionalgesetzes vom 25. November 1982, Nr. 10, abgeändert durch den Artikel 1 des Regionalgesetzes vom 21. August 1986, Nr. 7, wird nachstehender neuer Absatz hinzugefügt:

"3. Die Beiträge an die Provinzialdelegationen der nationalen Vereinigung der Berggemeinschaften und der Gemeinden im Berggebiet (UNCCEM) sowie an die Provinzsektionen der nationalen Vereinigung der Gemeinden Italiens (ANCI) von Trient und Bozen werden auch für die Erfüllung der Zwecke gemäß Artikel 5 des Regionalgesetzes vom 19. Juli 1992, Nr. 5 und Artikel 39 des Regionalgesetzes vom 5. März 1993, Nr. 4 im Bereich der Aus- und Fortbildung der Bediensteten der Gemeinden und ihrer Verbände gewährt."

PRÄSIDENT: Wortmeldungen zum Artikel 1?

Bitte schön, Frau Abg. Klotz.

KLOTZ: Herr Präsident, ob hier wirklich das Wort oder der Begriff "national" stehen muß. Ich möchte anregen, daß man "gesamtstaatlich" schreibt, denn nicht alle Bewohner und alle Gemeinschaften im Staat Italien bekennen sich zur italienischen Nation gehörig. Die Abkürzung UNCCEM ist dann sowieso in der italienischen Bezeichnung. Aber in der deutschen Bezeichnung wäre es sicherlich richtiger zu sagen, "die gesamtstaatliche Vereinigung der Berggemeinschaften." Dieser Begriff "national" zieht sich nun immer wieder durch wichtige Texte und ich bin der Meinung, daß man damit der Realität nicht gerecht wird, vor allem nicht was die Berggebiete anbelangt: Denken wir an die Täler bei Cuneo mit oxzitänischer Bevölkerung, denken wir an das Aostatal, denken wir an Friaul-Julisch Venetien mit vielen slowenischsprechenden Staatsbürgern und auch an Südtirol. Sie alle möchten nicht unter diesem Begriff gesammelt werden. Ich bitte Sie also diese Abänderung vorzunehmen.

PRÄSIDENT: Weitere Wortmeldungen? Keine.

Dann stimmen wir... das machen wir, Frau Abg. Klotz. Das ist eine sprachliche Korrektur, weil es richtig ist, was Sie sagen.

Abg. Gasperotti zum Artikel 1 noch? Prego.

GASPEROTTI: Sull'art. 1 non è una contrarietà la mia di così forte manifestazione, comunque ritengo che sia l'ennesima scappatoia, questo art. 1 e la filosofia di questa legge, del governo di questa regione ad assumere proprie responsabilità per quanto riguarda l'aggiornamento del personale dipendente dei comuni, l'ennesima delega ad organismi che sono sì legittimi, ma che per loro natura non sono certamente organismi che vanno ad aggiornare il personale. L'associazione dei comuni, ANCI ed UNCCEM di Trento e di Bolzano, secondo me non devono sostenere questa attività, è un'attività che è propria della regione o delle province e che non può essere delegata.

Questa legge, secondo me, è l'ennesima scappatoia delle responsabilità del governo regionale e poi si griderà al mondo: è scappato il lupo, non siamo capaci di

gestire la società. Delegate continuamente e ci troveremo nelle condizioni di non governo delle situazioni della società trentina e Alto Adige.

Ritengo che questo art. 1 snaturi proprio il ruolo principale della gestione del personale.

Colgo anche l'occasione per ricordare alla Giunta gli impegni che vengono assunti attraverso i mezzi di comunicazione, la stampa e la televisione, riferiti alla gestione del personale che svolge il ruolo di segretario comunale. Siamo nel completo caos, c'è chi spara a destra e chi a sinistra e chi ci va di mezzo è sicuramente la collettività. Assumetevi anche in questa occasione il ruolo di dirigenti di questa società e non scappate da questo ruolo. Se volete scappare uscite dal ruolo stesso e date le dimissioni, che forse ci guadagnamo tutti. Grazie.

PRÄSIDENT: Danke schön. Abg. Gasperotti. Weitere Wortmeldungen zum Artikel 1? Keine. Dann stimmen wir ab. Wer damit einverstanden ist, möge bitte die Hand erheben? Niemand? Wer einverstanden ist mit dem Artikel 1, möge bitte die Hand erheben? Danke. Wer stimmt dagegen? 4 Gegenstimmen. Wer enthält sich der Stimme?

Bei 4 Gegenstimmen, 10 Enthaltungen und dem Rest Ja-Stimmen ist der Artikel 1 angenommen.

PRÄSIDENT:

Art. 2

(Domande e documentazione)

1. Al comma 1 dell'articolo 2 della legge regionale 25 novembre 1982, n. 10, sono aggiunte le seguenti parole "con particolare riferimento all'attività di formazione e aggiornamento dei dipendenti comunali, dei segretari comunali e del personale addetto alla polizia municipale, anche in relazione alle finalità di cui al comma 2 dell'articolo 4 della legge regionale 4 gennaio 1993, n. 1."

DENICOLO':

Art. 2

(Anträge und Unterlagen)

1. Im Artikel 2 Absatz 1 des Regionalgesetzes vom 25. November 1982, Nr. 10 werden nachstehende Worte hinzugefügt: ", aus dem die Aus- und Fortbildungstätigkeit der Gemeindebediensteten, der Gemeindesekretäre und des Gemeindepolizeipersonals hervorgehen muß, auch in Hinsicht auf die im Artikel 4 Absatz 2 des Regionalgesetzes vom 4. Jänner 1993, Nr. 1 angeführten Ziele."

PRÄSIDENT: Wortmeldungen zum Artikel 2? Keine.

Wir stimmen über den Artikel 2 ab. Wer damit einverstanden ist, möge bitte die Hand erheben. Danke. Wer stimmt dagegen? Wer enthält sich der Stimme?

Bei 4 Nein-Stimmen und 7 Enthaltungen ist der Artikel 2 genehmigt.

PRÄSIDENT:

Art. 3
(Norma transitoria)

1. Per l'anno 1995 il termine per la presentazione delle domande di contributo per il finanziamento dei programmi di attività di formazione e aggiornamento professionale del personale dipendente dai comuni e dalle loro forme associative scade il trentesimo giorno successivo a quello dell'entrata in vigore della presente legge.

DENICOLO':

Art. 3
(Übergangsbestimmung)

1. Für das Jahr 1995 verfällt die Frist zur Einreichung der Anträge für die Gewährung eines Beitrages zur Finanzierung der Aus- und Fortbildungsprogramme für die Bediensteten der Gemeinden und ihrer Verbände dreißig Tage nach Inkrafttreten dieses Gesetzes.

PRÄSIDENT: Wortmeldungen zum Artikel 3? Keine.

Wir stimmen ab. Wer mit den Artikel 3 einverstanden ist, möge bitte die Hand erheben. Danke. Wer stimmt dagegen? 5 Gegenstimmen. Wer enthält sich der Stimme? 9 Enthaltungen

Der Artikel ist angenommen.

PRÄSIDENT:

Art. 4
(Norma finanziaria)

1. Per il conseguimento delle finalità previste dalla presente legge è autorizzata l'erogazione di contributi annuali nel seguente modo:

- per gli esercizi 1995, 1996 e 1997, lire 350 milioni in ragione d'anno;
- a decorrere dal 1998, lire 450 milioni in ragione d'anno.

2. Alla copertura dell'onere di lire 350 milioni, gravante sull'esercizio 1995, si provvede mediante riduzione di pari importo del fondo globale iscritto al capitolo n. 670 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario medesimo.

3. Per gli esercizi successivi, si provvederà con leggi di bilancio, ai sensi dell'articolo 7 e nei limiti previsti dall'articolo 14 della legge regionale 9 maggio 1991, n. 10, recante norma in materia di bilancio e sulla contabilità generale della Regione.

DENICOLO':

Art. 4
(Finanzbestimmung)

1. Zur Erreichung der in diesem Gesetz vorgesehenen Ziele wird zur Ausschüttung von jährlichen Beiträgen im folgenden Maß ermächtigt:

- für die Haushaltsjahre 1995, 1996 und 1997: 350 Millionen Lire jährlich;
- ab dem Haushaltsjahr 1998: 450 Millionen Lire jährlich.

2. Die das Haushaltsjahr 1995 betreffende Ausgabe von 350 Millionen Lire wird durch eine Verminderung im selben Betrag des im Kapitel 670 des Voranschlages der Ausgaben für dieses Haushaltsjahr eingetragenen Sammelfonds gedeckt.

3. Für die darauffolgenden Haushaltjahre wird im Sinne des Artikels 7 und in den Grenzen des Artikels 14 des Regionalgesetzes vom 9. Mai 1991, Nr. 10 betreffend Bestimmungen über den Haushalt und das allgemeine Rechnungswesen der Region durch die Haushaltsgesetze gesorgt.

PRÄSIDENT: Wortmeldungen zum Artikel 4? Keine.

Wir stimmen ab. Wer dafür ist, möge bitte die Hand erheben. Danke.
Wer stimmt dagegen? 4. Wer enthält sich der Stimme? 10 Enthaltungen.

Der Artikel ist genehmigt.

PRÄSIDENT: Erklärungen zur Stimmabgabe?

Abg. Benedikter, bitte.

BENEDIKTER: Eigentlich müßte mein Minderheitenbericht genügen, in dem ich dargelegt habe, warum das Gesetz eben von der Regierung rückverwiesen werden wird, denn da ist einwandfrei erwiesen, daß hier die Provinzen zugunsten der Region auf eine Zuständigkeit verzichten, was selbstverständlich aufgrund des Autonomiestatutes nicht zulässig ist, wenn die Regierung dafür sorgt, daß die Verfassungsgesetze, die Autonomiestatute, eingehalten werden.

Ich möchte nur noch daran erinnern: Die Zuständigkeit der Provinzen für die berufliche Bildung ist eine Zuständigkeit, die schon im Autonomiestatut von 1948 für die Provinzen enthalten war und nicht erst aufgrund des Paketes übergegangen ist. Die italienische Regierung hat in ihrem Memorandum vom 12. Oktober 1960 an die Vereinten Nationen, als Österreich die Südtirolfrage vor die Vereinten Nationen gebracht hat, eben geltend gemacht: Ja die Provinzen haben doch schon wichtige gesetzgeberische Zuständigkeiten und haben sehr davon Gebrauch gemacht und die italienische Regierung hat mehrere wichtige Gesetze in Kraft treten lassen - dabei ist die Höfeordnung erwähnt worden, das Landschaftsschutzgesetz und das damalige Gesetz aus den 50er Jahren für die Regelung der beruflichen Bildung.

Und hier nun wird in aller Form durch die Mehrheit der beiden Landtage auf diese Zuständigkeit zugunsten der Region im Sinne des Koalitionsabkommens verzichtet, in dem es heißt: Das Los von Trient wird widerrufen, die Region muß bestehen bleiben, muß potenziert werden und es steht sogar: um die Einheit Italiens zu gewährleisten. Im Koalitionsabkommen, wie gesagt, vom März 1994, das selbstverständlich genau das Gegenteil von dem besagt, was jüngst der Präsident des

Landesausschusses gemäß Zeitungsmeldung verlangt haben soll: Im neuen Bundesstaat Italien, da muß es eine autonome Region Südtirol geben und eine autonome Region Trentino nebeneinander, nicht übereinander.

Wie gesagt, das Koalitionsabkommen in aller Form, das hier gedruckt ist, das jedermann nachlesen kann, sagt eben: Die Region muß Aufrechterhalten bleiben, sie muß potenziert werden, und das geschieht jetzt mit diesen Verzichten von Landeszuständigkeiten zugunsten der Region, sie wird potenziert nicht auf Kosten von staatlichen Zuständigkeiten, sondern auf Kosten von Landeszuständigkeiten, die abgetreten werden. Wir haben mehrere Beispiele noch diesbezüglich. Sie wird potenziert auf Kosten der Provinzen, um im Koalitionsabkommen die Einheit des italienischen Staates zu gewährleisten.

PRÄSIDENT: Weitere Erklärungen zur Stimmabgabe sehe ich keine.

Dann bitte ich um Verteilung der Stimmzettel.

Ich bitte um den Namensaufruf.

DENICOLO': (Sekretär):(ruft die Namen auf)

(segretario):(fa l'appello nominale)

PRÄSIDENT: Ich darf das Abstimmungsergebnis bekanntgeben - Gesetzentwurf Nr. 29:

Abstimmende:	57
Ja-Stimmen:	35
Nein-Stimmen:	13
weiße Stimmzettel:	9

Damit genehmigt der Regionalrat das Gesetz.

PRÄSIDENT: Wir kommen jetzt zum nächsten **Gesetzentwurf Nr. 36: Neuberechnung der im Regionalgesetz vom 2. Jänner 1976, Nr. 1 und im Regionalgesetz vom 11. September 1961, Nr. 8 vorgesehenen Renten (eingebracht vom Regionalausschuß)**.

Ich bitte den Präsidenten des Regionalausschusses Grandi um Verlesung des Begleitberichtes. Prego.

GRANDI:

R e l a z i o n e

Con il presente disegno di legge la Giunta regionale intende promuovere un opportuno adeguamento delle misure delle rendite per inabilità permanente conseguenti a sordità professionale da rumori introdotte con legge regionale 2 gennaio

1976, n. 1, nonché delle misure delle rendite corrisposte a lavoratori affetti da silicosi e asbestosi in forza della legge regionale 11 settembre 1961, n. 8.

Ad analogo fine dette leggi regionali già in passato erano state ripetutamente modificate ed aggiornate secondo l'evolversi della corrispondente normativa nazionale, di cui le stesse costituiscono integrazione: l'ultima rivalutazione, a tale riguardo, è intervenuta con legge regionale 21 agosto 1986, n. 6.

Per opportuna memoria si rammenta che il legislatore regionale era stato indotto ad intervenire con la previsione della speciale provvidenza a favore dei lavoratori affetti da sordità da rumore, sia a causa del fatto che erano sottoposti allo specifico rischio e risultavano colpiti dalla malattia con una certa frequenza gli addetti alla lavorazione dei porfidi e dei marmi in genere, categoria di notevole rilevanza nell'ambito regionale, sia per il motivo determinante che tale particolare tecnopatia non era inclusa nelle tabelle allegate al D.P.R. 30 giugno 1965, n. 1124 (Testo Unico delle disposizioni per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali), non dando titolo, in conseguenza, alle prestazioni indennizzabili a carico dell'INAIL. La rendita regionale per silicosi e asbestosi, già approvata, in considerazione della persistenza del fenomeno nel territorio regionale, anteriormente all'approvazione del citato T.U. n. 1124 del 1965 è stata successivamente coordinata con le nuove disposizioni nazionali in materia di infortuni sul lavoro dalla L.R. 14 agosto 1967, n. 16: anche in questo caso prevedendo la permanenza in vigore della legge regionale per i casi di silicosi e asbestosi non rientranti nelle tabelle assicurative poste in essere dal Testo Unico medesimo.

Gli interventi legislativi regionali erano dunque destinati, in origine, a colmare vuoti della normativa nazionale in virtù della competenza integrativa in materia previdenziale conferita alla Regione dall'articolo 6 dello Statuto di autonomia.

Successivamente, peraltro, la Corte Costituzionale ha stabilito, con la sentenza n. 179 dell'anno 1988, che tutte le tecnopatie direttamente derivanti da attività lavorativa dovevano comunque fruire della speciale protezione garantita dal suddetto Testo Unico, indipendentemente dal loro espresso inserimento nelle tabelle allegate al provvedimento medesimo e che, come tali, richiama l'indennizzabilità totale e diretta a completo carico dell'INAIL.

Da tale momento, e a seguito della citata decisione della Corte Costituzionale, le leggi regionali in discorso diventano quindi, de facto e de jure, del tutto inoperanti, per il futuro, nel mentre rimanevano a carico del bilancio regionale unicamente le rendite in essere, vale a dire quelle istituite e consolidate antecedentemente alla decisione giurisprudenziale sopra accennata, nonché quelle erogate a titolo di reversibilità agli aventi diritto nell'ipotesi di decesso del titolare. Del resto già l'articolo 6 della suddetta legge regionale 2 gennaio 1976, n. 1, prevedeva che, qualora fosse stata disposta una modifica delle lavorazioni elencate nelle tabelle allegate al D.P.R. 30 giugno 1965, n. 1124, per le quali è prevista l'erogazione delle prestazioni dell'assicurazione obbligatoria contro le malattie professionali, la legge regionale avrebbe cessato di avere efficacia limitatamente alle nuove lavorazioni incluse nella voce "malattie da rumori" di dette tabelle. Analogamente, nell'articolo 1 della L.R. 11

settembre 1961, n. 8, era espressamente previsto che le provvidenze regionali per gli affetti da silicosi ed asbestosi fossero dovute nei casi in cui le stesse non risultassero indennizzabili da parte dell'INAIL.

Attualmente le rendite per sordità da rumore a carico dell'Amministrazione regionale sono 1040, con un impegno di spesa annuo nell'ordine di presumibili lire 1.500.000.000. Le rendite per silicosi e asbestosi, peraltro ormai quasi tutte corrisposte agli aventi diritto a titolo di reversibilità, sono solo 34 per un onere annuo complessivo pari a lire 200.000.000. E' di tutta evidenza che le une e le altre, per i motivi sopra ricordati, costituiscono una voce di spesa ad esaurimento.

L'aggiornamento della misura delle rendite in discorso, proposto con il presente disegno di legge, fa riferimento al decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale 2 marzo 1994, con il quale la retribuzione annua per la corresponsione delle rendite INAIL è stata fissata in lire 32.680.000 quale massimale ed in lire 17.597.000 quale minimale ed è diretto a realizzare un'equitativa parità di trattamento fra le rendite corrisposte dall'INAIL al medesimo titolo e le residuali "vecchie" rendite regionali. L'improrogabilità dell'adeguamento appare di tutta evidenza ove si tenga presente che gli importi di riferimento attualmente in vigore per le rendite regionali fissati dalla menzionata L.R. n. 6/1986 ammontano a rispettivamente lire 9.553.000 per la sordità da rumori e a lire 13.000.000 per la silicosi e l'asbestosi.

La Giunta regionale propone che detto adeguamento venga approvato, per entrambe le rendite regionali, tenendo a base la retribuzione minimale di riferimento per la rendita INAIL, pari, come sopra ricordato, a lire 17.597.000 e che la relativa decorrenza venga a coincidere con l'inizio dell'anno in corso.

Con l'articolo 1 si introduce pertanto l'elevazione a lire 17.597.000 della misura della retribuzione convenzionale annua valida ai fini del calcolo della rendita dovuta ai soggetti titolari affetti da sordità da rumori ai sensi della legge regionale 2 gennaio 1976, n. 1, e successive modificazioni. Con la medesima disposizione ad identico importo viene elevata la misura di riferimento per il computo della rendita corrisposta a chi è affetto da silicosi ed asbestosi.

Con l'articolo 2 viene prevista la copertura finanziaria dei maggiori oneri derivanti alla Regione dall'introduzione dei miglioramenti previsti dal disegno di legge.

Si confida che il Consiglio regionale, condividendo le ragioni equitative che ne sono a fondamento, voglia esprimere voto favorevole in ordine all'approvazione del presente disegno di legge.

Assume la Presidenza il Presidente Tretter
Präsident Tretter übernimmt den Vorsitz

PRESIDENTE: Prego i Presidenti delle Commissioni di dare lettura delle rispettive relazioni.

CIGOLLA:

R e l a z i o n e

La I^a Commissione legislativa ha esaminato il disegno di legge n. 36 nella seduta del 24 marzo 1995.

Udita la relazione del Presidente della Giunta regionale Grandi, che ha posto in rilievo la necessità di adeguare le rendite per inabilità permanente conseguenti a sordità professionale da rumori, nonché quelle corrisposte a lavoratori affetti da silicosi ed asbestosi, agli aggiornamenti intervenuti a livello nazionale, la Commissione ha approvato a maggioranza con l'astensione del cons. Divina il disegno di legge, senza ulteriore discussione.

Si rimette pertanto il provvedimento all'esame del Consiglio regionale.

PRESIDENTE: Prego Presidente Giordani.

GIORDANI:

Parere finanziario

La II^a Commissione legislativa nella seduta del 10 aprile 1995 ha esaminato ai sensi dell'art. 41 del Regolamento interno la norma finanziaria contenuta nel disegno di legge n. 36.

Preso atto che nel bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1995 è prevista la dotazione necessaria a copertura della spesa derivante dal presente provvedimento, la Commissione, a maggioranza con le astensioni dei cons. Chiodi e Gasperotti, ha espresso parere finanziario favorevole.

Si rimette pertanto il provvedimento all'esame del Consiglio regionale.

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale. Qualcuno intende intervenire? Nessuno. Pongo in votazione il passaggio alla discussione articolata. Favorevoli? Contrari? Astenuti? All'unanimità è approvato il passaggio alla discussione articolata.

Art. 1

(Retribuzione convenzionale per il calcolo della rendita ai lavoratori affetti da sordità da rumori o da silicosi e asbestosi)

1. A decorrere dal 1° gennaio 1995, la misura della retribuzione convenzionale annua per il calcolo delle rendite dovute ai lavoratori affetti da sordità da rumori ai sensi della L.R. 2 gennaio 1976, n. 1, e successive modificazioni, nonché la misura della retribuzione convenzionale annua per il calcolo delle rendite dovute ai lavoratori affetti da silicosi e asbestosi ai sensi della L.R. 11 settembre 1961, n. 8, e successive modificazioni, sono elevate a lire 17.597.000.

DENICOLO'

Art. 1

(Konventionale Entlohnung für die Berechnung der Rente für Arbeitnehmer, die an Taubheit wegen Geräuschstörungen oder Silikose und Asbestose leiden)

1. Ab dem 1. Jänner 1995 wird das Ausmaß der konventionalen Jahresentlohnung für die Berechnung der Renten an die Arbeitnehmer, die an Taubheit wegen Geräuschstörungen im Sinne des Regionalgesetzes vom 2. Jänner 1976, Nr. 1 mit seinen nachfolgenden Änderungen leiden, sowie das Ausmaß der konventionalen Jahresentlohnung für die Berechnung der Renten an silikose- und asbestosekranke Arbeitnehmer im Sinne des Regionalgesetzes vom 11. September 1961, Nr. 8 mit seinen nachfolgenden Änderungen auf 17.597.000 Lire angehoben.

PRESIDENTE: Qualcuno intende intervenire sull'art. 1? Nessuno. Lo pongo in votazione. Favorevoli? Contrari? Astenuti? L'art. 1 è approvato all'unanimità.

Art. 2

(Norma finanziaria)

1. Per le finalità di cui all'articolo 1 è previsto un onere annuo di lire 1.650.000.000 a decorrere dal 1995.

2. Alla copertura dell'onere di lire 1.650.000.000 previsto nell'esercizio 1995 si provvede mediante riduzione di pari importo del fondo globale iscritto al capitolo n. 670 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario in corso.

3. Per gli esercizi successivi si provvede con legge di bilancio, ai sensi dell'articolo 7 e nei limiti previsti dall'articolo 14 della legge regionale 9 maggio 1991, n. 10, recante norma in materia di bilancio e sulla contabilità della Regione.

DENICOLO'

Art. 2

(Finanzbestimmung)

1. Für die Zwecke laut Artikel 1 wird ab 1995 eine jährliche Ausgabe von 1.650 Millionen Lire vorgesehen.

2. Die für das Jahr 1995 vorgesehene Ausgabe von 1.650 Millionen Lire wird durch entsprechende Kürzung des im Kapitel 670 des Ausgabenvoranschlages für das laufende Haushaltsjahr eingetragenen Sammelfonds gedeckt.

3. Für die darauffolgenden Haushaltsjahre wird die Ausgabe im Sinne des Artikels 7 und in den Grenzen laut Artikel 14 des Regionalgesetzes vom 9. Mai 1991, Nr. 10 betreffend Bestimmungen über den Haushalt und das allgemeine Rechnungswesen der Region mit Haushaltsgesetz gedeckt.

PRESIDENTE: Qualcuno intende intervenire sull'art. 2? Nessuno. Lo pongo in votazione. Favorevoli? Contrari? Astenuti? L'art. 2 è approvato all'unanimità.

Ci sono dichiarazioni di voto? Nessuna. Prego distribuire le schede per la votazione a scrutinio segreto.

(segue votazione a scrutinio segreto)

DENICOLO': (Sekretär):(ruft die Namen auf)
(segretario):(fa l'appello nominale)

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione del disegno di legge n. 36:

votanti 59
schede favorevoli 53
schede contrarie 0
schede bianche 6

Il Consiglio approva.

Come da accordi presi passiamo al punto 20) dell'ordine del giorno:

Disegno di legge n. 3: Costituzione di Istituti autonomi provinciali sostitutivi dell'INPS e dell'INAIL, ai sensi dell'articolo 6 dello Statuto e relative norme di attuazione (presentato dai consiglieri regionali Benedikter e Klotz).

Concedo la parola al primo firmatario per la lettura della relazione.

BENEDIKTER: Begleitbericht zum Entwurf eines Regionalgesetzes betreffend "Errichtung autonomer Landesinstitute gemäß Artikel 6 des Statutes und der entsprechenden Durchführungsbestimmungen anstelle des Nationalinstituts für soziale Fürsorge NISF-INPS und der Nationalen Versicherungsanstalt gegen Arbeitsunfälle INAIL.

Nachstehend die drei Artikel des Dekretes des Präsidenten der Republik vom 6. Jänner 1978, Nr. 58, auf welche sich dieser Gesetzentwurf bezieht:

"Art. 1 - 1. Auf dem Sachgebiet des Schutzes der unselbständigen und selbständigen Erwerbstätigen bei Unfall, Krankheit, Arbeitsunfähigkeit und Alter, unfreiwilliger Arbeitslosigkeit und bei Mutterschaft hat die Region - in Ausübung der Befugnisse nach Art. 6 des Dekretes des Präsidenten der Republik vom 31. August 1972, Nr. 670 - das Recht, die Gesetzgebung des Staates zu ergänzen und eigene autonome Institute zu gründen oder deren Errichtung zu fördern.

Art. 2 - 1. Den von der Region gemäß dem vorstehenden Artikel gegründeten Instituten können mit Dekret des Präsidenten der Republik auf Vorschlag des Ministers, dem die Aufsicht über die betreffende Körperschaft bzw. Anstalt oder das betreffende Institut zusteht, auf Antrag der Region oder im Falle der allgemeinen Dezentralisation von Aufgaben im Fürsorgesystem auch Aufgaben zuerkannt werden, die vom Nationalinstitut für Soziale Vorsorge (INPS), von der Nationalen Versicherungsanstalt

gegen Arbeitsunfälle (INAIL) und von anderen im Bereich der Sozialfürsorge und der Sozialversicherungen tätigen Körperschaften bzw. Anstalten oder Instituten ausgeübt werden.

2. Das Dekret legt die erforderlichen Bestimmungen auch finanzieller Art fest, um die Koordinierung zwischen den Aufgaben, die den von der Region gegründeten Instituten zuerkannt werden, und denen, die weiterhin von den mit Staatsgesetz errichteten oder geregelten Körperschaften bzw. Anstalten oder Instituten ausgeübt werden, zu sichern.

3. Die Bediensteten der Ämter der Fürsorgekörperschaften bzw. -anstalten oder -institute, die im Gebiet der Region tätig sind und die infolge der Anwendung des ersten Absatzes dieses Artikels umgestaltet oder aufgelassen werden müssen, haben das Recht, innerhalb von 60 Tagen nach Inkrafttreten des Regionalgesetzes über die Errichtung der betreffenden Stellenpläne die Versetzung zu den von der Region gegründeten autonomen Instituten zu beantragen.

4. Den im Sinne des vorstehenden Absatzes versetzten Bediensteten wird die Berücksichtigung der erworbenen dienst- und besoldungsrechtlichen Stellung gewährleistet.

5. Bei der Ausübung der ihnen kraft dieses Artikels zugewiesenen Befugnisse haben sich die von der Region gegründeten autonomen Institute an die in den Staatsgesetzen und in allfälligen Regionalgesetzen zu deren Durchführung enthaltenen Vorschriften zu halten und der Führung der Dienste Leistungsfähigkeit und Wirtschaftlichkeit zu sichern.

Art. 3 - 1. Zur Durchführung ihrer Gesetze auf dem Sachgebiet Sozialfürsorge und Sozialversicherungen kann sich die Region bei Übernahme der entsprechenden Belastung der Institute, Körperschaften bzw. Anstalten und der Organisationen bedienen, die durch Staatsgesetze geregelt und auf demselben Sachgebiet tätig sind."

Die Region hat 16 Jahre lang von der in Art. 1 und 2 gegebenen Vollmacht keinen Gebrauch gemacht. Diesbezügliche gute Vorsätze waren schon im Koalitionsabkommen von 1984 enthalten und werden im Koalitionsabkommen vom 11. April 1989 wiederholt, wo es heißt: "Zu einem Zeitpunkt, da auf gesamtstaatlicher Ebene ein System sozialer Sicherheit für alle Bürger entsteht, bedarf es der vollen Anwendung der Bestimmungen des Art. 6 des Sonderautonomiestatutes und der entsprechenden Durchführungsbestimmungen."

Die Region beklagt sich, daß sie so wenig Zuständigkeiten hat, und nimmt die Möglichkeiten, die ihr durch bestehende Durchführungsbestimmungen eröffnet worden sind, nicht voll wahr. Im September 1986 hat der Regionalausschuß eine Kommission eingesetzt, um eine Studie hinsichtlich der Verwirklichung des im Art. 2 der erwähnten Durchführungsbestimmungen vorgesehenen Körperschaften auszuarbeiten. Die Studie wurde im Dezember 1987 fertiggestellt. Darin werden auf 44 Seiten alle erdenklichen Schwierigkeiten für die Verwirklichung dieser Körperschaften ins Treffen geführt. Einer der Haupteinwände, nämlich daß die Region keinen nennenswerten finanziellen Spielraum habe, ist sicher überholt, denn durch die neue Finanzregelung verfügt die Region statt über bisher rund 80 Mrd. Lire über rund 200 Mrd. Lire. Alle Regionen mit Spezialstatut haben entweder sekundäre oder ergänzende Gesetzgebungsgewalt auf dem

Gebiete der sozialen Vorsorge und der Sozialversicherung, jedoch nur für die Region Trentino-Tiroler Etschland haben wir erreicht, daß sie die halbstaatlichen Sozialversicherungsinstitute durch autonome Institute ersetzen kann. Der Verfassungsgerichtshof hat mit Urteil vom 5. Mai 1971, Nr. 95, festgestellt, daß die Region ergänzende Sozialversicherungsleistungen auch durch entsprechende zusätzliche Aufgaben der Nutznießer finanzieren kann.

Seit Inkrafttreten der neuen Finanzregelung für die Region und für die beiden autonomen Provinzen steht der Staat auf dem Standpunkt, daß alle Leistungen des Systems der sozialen Sicherheit, die nicht durch Sozialabgaben grundsätzlich gedeckt sind und daher zum System der sozialen Fürsorge gehören, von den Provinzen erbracht werden müssen, so z.B. die mit Gesetz vom 30. April 1969, Nr. 145, eingeführte Sozialpension.

Ebensowenig haben mit dem System der sozialen Vorsorge die Leistungen des Sanitätsdienstes zu tun, obwohl die entsprechenden Beiträge an das Institut für Soziale Fürsorge bezahlt und nun aufgrund des Art.11 des Legislativdekretes vom 30. Dezember 1992, Nr. 502, betreffend "Neuregelung des Gesundheitswesens gemäß Art.1 des Gesetzes vom 23. Oktober 1992, Nr. 421" der Region bzw. den autonomen Provinzen in bezug auf deren Zuständigkeit im Bereich der Gesundheitsfürsorge bzw. der Hygiene und im Gesundheitswesen zuerkannt werden. Die Berechnung, ob die beiden Provinzinstitute, indem sie grundsätzlich auf sich selbst gestellt werden, mit den Sozialversicherungsabgaben von seiten aller dazu Verpflichteten, welche im jeweiligen Gebiet Anrecht auf Leistungen haben, finanziell auskommen, kann daher nur im Hinblick auf die Sozialversicherung als solche ohne Sanitätsdienst und ohne Fürsorgeleistungen erfolgen.

Es ergibt sich z.B., daß die Südtiroler Niederlassung des Nationalinstitutes für Soziale Vorsorge seit eh und je bis 1991 einen Überschuß registrieren konnte, womit eventuelle Schwankungen ins Defizit wegen Krisen der Arbeitslosigkeit hätten bewältigt werden könnenee. Eine solche Krise besteht seit 1992, weswegen die Ausgabe für vorgezogene Pensionierung von 564 Mrd. im Jahre 1984 auf 965 im Jahre 1992 gestiegen ist, so daß der örtliche Haushalt um runde 50 Mrd. Lire defizitär geworden ist (1.050 Mrd. Lire Einnahmen gegenüber 1.100 Mrd. Lire Ausgaben, ein für Südtirol einmaliger Ausnahmezustand, der aufgrund der gesamten Nachkriegserfahrung von fast einem halben Jahrhundert durch die in der weitaus überwiegenden Normalzeit gesammelten Rücklagen bewältigt werden kann).

Das Unfallversicherungsinstitut bleibt auch 1993 mit rund 124 Mrd.Lire Einnahmen und 116 Mrd. Lire Ausgaben aktiv.

Eines ist sicher: Es hätte keinen Sinn, solche autonome Körperschaften einzurichten nur für die ergänzenden Leistungen, die die Region bisher eingeführt hat und die von den bestehenden halbstaatlichen Instituten mitverwaltet werden.

Durch Übertragung der Aufgaben der bestehenden halbstaatlichen Institute an autonome Provinzinstitute wird allerdings erreicht, daß alle bisher in Rom zu treffenden Entscheidungen auf örtlicher Ebene getroffen werden können; das bedeutet eine wesentliche Beschleunigung des Verfahrens und damit einhergehend die Möglichkeit

der Anpassung der Verwaltungsstruktur an die örtlichen Erfordernisse, was wiederum das Verfahren vereinfacht und verkürzt. Bekanntlich sind die beiden halbstaatlichen Institute dem Proporz unterworfen, allerdings nicht aufgrund des Art. 89 des Statutes, sondern aufgrund von Durchführungsbestimmungen, die gemäß einer Maßnahme des Pakets erlassen worden sind, so daß sich diesbezüglich nichts ändert, denn auch als örtliche Körperschaften wären sie gemäß Rechtsprechung des Verfassungsgerichtshofes auf jeden Fall dem Proporz unterworfen.

Der vorliegende Text ist der auf den letzten Stand (1993) gebrachte Vorlagebericht zu unserem Gesetzentwurf, den wir am 16. Jänner 1990 das erste Mal eingebracht hatten. Gegenüber der auf jeden Fall kommenden allgemeinen Reform der Regionalordnung, die im Zusammenhang mit dem Antrag auf Zuerkennung an die Spezialregionen von wenigstens konkurrierender Zuständigkeit auch für die soziale Vorsorge, die mit der ausschließlichen Zuständigkeit für soziale Fürsorge eng verbunden ist (siehe neuen Art. 116 der Verfassung, wie er von der mit Verfassungsgesetz eingesetzten Parlamentarischen Kommission genehmigt worden ist - Anhang 1), sowie angesichts der erklärten Absicht der Regierung, auch die Finanzen der Regionen mit Sonderstatut entsprechend vorzusehen, und in Anbetracht dessen, was die Fachkommission für öffentliche Ausgaben beim Schatzministerium bereits am 28. Juli 1988 (siehe Auszug - Anhang 2) beschlossen hat, würde die Durchführung dieses Gesetzentwurfes der Staatsregierung eine gute Möglichkeit bieten, die Finanzen des Staates von den zusätzlichen Ausgaben für die Vorsorge zu befreien und gleichzeitig die großzügige Finanzierung der Region, die gemäß Art. 1 des Gesetzes vom 30. November 1989, Nr. 38, vorgenommen wird, zu rechtfertigen.

An Sizilien, Sardinien, Trentino-Südtirol, Friaul-Julisch Venetien...

(Unterbrechung - interruzione)

PRESIDENTE: Collega Benedikter, lei sta leggendo gli allegati, vuole leggere anche quelli? Si potevano anche non leggere, ma continui pure con la lettura.

BENEDIKTER: Anlage 1:

Art. 116: 1. An Sizilien, Sardinien, Trentino-Südtirol, Friaul-Julisch Venetien und das Aostatal werden mit Verfassungsgesetz besondere Formen und Bedingungen der Autonomie verliehen mit ausschließlicher Zuständigkeit in den nicht dem Staate vorbehaltenen Sachgebieten.

2. Die Sonderstatuten werden mit Verfassungsgesetz auf Vorschlag jeder Region nach Einholung des Einverständnisses derselben mit dem von beiden Kammern in erster Lesung genehmigten Text erlassen.

3. Die Sonderstatuten können Sachgebiete angeben, in denen Staat und Region konkurrierend zuständig sind.

4. Die Sonderstatuten bestimmen Formen und Einrichtungen der Zusammenarbeit zwischen Staat und autonomen Regionen.

Anlage 2:

1. Aus den Daten, die die Studie über die Kosten der Regionen mit Sonderstatut ergeben hat, geht eine beträchtliche Unausgewogenheit der Mittel, die den einzelnen Regionen mit Sonderstatut zugewiesen werden, hervor; der Studie kann außerdem entnommen werden, daß die Regionen mit Sonderstatut über weit mehr Geldmittel verfügen als zur Erledigung der effektiv durchgeführten Sonderaufgaben notwendig wären.

2. ...Die Ausgaben der Regionen mit Sonderstatut haben wesentlich zum enormen Anstieg der öffentlichen Ausgaben im Vergleich zu den programmatischen Zielen beigetragen.

4. Die Zuweisung hoher finanzieller Mittel ging nicht mit der Übertragung einiger wichtiger Aufgaben einher, welche aufgrund der Statuten in den Zuständigkeitsbereich der Regionen mit Sonderstatut fallen. So wurde zum Beispiel der Region Sizilien oder Trient und Bozen nicht die Zuständigkeit für die Abwicklung der finanziellen Eingriffe auf dem Gebiet des "öffentlichen Unterrichts" übertragen, die durch jährliche Ausgaben in Höhe von 2.400 Milliarden Lire gekennzeichnet sind; die Zuständigkeit für diese Aufgaben wurde vom Staat beibehalten und wurde von den Regionen mit Sonderstatut nicht durch die Rückgabe der Einnahmequoten "ausgeglichen".

5. Die Diskrepanz zwischen der Zuweisung finanzieller Mittel und der Übertragung der Aufgaben, welche diese Mittel gerechtfertigt hätten, hat dazu geführt, daß die Regionen mit Sonderstatut die Ausgaben auch für jene Aufgaben beträchtlich erhöht haben, für welche auch die Regionen mit Normalstatut zuständig sind. Dadurch wird eine Ungleichheit in der Behandlung der Bürger geschaffen, die unvernünftig und unannehmbar ist.

6. ...Dies bedeutet, daß die Regionen mit Sonderstatut für die Abwicklung der Aufgaben, für die auch die Regionen mit Normalstatut zuständig sind, pro Einwohner dreimal soviel finanzielle Mittel zur Verfügung haben.

A) Zuweisung der Ausgaben an die Regionen mit Sonderstatut für die vom Staat beibehaltenen Aufgaben. Unter diesem Gesichtspunkt stehen die Ausgaben für die fehlende Übertragung der Aufgaben im Bereich des Unterrichts (die auf 2.400 Milliarden Lire geschätzt werden) hervor. Diesen Ausgaben könnten jene des Gesundheitswesens, die nicht durch Einnahmen aus den auf örtlicher Ebene eingehobenen Krankenversicherungsbeiträgen gedeckt werden, hinzugefügt werden, da diese in den Aufgabenbereich der Region fallen. Der Teil der nicht gedeckten Ausgaben beläuft sich auf etwa 30% der Ausgaben des Gesundheitswesens. Dadurch könnten ungefähr 2.000 Milliarden Lire eingespart werden.

PRESIDENTE: Prego il Presidente della I^a Commissione legislativa di dare lettura della relazione.

ATZ: Die 1. Gesetzgebungskommission hat den Gesetzentwurf Nr. 3 in der Sitzung vom 11. Mai 1995 beraten.

In der Erläuterung des Gesetzentwurfes, mit dem die Zuständigkeit der Region auf dem Sachgebiet der Vorsorge wahrgenommen werden soll, wies Abg. Benedikter darauf hin, daß auf genanntem Gebiet dringend eine Gesetzesbestimmung erlassen und bei der Zentralregierung auf die Errichtung von zwei autonomen, für die Vorsorge zuständigen Instituten, welche die Aufgaben des NISF und des INAIL vor Ort übernehmen, gedrängt werden muß. Dies deshalb, weil der Staat der Region die derzeitige Zuständigkeit auf dem Sachgebiet der Vorsorge im Rahmen der angekündigten Reform aberkennen wird.

Kommissionsvorsitzender Atz gab bekannt, daß die politische Mehrheit die Absicht bekundet hatte, mit dem Einbringer des Gesetzentwurfes zusammenzuarbeiten, um dem Regionalrat eine umfassende Gesetzesbestimmung vorzulegen, die derzeit von Experten geprüft wird. Dadurch sollte ein erster Schritt gemacht werden, um auf Regierungsebene die Verhandlungen zu eröffnen. Genannte Mehrheit, so Kommissionsvorsitzender Atz weiter, kann jedoch in bezug auf die zu beratende Gesetzesmaßnahme keine positive Haltung einnehmen, da Abg. Benedikter die für die Realisierung des genannten Projektes notwendige Zeit nicht gewährt hat.

Nachdem die Debatte über den Gesetzentwurf abgeschlossen war, lehnte die Kommission den Übergang zur Sachdebatte ab. Die Gesetzesvorlage wird nun zur weiteren Beratung an den Regionalrat weitergeleitet.

PRESIDENTE: Sono le ore 12.59, sospendo i lavori per l'intervallo di mezzogiorno.

(ore 12.59)

(ore 15.05)

Presidenza del Presidente Tretter

Vorsitzender: Präsident Tretter

PRESIDENTE: La seduta riprende. Prego procedere con l'appello nominale.

DIVINA: (segretario):(fa l'appello nominale)
(Sekretär):(ruft die Namen auf)

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale in merito al disegno di legge n. 3. Ha chiesto la parola il cons. Benedikter, ne ha facoltà.

BENEDIKTER: Dieser Vorlagebericht wurde im Dezember 1993 verfaßt und dann hat sich diesbezüglich noch einiges getan. Der Regionalausschuß hat den Willen geäußert, auch einen entsprechenden Entwurf vorzulegen und ich wurde befragt, ob ich einverstanden bin, mit der Behandlung meines Entwurfes abzuwarten, bis der

Regionalausschuß seinen Entwurf eingebracht hat bzw. ob wir uns nicht über eine gemeinsame Initiative selbstverständlich immer desselben Inhalts einigen könnten. Das war im Februar. Diese Zusammenkunft war in Bozen beim Sitz des Regionalratsvizepräsidenten und da war auch Abg. Atz anwesend und auch ein gewisser Cerea. Er ist allbekannt und er war Präsident in der zweiten Hälfte der 80er Jahre der Kommission für die Regionalfinanzen beim Schatzministerium und er - er als Präsident - hat in erster Linie das was in der Anlage 2 steht verfaßt.

Dort hat es geheißen, daß es gut wäre, wenn man den Inhalt des Dekretes des Präsidenten der Republik ausarbeiten würde, das dann notwendig ist, sobald die Region dieses Gesetz verabschiedet hat. Denn in den Durchführungsbestimmungen, die ich da wörtlich angeführt habe, heißt es: Den von der Region gemäß dem vorstehenden Artikel gegründeten Instituten - zuerst müssen die Institute gegründet werden - können mit Dekret des Präsidenten der Republik auf Vorschlag des zuständigen Ministers auf Antrag der Region oder im Falle der allgemeinen Dezentralisation von Aufgaben im Fürsorgesystem auch entsprechende Aufgaben zuerkannt werden - also die Aufgaben des Nationalinstitutes für Soziale Vorsorge und der Versicherungsanstalt gegen Arbeitsunfälle. Das war der Zweck der Übung, denn es hätte keinen Sinn solche Institute eigens zu gründen, nur um diese ergänzenden Befugnisse wahrzunehmen, die die Region mit ihrer ergänzenden Gesetzgebung eben vorgesehen hat, nämlich z.B. Familiengeld usw. und ähnliches. Cerea, hat es geheißen, soll den Inhalt des Dekretes des Präsidenten der Republik ausarbeiten und darüber soll man sich unterhalten und man soll sich einigen und es dann Rom vorlegen und selbstverständlich von Rom dann erreichen, daß das Dekret erlassen wird, sobald das Regionalgesetz verabschiedet sein wird. Zuerst muß das Regionalgesetz verabschiedet werden, wie es in den Durchführungsbestimmungen heißt.

Ich habe dann zugestimmt, daß ich bis Mai 1995 mit meinem Gesetzesantrag warte, der zur Behandlung im Regionalrat längst fällig gewesen wäre, daß ich also warte. Man hat nichts mehr gehört und ich habe dann einmal zufällig Herrn Cerea, den ich seit langem kenne, getroffen und habe ihn gefragt: Was ist da jetzt mit dieser Sache? Ich habe auch selbstverständlich beim Präsidenten des Regionalausschusses urgiert und habe Cerea gefragt und der Cerea sagt, als ob er der Präsident der Region wäre: Das kommt gar nicht in Frage. Das ist ein Blödsinn. Das hat gar keinen Sinn, denn das gesamte System der sozialen Vorsorge - previdenza - bleibt beim Staat, die Gesetzgebung bleibt beim Staat, also ist es gut, wenn es der Staat verwaltet und die Verantwortung übernimmt und nicht die Region so irgendwie mitverwaltet. Und ich habe gesagt: Hören Sie, Herr Professor, diese Überlegung, die auf eine Rückgabe der Zuständigkeit an den Staat, auf die Abschaffung dieses dritten Absatzes des Artikels 6 des Autonomiestatutes hinausläuft, die, wenn schon, müssen **wir** machen, muß die Region machen, die politischen Organe der Region, und nicht der Prof. Cerea. Aber er hat so getan, als ob das sein Entschluß wäre, seine Ansicht, bei der er bleibt, er pfeift sozusagen auf das was wir ausgemacht hatten, Prof. Cerea - bitte - als ob er derjenige wäre, der darüber entscheiden kann, was da zu tun ist.

Und jetzt muß ich noch sagen: Wie ihr wißt, kommt die sogenannte Verfassungsreform. Entweder sie kommt wie es die von beiden Kammern mit Verfassungsgesetz eingesetzte Verfassungsreformkommission im Januar 1994 vorgeschlagen hat, als sie den Schlußbericht gemacht hat, oder es kommt tatsächlich zu einer Verfassungsreform im Sinne des Bundesstaates Italien. Entweder oder. Die Kommission, die damals eigens mit Verfassungsgesetz eingesetzte Kommission, hat eine Verfassungsreform vorgeschlagen, die nicht die sogenannte Föderalisierung, die nicht die Schaffung eines Bundesstaates Italien vorsieht, sondern lediglich daß z.B. alle Regionen grundsätzlich für alles zuständig sind, mit Ausnahme von Befugnisse, von Sachgebieten, die dem Staate vorbehalten werden. Also das umgekehrte System als es heute gibt, aber es bleibt bei einer Regionalverfassung mit Rückverweisung der Gesetze, mit Koordinierungsbefugnis usw. Also ist von der Kontrolle der Zentralregierung über die Regionen keine Rede, von... Aber immerhin dort ist überall vorgesehen - und das gehört jetzt zur Sache -, daß die soziale Vorsorge "previdenza sociale" zur Gänze beim Staate bleiben soll. Wenn es zu dieser verhältnismäßig kleinen Reform käme, dann wäre auch die Dezentralisierung verbunden, bei der dann die Regionen schon mehr Zuständigkeiten bekämen, aber gewisse Sachgebiete, etwa 20 Sachgebiete, blieben beim Staat.

Dann würde endgültig bestimmt, daß die soziale Vorsorge beim Staat bleibt. Warum? Mit der Begründung, daß die soziale Vorsorge in ganz Italien, im ganzen Staat, einheitlich geregelt und einheitlich verwaltet werden muß. Wenn sie schon mit Staatsgesetz geregelt wird, muß sie auch von staatlichen Organen oder staatlichen Instituten verwaltet werden. Also bleibt sie beim Staat, dafür bleibt die soziale Fürsorge bei den Regionen. Auch in den Entwürfen für eine Regionalverfassung Italiens ist vorgesehen, daß der Staat gewisse Dinge als Staat behält und die Gliedstaaten das nicht behandeln dürfen, dafür nicht zuständig sind. Auch da ist durchwegs die soziale Vorsorge immer dem Staate vorbehalten aus der Überlegung heraus, daß das eine Angelegenheit ist, die wirklich, wie man in Deutschland sagen würde, reichseinheitlich behandelt und geregelt werden muß.

Wir haben die Durchführungsbestimmungen vom 6. Jänner 1978 erreicht. Ich kann sagen, daß ich mich dafür eingesetzt habe und auch diese Durchführungsbestimmungen so ausgearbeitet und gewissermaßen in der Kommission durchgesetzt haben, eben so wie sie hier lauten. Man könnte sagen, so wie der Cerea gesagt hat: Was wollt ihr denn? Die Sache wird gesetzlich geregelt durch Staatsgesetze und diese Institute, die also regionalisiert werden, dürfte das Staatsgesetz, die staatliche Regelung, verwalten. Was ist denn das? Dann lassen wir doch die Verantwortung dem Staat. Ich habe gesagt, abgesehen davon, ist das nicht Ihre Entscheidung. Wir wollen das Autonomiestatut durchführen. Es ist doch ein Unterschied, ob, auch wenn der Staat für die Gesetzgebung zuständig ist und die Region immerhin eine echte konkurrierende Gesetzgebung hätte, ob es dezentral verwaltet wird oder zentral. Ob die Entscheidungen, alle wichtigen Entscheidungen, in Rom gefällt werden müssen oder in Bozen oder in Trient. Das ist doch ein Unterschied. Denn in anderen Bundesstaaten - siehe Deutschland, ein echter Bundesstaat - und auch in den Vereinigten Staaten ist zwar der

Zentralstaat, der Bundesstaat, auch für einige Dinge zuständig, die also die Gliedstaaten nicht übernehmen dürfen, aber die Verwaltung der meisten Dinge, auch die dem Staat vorbehaltenen Sachgebiete, werden auf die Gliedstaaten dezentralisiert, und der Unterschied wäre eben der, daß dann die Entscheidungen jeweilig aufgrund des Staatsgesetzes getroffen werden, aber örtlich, in Bozen und in Trient und nicht in Rom, und es geht schneller und die Region könnte das Staatsgesetz mehr anpassen an die örtlichen Verhältnisse ohne Grundsätze zu verletzen, sie könnte es mehr anpassen als sie es heute tun darf, wo sie nur diese ergänzende Gesetzgebung hat, wo alles was Staatsgesetzgebung ist, bleibt und man nur noch etwas dazu tun kann.

Wir haben da damals 1978 erreicht, daß wir auf einen Sachgebiet die Verwaltung übernehmen können, anstelle des Staates, auch wenn der Staat nach wie vor für das Grundsatzgesetz zuständig bleibt, was keine andere Region mit Spezialstatut hat. Keine andere Region mit Spezialstatut, nicht einmal Sizilien, nicht Sardinien, nicht Aosta und nicht Friaul, hat diese Befugnis und ich habe mir gedacht, die Region wird sicher so schnell wie möglich diese Befugnis wahrnehmen, weil es immerhin etwas ist, was es der Mühe wert ist, und es heißt dann nicht mehr, daß die Region die meisten Befugnisse verloren hat. Da hätte sie eine neue Befugnis dazugewonnen mit dem neuen Autonomiestatut, mit dem Paket, und sie nimmt die Befugnis nicht wahr, ergreift sie nicht. Und es sind jetzt seit damals 1978 eben 17 Jahre vergangen. Und ich habe im Vorlagebericht geschildert, daß man dann eine Kommission eingesetzt hat, die alle erdenklichen Schwierigkeiten geltend gemacht hat, als ob sie den Auftrag hätte, zu beweisen, daß es keinen Sinn hat, das zu übernehmen.

Nachdem wir das erste Mal schon diesen Gesetzentwurf in der vergangenen Legislaturperiode, am 16. Januar 1990 eingebracht hatten, der nicht behandelt worden ist, haben wir es in der neuen Legislaturperiode im Dezember 1993 neuerdings gemacht, und es hat den Anschein gehabt, als ob der Regionalausschuß seinerseits eben die Sache in die Hand nehmen möchte und selbstverständlich im Regionalrat auch vertreten möchte. Man soll sich über den Text einigen, er muß mehr oder weniger gemäß den Durchführungsbestimmungen lauten, und man soll sich auch einigen über den Inhalt dessen wie das Dekret des Präsidenten der Republik lauten soll. Und ich habe mich damit abgefunden, vier Monate abzuwarten, bis im Auftrag des Regionalausschusses Prof. Cerea den Text als Fachmann ausgearbeitet hätte und dann hätte man es gemeinsam eingebracht, aber wie gesagt, Prof. Cerea hat entschieden, daß das ein Blödsinn sei. Daß es keinen Sinn hat und ich habe nichts mehr gehört vom Präsidenten des Regionalausschusses Grandi, was die Region sich dazu überhaupt denkt. Ich bin nicht einer Antwort, einer Mitteilung gewürdigt worden: Ja, wir sind auch der Ansicht von Prof. Cerea oder was immer.

Selbstverständlich bestehe ich jetzt darauf, daß der Regionalrat darüber abstimmt, ob er diesen Versuch unternehmen will oder nicht. Das heißt, seine Zuständigkeit behaupten will oder nicht. Wir müssen zuerst als Regionalrat beweisen, daß wir es wollen. Es braucht dann das Dekret des Präsidenten der Republik und darüber muß man noch verhandeln und darüber können selbstverständlich Monate vergehen, aber der Regionalrat muß bekunden, daß er den Willen hat, daß diese

Durchführungsbestimmungen, diese Befugnisse, eben durchgeführt und anerkannt werden. Und wenn das nicht der Fall ist - ich habe das Gefühl selbstverständlich, daß es abgewiesen wird -, dann verzichtet eben die Region jetzt noch in diesem letzten Augenblick, weil der Staat heute meiner Ansicht nicht rückverweisend sagen kann: Es kommt eine Verfassungsreform, da wird das ganze Sachgebiet neu geregelt, wem es letzten Endes zusteht und hin und her. Das kann man heute nicht sagen, weil keine Prozedur in Rom derzeit noch unterwegs ist, sondern eben nur das neue Parlament die Verfassungsreform in die Hand nehmen wird und man weiß nicht wann dieses neue Parlament dann kommt. Anscheinend im Herbst nicht mehr, sondern erst im Frühjahr wenn es gut geht.

Also, die Region würde jetzt in diesem Fall auf eine Zuständigkeit verzichten, praktisch de facto verzichten. Denn je mehr Zeit vergeht, desto mehr verdichtet sich das was eben dann kommen soll. Angenommen in Rom einigt man sich jetzt noch, daß tatsächlich die bundesstaatliche Reform in Angriff genommen wird, und wenn das Parlament einen solchen Beschluß faßt, dann hätte die Regierung die gute Ausrede zu sagen: Das ist eine umstrittene Angelegenheit - siehe Vorschlag der Verfassungskommission vom Januar 1994, wo es irgendwie in Frage steht, ob das überhaupt den Regionen abgetreten wird. Also muß das einmal sozusagen dahingestellt bleiben und suspendiert bleiben, wenn wir nicht jetzt, noch solange noch keine diesbezügliche Grundsatzentscheidung gefallen ist, doch den Willen bekunden, daß wir diese Zuständigkeit eben, die uns zuerkannte Zuständigkeit seit 1978, wahrnehmen wollen. Ich behalte mir weitere Stellungnahmen vor.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Peterlini, ne ha facoltà.

PETERLINI: Danke schön, Herr Präsident.

Weil es ein so wichtiger Sachbereich ist, um Argumente, die hier dargelegt worden sind, nicht unwidersprochen im Raum stehen zu lassen, möchte ich das Wort ergreifen.

Das Thema, das Kollege Benedikter mit diesem Gesetzentwurf aufgreift, ist für die Weiterentwicklung unserer Autonomie von grundsätzlicher Bedeutung und es ist sicherlich eines jener Themen, die uns vielleicht in nächster Zukunft am meisten beschäftigen sollen und müssen. Es geht darum, einen Artikel des Autonomiestatutes, den Artikel 6 des Autonomiestatutes, und die entsprechende Durchführungsbestimmungen möglichst auszuschöpfen. Dieser Artikel 6 sieht vor, daß die Region im Bereich der sozialen Versicherung und der Sozialvorsorge ergänzende Zuständigkeiten hat und daß die Region in diesem Bereich auch autonome Institute errichten kann, und nun sagt Kollege Benedikter: Machen wir es doch endlich. Warum machen wir es nicht und ich bringe den Gesetzentwurf und da sind die Institute und bitte stimmt doch zu. Wenn es so einfach wäre, dann würden wir mit heller Begeisterung alle aufstehen und sagen: Ja, wir stimmen zu und das Problem ist gelöst!

Aber so einfach, Kollege Benedikter, ist es leider nicht, weil es nicht darum geht, hier zwei Institute zu gründen, sondern dafür zu kämpfen und zu arbeiten,

daß wir in Zukunft möglichst viel Autonomie vom Staate auf die Region übertragen bekommen auf diese beiden Regionalinstitute. Man kann das Pferd nicht von hinten aufzäumen. Man kann nicht sagen, ich mache zwei Institute ohne zu sagen wieviel da Personal drinnensteckt. Welche Struktur hat dieses Institut? Wer leitet das Institut? Wieviel Menschen sollen da arbeiten? Welche Kapazität soll es haben? Soll das Institut morgen nur die Pension für Asbestose und für die Lungenkranken und für die Bauern verwalten und das Familienpaket oder übernimmt es möglicherweise die gesamte INPS und die INAIL oder übernimmt es einen Teil von der INPS oder einen Teil von der INAIL? Übernimmt es die gesamten Altersrenten oder nur jene der Zivilbediensteten und nicht jene der Staatsbediensteten usw. und so fort. Was wir tun müssen in diesem Bereich ist tatsächlich - und da ist die Anregung, Kollege Benedikter, sicherlich sinnvoll - in diesem Bereich politisch arbeiten. Das Ergebnis wird der Gesetzentwurf im Regionalrat sein und da ist nutzlos zu sagen, der Prof. Cerea hat in diesem Bereich versagt. Der Prof. Cerea ist beauftragt worden einen Teilbereich zu untersuchen. Diese Arbeit ist abgeschlossen. Ich bin mit dem Ergebnis auch nicht zufrieden. Das weiß der Kollege Benedikter genauso und das heißt aber nicht, daß die Regionalregierung deswegen stehen bleiben wird. Ganz im Gegenteil. Ich habe selbst - und auch an das möchte ich erinnern, nicht um irgendwelche Primärrechte geltend zu machen, sondern um zu sagen, daß ich mich auch sachlich und auf fundierter Ebene im Jahre 1989 damit auseinandergesetzt habe - bereits eine Studie geschrieben und den Abgeordneten auch zur Verfügung gestellt mit dem Titel "Autonome Sozialversicherung der Region Trentino-Südtirol" und habe dieses Thema und dieses Ziel mit angepeilt.

Um was geht es: Es geht jetzt darum, folgende Schritte zu unternehmen. Erstens einmal ein Projekt zu erarbeiten und das ist die Grundlage. Man kann kein Gesetz machen bevor man nicht weiß wie das überhaupt ausschauen soll. Es muß ein Projekt erarbeitet werden, es muß festgestellt werden, welche Möglichkeiten im Rahmen des Autonomiestatutes gegeben sind und da stoßen wir dann sofort leider Gottes auf die Grenzen dieses Statutes. Der Artikel 6 des Autonomiestatutes zählt eine der drei sogenannten Zuständigkeiten auf, die im Bereich der Autonomie gegeben sind. Sie wissen alle "ausschließliche Zuständigkeit" heißt, daß das Land im Rahmen der Staatsgesetze und der Staatsreformen und Prinzipien der Rechtsordnung tätig sein muß. "Sekundäre Zuständigkeit" heißt, daß es sich sogar an die Richtlinien der Staatsgesetze halten muß. "Tertiär und ergänzend" heißt, daß im Bereich der Sozialversicherung und der Sozialvorsorge voll die Staatsgesetze gelten, die Gesetze, die Rom erläßt und die Region darf ergänzend dazu etwas dazumachen. Da ist nun eine Grenze, die sehr eng gesetzt ist und die zweite Grenze lautet in den Durchführungsbestimmungen folgendermaßen: Den von der Region errichteten Instituten können auf Antrag der Region mit Dekret des Präsidenten der Republik und auf Vorschlag des Ministers Aufgabenbereiche der nationalen INPS und INAIL und so weiter übertragen werden. Das heißt, daß die Durchführungsbestimmung sehr schwach ist und wir können noch so schöne Gesetze machen und der Staat kann uns sagen: Ich kann, aber ich übertrage euch nichts. Also wird auch jeder vernünftige Mensch einsehen, daß es zuerst das Projekt braucht und damit komme ich zum zweiten Punkt.

Zweitens: Die politische Absprache in Rom mit dem Projekt in der Hand, das natürlicherweise den Staat auch überzeugen muß, ist erforderlich, und da setze ich meine Hoffnung darin, daß wir ein Projekt ausarbeiten, das Modellcharakter in Europa hat, das Modellcharakter in Italien hat, mit dem wir den Staat überzeugen können, daß wenn wir diesen Bereich der Altersvorsorge für unsere Region übernehmen, daß das besser, effizienter, wirksamer, gestaltet werden kann als es der Staat selber macht, daß wir mit diesem Projekt Parallelitäten zwischen den Zuständigkeiten der Region, sprich Familienpaket, sprich Renten für die Bauern, sprich Renten bei besonderen Krankheiten, die durch Regionalgesetz geschützt sind, und jene des Staates koordinieren können, daß wir für dieses neue Institut wirklich ein effizientes Altersvorsorgemodell erarbeiten können, das den neuesten Errungenschaften der Wissenschaft und auch der Kapitalisierungsprinzipien usw. Rechnung trägt. Dann gehen wir mit diesem Projekt nach Rom und es wird eine große und schwierige Arbeit sein, von der Ministerialebene angefangen bis zu den höchsten politischen Stellen, die Regierung davon zu überzeugen, daß es umgesetzt werden kann, daß man uns dann tatsächlich die Zuständigkeiten überträgt.

Dann drittens, Kollege Benedikter, wird es notwendig, das was Du auch richtigerweise gesagt hast, einen Vorschlag auf den Tisch zu legen, wie das Dekret des Präsidenten der Republik ausschauen soll, um diese Zuständigkeit zu übertragen. Das heißt, welche Koordinierungsmaßnahmen notwendig sind. Wie das Personal übergeführt werden soll usw. Und vielleicht braucht es für das ganze noch eine stärkere Durchführungsbestimmung als die aus dem Jahre 1978, die zwar viele "kanns" enthält, aber keine "muß" und damit recht schwach ist, wenn man das alles abgesiegelt haben will und wirklich, das ist der politische Kampf: nicht ein Gesetz hier im Regionalrat zu machen, sondern tatsächlich den Staat zu überzeugen, uns die Altersvorsorge zu übertragen. Ich hoffe und kämpfe seit Jahren dafür, aber so überzeugt bin ich noch nicht. Das hängt auch mit der gesamtitalienischen politischen Lage zusammen und mit der Bereitschaft Kompetenzen abzutreten. Wie richtigerweise bemerkt worden ist, ist in der Verfassungsreform davon nichts drinnen.

Also umso schwieriger sind die Verhandlungen, aber wenn das alles gelingt und man uns endlich diesen Bereich überträgt, dann können wir sagen: Jetzt wissen wir, wie groß das Institut sein wird. Wir wissen wieviel Personal wir von der INPS übernehmen können. Wieviel Personal wir von der INAIL übernehmen können. Wieviel von anderen Renten- und Sozialversicherungsinstituten. Wieviel wir selber dazu stellen müssen. Wir wissen, wie groß wir dieses Institut machen müssen. Wieviel es Personal braucht. Welche Koordinierung der verschiedenen Maßnahmen, der verschiedenen Staatsgesetze, notwendig sind und dann machen wir unser Regionalgesetz. Das ist der richtige Weg. Alles andere heißt den Leuten Sand in die Augen zu streuen. Den Leuten in Südtirol und im Trentino vorzumachen: Der Kollege Benedikter hat gestern im Regionalrat ein Gesetz durchgebracht, das heißt, daß wir jetzt zwei autonome Institute für die Sozialversicherung gründen. Die Leute hoffen, daß jetzt die Sozialversicherung an die Region übergeht und in Wirklichkeit ist gar nichts hier. In Wirklichkeit sind praktisch zwei - ich sage nicht mehr den gleichen Ausdruck wie das

letzte Mal - zwei leere Institute hier, ohne Personal, ohne Aufgabenbereich, ohne Zuständigkeiten, die sozusagen auf die Zukunft harren und hoffen, daß da etwas geschieht. Also, bitte, folgen wir diesen Weg.

Wir haben auch darüber geredet, Kollege Benedikter, und ich verstehe die Ungeduld, ich verstehe sie vom menschlichen Gesichtspunkt aus, aber nicht vom politischen, weil ich weiß, mit welcher Härte und Zähigkeit und mit welchen großen Erfolgen auch aufgrund der langen Zeit Kollege Benedikter in erster Reihe in den Kommissionen für die Durchführungsbestimmungen gekämpft hat und dort ja auch vorgesehen war, daß die Autonomie von 1972 bis 1974 mit Durchführungsbestimmungen vollendet und ausgeformt werden muß. Gebrauch hat man in Wirklichkeit nicht zwei Jahre, sondern zehn Jahre bis 1982, und da sind auch noch einige andere Punkte offen, aber es ist zu Recht immer wieder rückblickend gesagt worden: Man hat in dieser langen Verhandlungsphase zwar vielleicht nicht alles perfekt erreicht, aber es hat sich ausgezahlt lange zu verhandeln, weil doch in diesen mühseligen Verhandlungen dank auch des Beitrages von Benedikter viel erreicht worden ist. Das ist das was ich hier deponieren möchte. Bitte tun wir doch die Dinge mit Vernunft betrachten und in der Reihenfolge der Logik unsere Schritte setzen. Nicht von hinten anfangen und dann uns wundern, wenn man mit dem Projekt nicht weiterkommen. Es ist seriös und notwendig, daß wir inhaltlich definieren und damit schließe ich ab, wie das Projekt ausschauen soll. Wie wir uns das vorstellen.

Mit diesem Projekt wollen wir nach Rom gehen, nur wenn wir es ausformuliert haben. Da wird es Monate brauchen, weil das nicht eine leichte Arbeit ist und nicht hingeschmiert werden kann mit zwei Artikeln, sondern ein Finanzierungsprojekt sein muß, das schwarz auf weiß auf den Tisch legen muß, wie es jetzt mit der Kassa der INPS steht. Wie steht es jetzt mit der Kassa der INAIL? Was müssen wir daraufzahlen? Was müssen wir nicht daraufzahlen? In welcher Form möchten wir das besser machen als der Staat? Welches europäische Modell legen wir zugrunde? Was können wir als Attraktivität und als Zukunftsmodell auch dem Staat sagen, um zweitens zu erreichen, daß man uns das Vertrauen gibt und die Zuständigkeit überträgt. Drittens dann die protokollarischen Schritte einleiten, das Übertragungsdekretes des Staatspräsidenten und eventuell eine Durchführungsbestimmung, die das verstärkt, und dann kommt unser Gesetz, Kollege Benedikter. Es hilft nichts, daß man hier, lassen wir es deutlich sagen, schöne Figur machen will mit dem eigenen Gesetz, es tut mir leid, daß man das so sagen muß, um den Leuten nicht etwas vorzumachen, was dann nicht ist. Weil wenn das Gesetz auch heute durchgehen würde, wir noch lange keine autonome Sozialversicherung hätten, sondern nur zwei leere Institute ohne Kompetenzen und die Leute würden sich möglicherweise zu Unrecht Hoffnungen machen .

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire la cons. Zendron, ne ha facoltà.

ZENDRON: Grazie Presidente. Anche nella scorsa legislatura, in occasione della presentazione del pacchetto famiglia c'è stata una discussione sull'opportunità o meno di

far esercitare, di far svolgere dalla regione o dalle province, erano due posizioni differenti, le funzioni che oggi vengono svolte a livello dello Stato e allora si attiva la competenza più chiara, che è quella della previdenza integrativa, delegandola alle due province.

Personalmente, ovviamente, credo sia possibile svolgere in una sede più vicina alla gente, quelle funzioni che oggi sono svolte dallo Stato, non si può non essere a favore, tuttavia mi permetto di dire che prima di passare alla fase operativa, che è quella che ci viene proposta da questo disegno di legge, credo che bisogna riuscire a presentare un progetto molto articolato, molto preciso, in modo da poter essere sicuri di dove si va a finire.

Nella nostra storia, che sfiora le questioni della previdenza, abbiamo due esempi negativi, anche se su diversi aspetti, uno è quello del pacchetto famiglia, l'ultima parte la pensione alle casalinghe, dove una previsione clamorosamente sbagliata, basata su un rifiuto e incapacità di valutare quali erano i bisogni della popolazione in questo campo, ha fatto sì che ci fosse uno stanziamento enorme per un utilizzo assolutamente marginale, che ha portato al congelamento di una grande quantità di denaro pubblico, che viene lasciato lì senza poter essere utilizzato per quelli che effettivamente sono i bisogni che dovevano essere valutati.

Ricordo che in più di un'occasione, in particolare la collega Wanda Chiodi aveva fatto la richiesta che prima di procedere ad attivare questa parte di competenza che tutti volevamo fosse attivata, perché era importante utilizzarla per migliorare quella che era la situazione delle parti più deboli della popolazione, la collega Wanda Chiodi ha chiesto più volte che si facesse una valutazione del bisogno. E' sempre stato rifiutato a priori, senza spiegazioni, dicendo sappiamo già, si è visto quanto era prevedibile chiaramente, cioè il totale fallimento di questa legge. Credo che ancora su questo dovremo parlare.

Quindi questo è il primo esempio e qui per me è un esempio del fatto che bisogna sapere che cosa si vuole andare a fare e non solamente dire: vogliamo la competenza, perché non è sufficiente; non solo non è sufficiente per avere quelle parti che, come giustamente ha detto il cons. Peterlini, possiamo avere se dimostriamo di saperlo fare, non è solo nei confronti di Roma, è nei confronti della nostra popolazione, nei confronti dei cittadini a cui dobbiamo assicurare che una gestione locale sarà fatta nel loro interesse, non solo tanto perché diciamo di farla e questo mi pare ancora tutto da dimostrare.

L'altro esempio è della provincia di Bolzano e riguarda un numero forse piccolo, una trentina di donne a cui è stata data l'illusione che potevano andare in pensione ben prima di quanto non potessero andare se fossero state baby-pensionate pure dello Stato. Quando poi uscì la legge Amato la provincia non si trovò più in condizione di poter continuare a illudere queste persone e si è posta addirittura in una posizione antitetica, forse bisognerebbe fare una parentesi e dire tutte le perplessità che si possono avere in generale verso le baby-pensioni, io le ho e credo che negli ultimi anni siano state anche più condivise di quanto non siano state nei decenni precedenti, però credo che la questione in questo caso non sia tanto quella di dire: siete delle

privilegiate, ma quella di dire: io ente pubblico vi ho illuso che potevo concedere a voi un trattamento migliore di quello dello Stato, adesso ho sbagliato, invece di pagare la Provincia, noi abbiamo una trentina di persone che in condizioni, alcune difficilissime, vivono in un'altra città, si trovano senza pensione, dovendo pagare i contributi per quel po' che hanno, senza sicurezza di averla quando saranno più anziani, con l'amministrazione che fa resistenza a muro nel riprenderle a lavorare nei posti che hanno occupato prima.

Quindi un atteggiamento di totale deresponsabilità, che però a mio parere può costituire un esempio negativo, ma che noi dobbiamo valutare.

Credo che tante lamentele, tante cose sbagliate o ingiuste o difficili abbiano vissuto anche i cittadini nei confronti con lo Stato, quindi non è una critica agli uni invece che agli altri, però credo che, se noi vogliamo percorrere questa strada, credo che con il tempo potrebbe essere giusto, dobbiamo guardare quali sono tutti gli aspetti e arrivare con un progetto articolato.

Un altro aspetto delicato, che è stato rilevato anche nella scorsa legislatura nei confronti dell'attuazione del cosiddetto pacchetto famiglia, di quelle leggi che attuavano le competenze in materia di previdenza integrativa, era anche la questione del numero di impiegati, cioè della struttura che era necessaria per far funzionare possibilmente meglio di quanto non funzioni nello Stato tutta la materia della previdenza. Allora non credo che potremmo illudere nessuno che si possa fare con 2-3 persone, penso che invece abbiamo bisogno di un certo numero di persone brave, perché la gente non vive e muore qui, quindi istituti di previdenza regionali funzioneranno, se sapranno essere coordinati fra di loro, in maniera che le persone lavorano nei vari posti e poi comunque riescono a raccogliere tutto il loro iter quando vanno in pensione, tutta la loro storia previdenziale fino alla fine. Questo sempre se poi non si privatizzerà tutto, il problema si risolverà forse anche in parte da sé, ma effettivamente per tutti quelli che hanno pagato in questi anni durerà ancora e per adesso non ci sono previsioni di eliminazione totale di questo tipo di previdenza ancorata al sistema pubblico.

Quindi credo che anche questo sia un aspetto, cioè dire di fare un istituto per me significa anche esaminare questo aspetto e dire: abbiamo bisogno di tante persone con queste capacità e offrire alla scelta politica quello che è un progetto non teorico, ma reale. Credo ci si debba porre poi anche il problema della libertà di scelta e credo che a questo punto dovremmo pensare, se non ci conviene battere una strada non esclusivamente garantita dalla mano pubblica, ma anche più privatistica, in modo che i cittadini vengano educati alla libertà di scelta.

Queste osservazioni non negano il fatto che deve essere esaminata da parte nostra, fino in fondo, la possibilità di amministrare dalle realtà più piccole, dalle province nel nostro caso, questa materia, però il modo con cui deve essere fatto a mio parere deve essere un altro. Ripeto, non solamente per convincere lo Stato a darci le competenze che non abbiamo, ma soprattutto per convincere i cittadini che a livello locale si saprà fare meglio e questo non può essere un'opzione ideologica in cui si dice: piccolo è bello, o preferisco la mia provincia rispetto a Roma lontana, ma deve essere una scelta che viene fatta sulla base delle proposte che devono rispondere a problemi

reali ed abbiamo alcuni esempi che dimostrano come in questa materia si sia agito in passato con una certa leggerezza o anche con un'ipotesi di previsioni future di una ricchezza che non può corrispondere alla realtà su cui si devono fare dei calcoli più certi, che non portino poi le persone che si fidano di chi gli offre un servizio o la garanzia che non le portino ad essere deluse.

PRESIDENTE: Qualcun altro intende intervenire? La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER: Ich muß...

Wieviel Zeit habe ich noch?...

PRESIDENTE: Lei ha ancora 17 minuti, per l'esattezza.

BENEDIKTER: Ich höre sowohl Abg. Peterlini als auch die Abg. Zendron: Sie singen das Lied von Cerea, um es kurz zu sagen. Ich habe in der paritätischen Kommission diese Sache durchgebracht und damals ist die Südtiroler Volkspartei so dargestellt worden, als ob wir einen großartigen Sieg erreicht hätten, nämlich etwas, was keine andere Spezialregion hat: Vom Staat die Verwaltung der sozialen Vorsorge, der "previdenza" zu übernehmen.

Wir haben immer gesagt, daß wir dafür sorgen werden, daß unsere Leute hier schneller und besser bedient werden, als durch dieses gesamtstaatliche Institut. Seitdem sind seit Januar 1978, wie gesagt, 17 Jahre vergangen und wir haben es nicht wahrgenommen. Und wir haben im Januar 1990 denselben Entwurf hier eingebracht und Abg. Peterlini hat dann dieselbe Rede gehalten. Damals - bitte, es sind jetzt bald 6 Jahre her - hat er dieselbe Rede gehalten. Das sind leere Schachteln - "le scatole vuote" usw. - und wir müssen zuerst ich weiß nicht was machen, wobei immer schon klar war, daß wir die bestehenden Institute übernehmen; Der Staat muß dann einverstanden sein, aber wir übernehmen die Institute mit dem gesamten Personal und bilden nicht neue Institute. Wir übernehmen die Institute und besorgen anstelle des Staates die Verwaltung der sozialen Vorsorge. Das war der Sinn und wir werden es besser machen, wenn diese Institute von uns abhängen, hat es geheißen, von der Region abhängen, und daß nicht alles entschieden werden muß, als wenn es von Rom abhinge. Das war der Sinn des ganzen. Wir haben gesagt, wir können dann etwas ändern, etwas anpassen und besser behandeln, was die soziale Vorsorge betrifft.

Das war der Sinn des ganzen und jetzt sind wie gesagt 17 Jahre vergangen, seitdem wir diese Befugnis haben, und die Durchführungsbestimmungen sind so formuliert, daß die Region zuerst den Willen bekunden muß, daß sie es tun will, daß sie die Institute übernehmen will. Auch mit einer gewissen finanziellen Verantwortung, sollten sie passiv werden. Dann kommt der Staat mit seinem Dekret selbstverständlich, aber mehr war nicht zu erreichen, daß der Staat "muß", sondern er "kann". Wenn der Staat sagt: Du kannst das tun, dann muß man den Willen bekunden, daß wir es tun wollen, damit er es uns auch gibt. Das war klar und es hat sich auch anderweitig so abgewickelt. Da wird kein Sand in die Augen gestreut, sondern das war

von jeher klar. Wenn wir den Willen bekunden, die Institute zu übernehmen, kann sie der Staat auch übertragen und er wird es tun, wenn er sieht, daß wir darauf pochen, daß wir darauf bestehen.

Selbstverständlich braucht es dann wieder einen politischen Druck, wobei die Frage wieviel Personal nicht entsteht, denn wir würden die Institute als solche übernehmen. Es war immer die Rede, daß die Institute zu viel Personal haben. Wir brauchen weniger Personal. Auf jeden Fall werden wir die Institute so wie sie sind, übernehmen, ob dann zu viel oder zu wenig Personal ist, ist eine andere Frage, jedenfalls ist es nicht eine leere Schachtel, die Institute zu übernehmen. Die beiden Institute INPS, Institut für soziale Vorsorge, und INAIL, Unfallversicherungsinstitut, würden zusammengelegt - ich glaube, sie haben 600 Angestellte - das wäre keine leere Schachtel und es kann nicht heißen, daß kein Personal ist und wir erst Personal aufnehmen müssen. Das ist, wie gesagt, lächerlich und zu sagen, daß das von hinten angefangen ist, wie Abg. Peterlini bemerkt hat, ist auch lächerlich.

Angenommen wir machen das Gesetz, dann müßte der Staat es uns geben, weil wir sagen: Du hast es vorgesehen. Wenn es der Staat nicht tut, dann geht die soziale Vorsorge und die Unfallversicherung weiter wie bisher, aber wir haben den Versuch gemacht und der Staat hat sich, trotzdem er es vorgesehen hatte, dann geweigert. Aber deswegen ändert sich nichts am heutigen Zustand, sondern es wird eben nicht durchgeführt. Und dann hat der Staat die Schuld, wenn er sein Versprechen, das in diesen Durchführungsbestimmungen enthalten ist, wenn er das nicht durchführt. Insofern hätten wir den Leuten gar nichts vorgemacht und sie enttäuscht, sondern der Staat würde uns in unseren Erwartungen enttäuschen. Schon bei der Hausfrauenrente haben wir - ich kann mich erinnern wie die Franzelin im Landtag, nein im Regionalrat, das war oben in Bozen - gesagt hat: Das ist der glücklichste Tag meines Lebens. Jetzt geht das Gesetz das zweite Mal durch. Der glücklichste Tag ihres Lebens. Und man hat damit gerechnet, daß 9.000 Hausfrauen darauf gewartet haben und sofort ansuchen werden und dann bekommen sie das Geld. Und wieviel haben angesucht? Runde 300, siehe Bericht des Regionalausschusses. Da wohl haben wir eine leere Schachtel gemacht, das hat sich als leere Schachtel herausgestellt. Und wie gesagt, das ist eine Zuständigkeit, wie keine andere Region, nicht einmal Sizilien, das ja so wie ein Gliedstaat einer Bundesrepublik Zuständigkeiten hat, sie hat. Und diese Zuständigkeit müssen wir grundsätzlich anerkennen, wir haben noch nichts gesagt, seit 1978. Damals hatten wir versucht, es hier durchzubringen, 16. Januar 1990.

Wenn ihr wenigstens damals gesagt hättet: Versuchen wir es! Dann hätte sich herausgestellt, ob der Staat wirklich Wort hält oder nicht. Und wenn der Staat nicht Wort hält, wäre die Sozialversicherung doch weitergegangen und die soziale Vorsorge "previdenza" wäre weitergegangen, aber der Staat hätte dann die Schuld, daß er es uns nicht überantworten will. Ich kann eben aus Erfahrung sprechen, indem in der Kommission die Sache so besprochen worden ist, daß es sich so abwickeln wird und daß selbstverständlich der Regionalrat zuerst dieses Gesetz machen muß und dann "vedremo cosa fa lo Stato." Und da scheint es - ich weiß nicht, habe ich die Abg. Zendron richtig verstanden - "ma non ci conviene" gesagt. Prof. Cerea nämlich auch

"non ci conviene." Prof. Cerea ist der Prof. Cerea, aber "non ci conviene" muß der Regionalrat sagen, daß er darauf verzichtet, "perché non ci conviene."

Ein anderes Kapitel - das ist dann eine politische Sache: Ach es hat keinen Sinn, weil weil... Aber das soll der Regionalrat, wenn er jetzt diesen Vorschlag ablehnt, sagen eben "ma non ci conviene." Es wäre das zweite Mal, daß unser Antrag in dieser Hinsicht abgelehnt würde, das erste Mal 1990 und jetzt sind wir 1995. Wir reden ja nicht von leeren Schachteln. Wir müßten aufgrund dieser Willensbekundung die Institute bekommen, vereinen und als autonome Institute verwalten, aber unter der Verantwortung der Region, also mit örtlichem Entscheidungsrecht, und wir könnten die Reformen durchführen, damit es schneller geht und die Leute meinetwegen eben schneller und besser betreut würden. Aber wie gesagt, ich behalte mir vor noch darauf zurückzukommen.

PRESIDENTE: Qualcun altro intende intervenire? La parola al cons. Alessandrini.

ALESSANDRINI: Ho seguito con molta attenzione sia la lettura della relazione al disegno di legge, sia il dibattito che è intervenuto fino a questo momento e devo dire al collega Benedikter che certamente apprezzo la sua volontà di una riflessione su questi temi e una rivendicazione di autonomia, che in qualche modo qualifica anche la sua attività politica, devo però dire che i suoi ragionamenti non mi hanno convinto.

Capisco che il Consiglio regionale debba in qualche modo pronunciarsi rispetto al rivendicare un'autonomia che è sancita anche nelle norme di attuazione, ma un'autonomia che non si sostanzia in servizi per i cittadini, non riesco a comprenderla. Non so se sfugge un po' il ragionamento del collega Benedikter, il fatto che i sistemi previdenziali soffrono una crisi in tutto il mondo, c'è un ripensamento rispetto ai sistemi previdenziali conosciuti, storicamente imposti dallo Stato sociale, dalle rivendicazioni del movimento dei lavoratori, però indubbiamente soffrono di una situazione di crisi in tutto il mondo per un dato semplicissimo, perché i rapporti demografici sono completamente mutati, anche da pochi anni a questa parte, mentre nel passato erano più coloro che lavoravano che quelli che erano in pensione, oggi questo rapporto si sta in qualche modo capovolgendo. Questo certamente è un fattore di crisi che è delle dinamiche demografiche più recenti dei paesi sviluppati ed è difficile quindi pensare all'esercizio, anche in sede autonoma di queste competenze, se non abbiamo presente questo dato elementare, che caratterizza tutti i paesi sviluppati dell'occidente.

E' difficile quindi pensare a rivendicare autonomia rispetto alla istituzione di istituti previdenziali, se non abbiamo un'idea di quale è poi il contenuto dei servizi che realisticamente questi istituti possono prestare ai cittadini. Questa crisi un po' generale dei sistemi previdenziali ha qualche dato di accentuazione specifica nel nostro paese, se è ritardato in maniera non tollerabile ad introdurre elementi di modifica e di cambiamento, che dovevano essere adottati almeno 20 anni fa, pensiamo al superamento delle baby- pensioni che sono già state ricordate, un provvedimento che era necessario adottare 20 anni fa, quando qualcuno cominciava ad intuire quale era la crisi strutturale finanziaria dei sistemi previdenziali.

Quindi c'è un dato specifico della crisi del sistema previdenziale italiano, anche per l'esistenza di forme di privilegio, rispetto alle quali non si avevano le necessarie garanzie di entrata e di sostegno del sistema previdenziale.

C'è un altro elemento della crisi specifica italiana, è la proliferazione degli istituti previdenziali, non dico che ogni categoria abbia il suo istituto, ma soprattutto nel lavoro autonomo c'è stato un proliferare di istituti, nati sempre con questa ambiguità di forme in qualche modo private, però con garanzia pubblica. Anche il recente dibattito per la riforma previdenziale ha fatto assistere a resistenze di diversi ceti sociali, per mantenere per alcune categorie la presenza di istituti con delle regole di funzionamento autonomo, certamente non in grado di garantire gli equilibri finanziari in prospettiva a questi istituti, eppure si voleva mantenere queste cose ed insieme avere la garanzia pubblica, che poi sia scritta o non scritta in qualche modo scatta, perché quando un sistema previdenziale, qualunque esso sia, raccoglie migliaia di cittadini, anche se la gestione interna è in crisi, alla fine è chiaro che c'è un dovere dello Stato in quanto tale di provvedere.

D'altra parte basta che ci riferiamo ai sistemi previdenziali che riguardano noi stessi, è stata materia di dibattito anche recente, che riguarda prima il Parlamento; noi abbiamo anche recentemente disciplinato un sistema di indennità ai parlamentari, senza preoccuparci minimamente degli equilibri finanziari di questo sistema e quindi fra 20 anni nessuno sa quanto saranno le entrate per le trattenute sui consiglieri e quanto saranno le uscite per i consiglieri in pensione o per i superstiti dei consiglieri.

Quindi a partire da noi stessi dovremo fare una riflessione sulla capacità di introdurre sistemi di natura previdenziale, che abbiano garantito l'equilibrio finanziario preliminare.

Allora credo che qualche ragionamento dal collega Benedikter l'avrei sentito volentieri, rispetto proprio questo dato di fondo, sapendo che in qualche modo il destino dei sistemi previdenziali è orientato su tre filoni, ci saranno sistemi a garanzia statali, centrali o decentrati, comunque con una garanzia finanziaria dello Stato, le gestioni possono essere decentrate, la garanzia finanziaria è dello Stato, ci saranno sistemi di mercato, rispetto ai quali il nostro paese è in enorme ritardo e sul quale con i sistemi delle pensioni integrative dovremmo vedere altri attori all'opera in questo ambito e ci saranno sistemi associativo-mutualistici. Ecco un'altra linea che rispetto la nostra storia dovremmo tentare di valorizzare e le stesse competenze legislative della regione, di natura integrativa, dovevano meglio esercitarsi nel favorire le istituzioni e il funzionamento di sistemi associativo mutualistici, piuttosto che pensare a pasticci e a legghine, come quella del pacchetto famiglia, che non ha prodotto nulla e che pare destinata a produrre ancora meno che nel passato.

Sentiremo come gruppo il seguito del dibattito, rispetto questo disegno di legge, per pronunciarci direttamente, apprezzo questa rivendicazione di autonomia in un ambito come questo, sottolineo l'assenza però di elementi di quadro, non pretendo delineazione di strumenti, di strutture, ecc., ma elementi di quadro rispetto ad ipotesi di ordinamento di questi sistemi, che sono necessari, proprio perché la lezione dei fatti e

certe approssimazioni del passato ci fanno dire che o a questi sistemi c'è un approccio innanzitutto di natura finanziaria, economica rispetto alla tenuta nel lungo periodo di sistemi previdenziali, altrimenti il ragionamento mi pare mondo e non vedo a cosa possa parare, perché se non abbiamo nemmeno un abbozzo di idea, rispetto ai ripensamenti dei sistemi che conosciamo, individuazione di linee di azione rispetto anche ai quadri che si muovono nel dibattito politico ed economico, non solo nazionale, ma anche internazionale, mi pare che veramente la mera rivendicazione dell'autonomia, anche in attuazione di norme specifiche, risulti francamente monca e priva del referente, che sono i servizi reali che noi dovremmo garantire ai cittadini.

Non vorrei che poi l'attesa di questi goudò che mai arrivano, facesse dimenticare invece qual è la competenza reale sulla quale la regione deve muoversi, questa competenza integrativa che a parer mio dovrebbe opportunamente muoversi anche raccogliendo tradizioni dei nostri territori, nel senso di favorire e mobilitare le risorse dei sistemi associativi mutualistici, nell'ambito di sistemi articolati fra sistemi a garanzia pubblica e sistemi di mercato.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire la cons. Klotz, ne ha facoltà.

KLOTZ: Es zeichnen sich hier also zwei Linien ab. Die eine hier zu unserer Rechten, die Angst davor hat, dieses Vorhaben könnte auf die Dauer nicht bezahlbar sein, die andere Linie, die sagt, zuerst müssen wir dafür kämpfen und dann können wir erst ein Projekt vorlegen.

Was nun also die Linie anbelangt: Wir müßten Angst haben, daß es auf die Dauer nicht bezahlbar ist. Diese Angst werden wir in jedem Fall haben, aber es ist ein Teil der Kostenwahrheit und wenn wir schon davon reden und wir meinen es ernst, daß wir die Steuer- und Finanzhoheit zumindest für Südtirol erreichen wollen, weil das ein wesentliches Element echter Autonomie ist, dann werden wir uns auch zu diesem Teil Gedanken machen müssen. Auch das, wie gesagt, ist dann ein Teil der Kostenwahrheit und auch der Steuerwahrheit. Frau Zendron hatte gemeint - sie ist jetzt nicht hier - Frau Zendron hatte gemeint, es hört sich schön an "piccolo e bello", besser hier bei uns zu Hause als im entfernten Rom. Nein es geht nicht darum "piccolo e bello", ob Rom oder hier. Es ist eine Frage des Verständnisses von Subsidiarität. Wenn man mit dem Subsidiaritätsprinzip ernst machen will, dann muß man gerade in solchen Bereichen anfangen, denn da geht es darum, daß man eben auch die Bevölkerung zur Steuergerechtigkeit und zur Steuerehrlichkeit erzieht.

Dann wird man eben sehen, daß die sogenannten falschen Invaliden aufhören. Nur dann wird man auch dieses Problem entsprechend in den Griff bekommen und dann wird man auch sehen, daß jeder seinen Teil bezahlen muß und bezahlen wird, denn wenn er weiß, er bekommt eine Rente oder er bekommt eine andere Sozialleistung, nur dann wird er in Zeiten, in denen er arbeitsfähig ist und auch Geld verdient, den Beitrag entrichtet und entsprechende finanzielle Abgaben leisten, damit er auch dann das Recht hat in den Genuß dieser Maßnahmen zu kommen. Und die sozialen Leistungen für diejenigen, die nicht die Chance haben im Leben ein entsprechendes

Einkommen zu haben oder eine entsprechende Versicherung zu haben, müssen selbstverständlich gewährleistet werden.

Also nicht von hinten aufzäumen, Kollege Peterlini, sondern von der Logik und vom Standpunkt auch der Kostenwahrheit und der Kostengerechtigkeit her. Aber wenn Kollege Peterlini sagt, da muß man kämpfen, da muß man zuerst Vorstellungen haben: Ja die Kannbestimmung kann erst greifen, wenn wir entsprechend anfragen, wenn wir den Antrag stellen, wenn wir unseren Willen erklären, daß wir diese Institute übernehmen wollen. Natürlich kann der Präsident der Republik erst in diesem Moment tätig werden. Das ist ganz klar. Wenn wir diesen Antrag nicht stellen, wenn wir diese Forderung nicht erheben, dann wird er nicht von sich aus tätig werden. Es sei denn, daß morgen, was auch möglich ist, dem Staat alles zusammen auf den Kopf fällt und wir gar nicht mehr anders können als es zu übernehmen. Nun bin ich davon überzeugt, wenn wir diese Maßnahme durchbringen, daß wir also die Institute übernehmen, Kollege Peterlini.

Ich bin überzeugt, daß es genügend Fachleute und Experten auf dem Gebiet der Vorsorge, der Fürsorge gibt, die die entsprechenden Projekte zugeschnitten auf die jeweiligen Realitäten, auf die jeweiligen Länder, ausarbeiten können. Diese Leute werden wir ja in Gottes Namen haben und sonst werden wir uns umsehen müssen nach den Fachleuten, die es gibt, die in der Lage sind, diese Projekte für uns auszuarbeiten. Wir hätten keine Idee, meint Kollege Alessandrini, welche Dienstleistungen wir morgen unseren Mitbürgern garantieren. Kollege Alessandrini, auch dafür sollten wir keine Ideen haben? Gibt es europäische Standards? Und wenn Sie sagen, überall müssen Abstriche gemacht werden, überall ist zumindest was das Rentensystem anbelangt eine Krise spürbar, dann haben Sie recht, aber andere Länder, auch kleine Länder, machen sich entsprechende Gedanken und arbeiten das um, bauen das System um und auch davon können wir profitieren. Denn wir sind mentalitätsmäßig einfach einmal mehr an den mitteleuropäischen Raum orientiert. Südtirol wie auch das Trentino möchte ich jetzt einmal sagen. In Ordnung, dann steht es Ihnen frei, Ihr System vorzusehen, wenn sie diese Institute für Ihr Land übernehmen, das ist auch der Vorteil und dann ist auch das Prinzip der Subsidiarität und des Föderalismus enthalten, dann steht es Ihnen frei, es nach Ihren Bedürfnissen einzurichten. Aber wir haben schon Vorstellungen wie so etwas ausschauen könnte. Wir brauchen uns nur umzusehen bei unseren nördlichen Nachbarn, etwa in diesem Bereich und können das eine und andere selbstverständlich auch übernehmen.

Also aber zuerst einmal muß man erklären, daß man den Willen hat und ich bin überzeugt, Kollege Alessandrini, wenn wir hier wirklich wie bereits angedeutet, wenn wir hier dafür sorgen, daß es keine falschen Invaliden mehr gibt, daß dieses System der Leistungen an diejenigen, die nicht den Bedarf haben, abgeschafft wird, dann können wir sehr viel mehr finanzieren und können dort Leistungen erbringen, wo sie notwendig sind. Es geht bei Gott nicht an, Kolleginnen und Kollegen, daß es heute möglich ist, alle möglichen Tricks anzuwenden, z. B. daß jemand seinen Besitz bei Lebzeiten überschreibt, obwohl er Einnahmen hat. Es gibt Fälle genügend, in denen Damen, die mit den Pelzmänteln und dem Mercedes vorfahren, sich genau bei den

Instituten für sogenannte nationale Fürsorge als ticketbefreit herausstellen, als ticketbefreit, und alle diese Leistungen gratis haben und dann kommt der arme Bergbauer und bezahlt anstandslos die 100.000.- Lire für eine Visite. Also diese Dinge müßte man auch regeln.

Aber, wie gesagt, hier können wir nur tätig werden, und dann kann man selbstverständlich den Bedürftigen die Leistungen garantieren und nicht solchen Steuerhinterziehern und Falscherklärern. Um das geht es auch, aber das ist ein Teil. Aber das Prinzip der Subsidiarität ist ganz einfach, daß die kleine Gemeinschaft das leistet, wozu sie fähig ist und dazu wird sie fähig sein müssen. Da muß man halt die entsprechenden Maßnahmen ergreifen und die entsprechenden Erhebungen anstellen selbstverständlich. Warum soll nicht kontrolliert werden, ob diese Dame im Pelzmantel und Mercedes tatsächlich so arm ist, daß sie ticketbefreit werden muß. Warum nicht? Wenn es um die Steuergerechtigkeit und die Gerechtigkeit gerade im sozialen Bereich geht, da sind die Leute am empfindlichsten. In diesem Bereich dulden sie keine Gerechtigkeiten mehr und auch deshalb müssen wir tätig werden, weil der Staat nicht instande dazu ist, weil sein System zu schwerfällig ist, weil die Verwaltung zu schwerfällig ist. Gehen Sie einmal hin in die sogenannten INPS-Institute und hören Sie die Klagen der Leute an, wieviele Ansuchen verschlampt worden sind und infolgedessen die Termine verstrichen sind. Wie lange Zeit sie warten müssen bis ein Gesuch bearbeitet wird. Das ist doch nicht mehr tragbar! Wenn es so wäre, wie Kollege Peterlini sagt, müßte man zuerst kämpfen und zuerst alle Projekte ausarbeiten. Ja, was hat man dann in diesen fünf Jahren getan? Der Gesetzentwurf liegt seit 1990 vor, dann hätte man einen Teil dieser Arbeit leisten können, wenn das der Hauptgrund wäre, aber wie gesagt, wenn wir die Übernahme genehmigt haben, Kollege Peterlini, dann bin ich überzeugt, daß auch Du Dich überzeugen läßt, daß dann die Ausarbeitung von Projekten, die Übernahme des Personals, die Einstufung des Personals nicht mehr diese Hauptschwierigkeit ist als die sie hier dargestellt wird. Es geht hier um den Willen. Haben wir den Willen? Haben wir den Willen nicht? Haben wir den Mut zur Steuergerechtigkeit, zur Kostenwahrheit, oder haben wir ihn nicht und sind wir vor allen Dingen bereit für soziale Gerechtigkeit zu sorgen. Darum geht es, und stehen wir zum Subsidiarität- und Föderalismusgedanken und -prinzip oder nicht. Und dann bitte, wenn nicht, dann hören wir auf darüber zu schwätzen und uns darüber zu ergehen in Hunderten von Diskussionsbeiträgen.

Vizepräsident Peterlini übernimmt den Vorsitz
Assume la Presidenza il Vicepresidente Peterlini

PRÄSIDENT: Der nächste Redner ist der Abg. Atz. Bitte schön.

ATZ: Danke, Herr Präsident.

Wir haben also wirklich bis jetzt ein paar verschiedene Meinungen gehört. Ich fange bei meiner Kollegin an, die jetzt zum Schluß gesagt hat: Haben wir

den Willen oder haben wir ihn nicht? Die uns erzählt hat, wie schlecht die INPS arbeitet usw. und die so tut als ob wir das nicht möchten.

Der Kollege Peterlini, der sich zu Wort gemeldet hat vorhin, der hat ganz klar gesagt, daß wir diese Übernahme wollen. Er hat aber weiters ganz klar gesagt, daß wir an einem Gesamtkonzept arbeiten. Er hat gesagt, daß diese leeren Schachteln, wie er sie des öfteren geheißen hat, daß diese leeren Schachteln jetzt einmal endlich mit Inhalt gefüllt werden müssen, weil wenn der Kollege Benedikter so stolz darauf ist, daß er in der Durchführungsbestimmung diesen Satz hineingetan hat, der da sagt: "Es können"..., da muß ich wohl die Frage stellen dürfen: Warum hat er dann damals nicht hineingeschrieben "müssen", wenn es alles so leicht wäre. Glaubt er wirklich, daß der Präsident auf Antrag des Ministers eine leere Schachtel jetzt weiterbringen würde. Glaubt er das? Und deshalb sind wir eben der Meinung, daß man ein Gesamtkonzept, ein Projekt, erstellen muß und wenn man dieses machbare Projekt und Konzept auf den Tisch hat, dann wird man es im Regionalrat behandeln und genehmigen und dann wird man die Verhandlungen wieder eröffnen und dann wird man versuchen, daß der Minister dem Regierungschef einen Vorschlag macht. Das ist doch der Weg. Man kann doch nicht eine leere Schachtel vorschlagen und bei der ersten Frage technischer Natur sagen, das weiß ich eigentlich nicht, warten Sie einen Moment - ich komme wieder in sechs Jahren.

Das ist doch nicht ein Weg, wie man politische Probleme löst und genau deswegen hat die Regierung eine Arbeitsgruppe von hochrangigen Technikern eingesetzt. Ich erinnere noch einmal an die Worte vom Kollegen Peterlini, der da gesagt hat: Es sind die beiden Direktoren des INPS, sei es von Bozen wie von Trient, bei dieser Arbeitsgruppe dabei. Diese Arbeitsgruppe arbeitet jetzt, die wird diese Vorschläge im Detail wirklich ausarbeiten, und wenn diese Vorschläge dann am Tisch sind, dann werden wir sie zur Behandlung in den Kommissionen bekommen, in den Fraktionen und dann auch selbstverständlich in der Aula. Also jetzt so zu tun, als ob wir da irgend etwas dagegen hätten, das ist einfach nicht richtig und weiters, Kollege Benedikter, so zu tun als ob diese Arbeitsgruppe innerhalb drei Monaten ihre Arbeiten abschließen hätte können, ist auch nicht richtig. Wir wissen genau, daß das Scheinheiligkeit ist und wir wissen auch genau, daß dem nichts anderes als ganz billiger Populismus zugrunde liegt. Es will da jemand sich dieses Thema auf die Fahne schreiben, dem es nicht gebührt, weil wenn er schon so gut gewesen wäre, dann hätte er damals, wie er für die Volkspartei diese Durchführungsbestimmungen ausgearbeitet hat, schon bessere Sätze hineinschreiben können.

Wir arbeiten also an diesem Konzept. Wir wollen das Konzept weiterbringen. Wir haben es im Koalitionsprogramm drinnen, Kollege Benedikter. Es ist also nichts Neues, was wir hier über Ihren Gesetzestext zu lesen bekommen. Wir werden abwarten, was diese Arbeitsgruppe uns vorlegt und dann werden wir dieses Thema auch zu behandeln haben, und so lange werden wir gegen diese Gesetzentwürfe stimmen und dafür sorgen, zumindestens mit unserer Gegenstimme dafür sorgen, daß es nicht weitergeht.

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Atz.

Der nächste Redner ist der Abg. Divina. Er hat das Wort.

DIVINA: Grazie Presidente. Avevo soltanto una perplessità, ma in parte il dibattito l'ha pressoché risolta, era quella che le norme di attuazione, riferite all'art. 6, è una norma abbastanza ambigua e proprio per quello è intervenuta anche la Corte costituzionale a stravolgere la portata di questa norma, perché conteneva in sé due elementi un po' contrastanti, cioè attribuiva alla regione competenza, facoltà di integrare la legislazione dello Stato, come competenza integrativa, ausiliaria, compresa l'istituzione di istituti autonomi, riferito alla previdenza e assistenza contro la malattia e l'invalidità del lavoro, riferendosi all'INAIL e all'INPS.

Da quello che ho capito comunque la Giunta sta lavorando su un'ipotesi di attuare due istituti autonomi in questo senso, dò per scontato che si interpreti nella maniera che non ci sarà più una previdenza unitaria come la Corte voleva interpretare questo passo, ma si potrà attuare nel pieno la portata di questa norma.

Dovevo dire una cosa, che indubbiamente è rivoluzionaria, questa proposta di legge, il senso, i principi che la supportano, sicuramente ci deve trovare d'accordo, in quanto va in un senso di potenziare l'autonomia e decentrare il grande apparato dello Stato, va sicuramente in senso federalista, cosa che non può fare che piacere alla forza che sto rappresentando.

Quello che non è stato detto è la situazione nella quale ogni cittadino, che è legislatore, ma anche titolare di diritti in via di maturazione, tutti noi ci aspettiamo prima o dopo di maturare il diritto alla pensione, però chi come me è abbastanza distante, ha una grande incertezza se potrà godere di questa previdenza, stanti le cose.

Nessuno ha mai toccato il punto, si parla di due milioni di miliardi, mai nessuno ha parlato che il debito delle casse di questi istituti è ben maggiore dei 2 milioni di miliardi, considerando lo stato patrimoniale attuale, andrebbero aggiunte le posizioni maturate dai vari soggetti che sono in aspettativa; analizzando tutta questa situazione reale di questi due enti, vediamo che probabilmente dovremo aggiungere al debito dello Stato, in termini di missioni, di certificati, il debito cartaceo, questo debito quasi invisibile, derivante dai crediti di questi due istituti, che arriverebbe ai 5 milioni di miliardi di debito.

Considerando anche la struttura di questo paese, che è molto diverso per organizzazione, per cultura, ma questo si rivolta sull'assetto socio-economico, sappiamo che il sistema previdenziale, come il sistema del lavoro contributivo, funziona per comparti, per aree geografiche, qui si lavora di più, si paga di più, probabilmente saremo più penalizzati, proprio perché è un'equazione semplice di primo grado.

Verrebbe da pensare che, se passasse una legge di questo tipo, amministrando noi i fondi della nostra previdenza, perché questo debito c'è, bisogna guardare che qualcuno lo paga proporzionalmente per aree geografiche, per riparto in proporzione al prodotto interno, in qualche modo bisognerà pur stabilire come ripartirlo, ma probabilmente amministrando in loco anche la previdenza, c'è una prospettiva in più di arrivare e di godere forse la pensione, noi e i cittadini che stiamo amministrando.

Adesso è indubbio che le osservazioni fatte in ultimo dal cons. Atz sono ineccepibili sotto il profilo puramente applicativo, nel senso che sottoscrivo, l'unica cosa che mi dispiace è di non averla presentata come gruppo consiliare Lega Nord questo disegno di legge, ma è intuibile che una disciplina così complessa non può essere esaurita con tre articoli, prendiamo lo spunto, mi verrebbe da suggerire che questi articoli servono per scardinare un qualche cosa, per affermare un diritto, un principio al quale dovrà seguire una regolamentazione, una legislazione di approfondimento ecc., quello che servirà.

Le obiezioni uscite viceversa, che mi sembrano più strumentali, avevo sentito la cons. Zendron che si preoccupava di quante persone bisognava assumere per amministrare questi due enti, potrei rispondere alla cons. Zendron che sicuramente bastano quelli che già adesso lavorano all'INPS e all'INAIL e probabilmente amministrando e dirigendo tutto il personale, ne avremmo abbastanza per amministrarli in maniera autonoma.

Il cons. Alessandrini è stato molto attento, su tutte le leggi bisognerebbe avere una visione globale dei flussi finanziari, infatti parlava di equilibri finanziari. Stante però il sistema previdenziale attuale, ogni forma che va in senso federalista non può far che del bene nel contesto della finanza pubblica, mi fa un po' specie che sia un esponente di quelle formazioni politiche, che in termini proprio di previdenza hanno ostacolato ogni tipo di riforma, tranne questa, perché era inderogabile ed era un patto di legislatura, la Lega l'ha voluta come primo punto, perché se non si ristruttura questo sistema, credibilità non esiste, ma mi sembra che i partiti della sinistra non si siano mai curati per esempio degli equilibri finanziari, dei quadri finanziari che avrebbe comportato una manovra, stante che è un diritto che bisogna garantire, non mi interessa se immediatamente trovo, troverò strada per strada, anno per anno i sistemi con cui affrontarlo.

Mi sembra, cara collega Chiodi, che il vostro partito abbia sempre sostenuto il sistema del riparto ed è il sistema attuale, non ha mai pensato ad una capitalizzazione o a un sistema basato con un metodo contributivo.

Cara consigliere, lei faccia le sue considerazioni quando le spettano, ma obiezioni di questo tipo, provenienti dalle formazioni politiche che mai si sono curate di quadri finanziari, sono perlomeno fuori luogo.

Continuo a spezzare lance a favore di questo disegno di legge, benché posso ammettere che è un disegno che non è attuativo, ma è un disegno che afferma soltanto una direzione, una volontà di intenti. Rispondo a questo punto al cons. Alessandrini, per l'aspetto dell'equilibrio finanziario penso che le pensioni in termini di anzianità non sarebbero diverse da sobbarcarsi, che non rispetto al quadro nazionale, chi lavora ha maturato un certo numero di anni di lavoro, probabilmente ha versato quel tanto che ci permetterà di poterne beneficiare in termini pensionistici.

In termini di pensione di vecchiaia, prendiamo per reali i dati della disoccupazione, sembra che in Trentino per fortuna la piaga della disoccupazione sia notevolmente minore rispetto alla media nazionale, se questa è sull'11%, mi sembra che

in Trentino, avendo una disoccupazione del 4%, possiamo pensare che molta più gente lavorando avremo molte uscite in termini di garanzia di pensioni di vecchiaia.

Uguale per l'invalidità, perché mi sembra che dove non si è riusciti a lanciare l'economia o a garantire equilibri interni regionali, in qualche modo bisogna conciliare pranzo e cena in ogni famiglia, si è usato la previdenza in modo abbastanza elastico, da una parte con le casse integrazione, dall'altra parte con una gestione molto elastica delle pensioni di invalidità, in poche parole se avessimo il dato generalizzato delle pensioni di invalidità, vedremo che è proporzionalmente alla latitudine di questo paese. Anche qua mi verrebbe da dire che le casse autonome avrebbero dei notevoli risparmi.

Lo stesso cons. Benedikter mi sembra che qualche dato l'ha fornito nella sua relazione, perché mi dice che sostanzialmente fino al 1992, addirittura regionalizzando l'istituto, avremmo avuto un avanzo d'esercizio sarebbe gestito sicuramente in termini interessanti, addirittura fino al 1993 il cons. Benedikter dice che l'INAIL addirittura ha più entrate che uscite. Non discuto assolutamente le cifre, considerando il fatto che anche burocraticamente riusciremo a snellire pratiche o a fornire servizi in termini più efficaci, efficienti che non con il sistema burocratico romano, viene da dire: sposo in toto questa iniziativa, recepisco le obiezioni sul fatto dell'applicabilità, tre articoli non esauriscono una materia così complessa, ma se questo Consiglio vuole dare un segnale che questa è la direzione, quantomeno si trasformi in un documento di intenti, che tutte le forze che veramente non solo a parole o perché è moda si dicono federaliste e propense all'autonomia, ma dichiarino ufficialmente che questa è la direzione sulla quale andare, si vada con il disegno Benedikter, si vada con il disegno della Giunta, poco conta.

Comunque questa è sicuramente una posizione da non sottovalutare. Da parte nostra c'è comunque anche la volontà di approvare questo disegno di legge.

PRÄSIDENT: Wenn niemand mehr das Wort verlangt, dann würde ich zuerst dem Ausschuß...

Zuerst Abg. Leitner noch. Bitte schön.

LEITNER: Herr Präsident!

Ich möchte schon sagen, wenn man hier die Ausführungen gehört hat, was z.B. nur die Termine anbelangt, jetzt einmal abgesehen vom Inhalt, wenn dieser Entwurf gleichlautend - die Zahlen usw. sind auf den letzten Stand gebracht worden - im Jänner 1990 schon eingebracht worden ist und jetzt ist er wieder eingereicht worden, am 20. Dezember 1993, daß ich das schon ein bißchen eine Ausrede finde, Kollege Atz, wenn man jetzt sagt, daß man diese ganze Zeit braucht, um etwas zu machen. Ich bin ja nicht Einbringer, aber die Bemerkung, daß hier jemand etwas auf die Fahne schreiben will, finde ich nicht berechtigt.

Es ist einmal so, daß die Mehrheit es schwer verträgt, wenn auch gute Vorschläge von der Opposition kommen. Inhaltlich habe ich eigentlich wenige Argumente gehört, die dagegen sprechen, nur weil es im Koalitionsprogramm steht. Das

heißt noch gar nichts, weil im vergangenen Koalitionsprogramm sind viele Dinge schon gestanden, die nicht verwirklicht worden sind. Also dem allein schenke ich schon sehr sehr wenig Glauben und auch der Umstand, daß die Vorsitzenden des INAIL und des INPS in dieser Superkommission jetzt drinnen sind, von dem halte ich auch nicht besonders viel, weil sie wahrscheinlich wenig Interesse haben, daß das jetzt auf lokaler Ebene organisiert wird. Sie vertreten irgendwo den Staat in beiden Provinzen und haben wahrscheinlich wenig Interesse, daß das so schnell wie möglich den beiden autonomen Provinzen zugeführt werden soll.

Eine Frage hätte ich und da kann mir Kollege Benedikter sicher noch einmal etwas sagen. Im Bericht der Kommission heißt es, daß man sich hier beeilen soll, weil der Staat der Region die derzeitige Zuständigkeit auf dem Sachgebiet der Vorsorge im Rahmen der angekündigten Reform aberkennen wird. Wenn dem so ist, dann täten wir eigentlich schon gut daran vorher noch ein Gesetz zu machen als darauf zu warten bis der Staat hier initiativ wird und wir dann nicht mehr die Möglichkeit dazu haben werden. Das wäre eine konkrete Frage.

Ansonsten glaube ich, kann man von der Bevölkerung einfach mehr Zustimmung erwarten. Sie fühlt sich sicherlich besser vertreten, wenn diese Dienste lokal organisiert werden. Hier kann man das unterstreichen, was vorher schon gesagt worden ist, ich meine die Funktionalität bei staatlichen Ämtern ist allgemein bekannt und weil es hier auch um Ehrlichkeit und so weiter geht und um Kontrolle, läßt sich das sicherlich auf lokaler Ebene besser organisieren als wenn es weiterhin beim Staat bleibt. Wenn wir die rechtlichen Möglichkeit haben, dann sollten wir es auf jeden Fall tun.

PRÄSIDENT: ...Das letzte Wort würde Dir zustehen.

Moment, wenn noch der Ausschuß reden will. Ich weiß es nicht.
Zuerst noch, Abg. Gasperotti.

GASPEROTTI: Grazie Presidente. La trattazione di questo argomento, non vi è dubbio, fa vedere ancora di più quello che oggi il mondo del lavoro paga e sta pagando per le scelte economiche dei governi che si sono succeduti alla guida del paese.

La previdenza non è in grado di sostenere le pensioni dei lavoratori collocati a riposo e si dà la colpa, come nell'aula di Montecitorio, al fatto che le casse sono state esaurite, svuotate dai lavoratori stessi, il che non è solo un falso, ma è di più, perché lo Stato ha utilizzato proprio quei fondi che i lavoratori dipendenti e autonomi hanno versato i contributi, quei contributi sono stati utilizzati "per mutualità" e sono mutualità che lo Stato ha messo in debito ai lavoratori dipendenti per scelte politiche, quando si è deciso di fare in modo che i lavoratori agricoli abbiano il diritto alla pensione, si è fatto solo un'operazione di legge, non si è fatto un'operazione di scambi economici, lo Stato ha deciso che milioni di italiani abbiano diritto di avere la pensione, quei lavoratori agricoli che non avevano pagato contributi, proprio perché non c'era la possibilità economica di questi soggetti, un diritto sociale giusto, però i soldi erano quelli delle casse dei lavoratori dipendenti o lavoratori che versavano contributi. La scelta politica non ha avuto un seguito di tipo economico.

Per dirne tante altre, come quella di utilizzare il denaro liquido di questo INPS per fare operazioni che sono fuori dall'INPS, oppure investimenti anche fatti in maniera vincolante da parte dello Stato e dell'INPS. Quindi di questa previdenza se ne è parlato nelle aule di Montecitorio, della Camera e del Senato, non molti mesi fa e alla fine si è arrivati ad un accordo che attualmente, per quanto riguarda i lavoratori che hanno superato i 18 anni di servizio non è solo ingestibile, è impossibile sapere come andrà a finire, stanno cercando qualche premio Nobel per verificare il quanto, il come e dove e la quantità di denaro che i singoli soggetti andranno a recepire per il futuro, quelli che avevano quella famosa tabella, che era anche la più semplice, mentre gli altri sono legati a studi ancora più complicati.

La scelta di fondo, secondo me, proprio perché se il diritto ed il potere regionale è quello di gestire questi due enti, la prima domanda è questa: non solo se è conveniente, perché è troppo poco, ma se riesco a capire quale è il problema dell'INPS e dell'INAIL attraverso la conoscenza diretta della gestione, noi siamo in grado di conoscere cosa vuol dire gestire questo ente, o lo facciamo attraverso la delega a qualche nobile e meraviglioso docente universitario? Deleghiamo anche questo, perché solo quelle menti riescono a raggiungere e a capire?

Gestire l'INPS oggi vuol dire gestirlo in maniera centralizzata, mi sembra che il centro di elaborazione dati sia a Bologna e questo sta lavorando in maniera economica vantaggiosa, ma per conoscere cosa vuol dire gestire l'INPS devo conoscerlo attraverso il controllo. Sono per sostenere questa prima tesi, il primo passo sicuramente è quello di effettuare e di avere il diritto di controllo su questi enti, prima di assumerne in diretta la gestione, devo controllarle all'esterno e lo dice uno che di partecipazione del pubblico all'interno delle aziende ne vuole una buona fetta.

Il controllare da parte della regione questi due enti, vuol dire anche acquisire le capacità e la conoscenza per gestirli, prima ancora di avventurarsi in operazioni di questo genere.

La seconda domanda è questa: siamo in presenza di una volontà politica regionale per garantire effettivamente il diritto sociale alla pensione 35 anni di lavoro? Cioè siamo una punta avanzata rispetto allo Stato nazionale? Vogliamo essere di più e migliori, perché la gente trentina merita di più? Siamo in grado economicamente di sostenere questa scelta? Dove andiamo a prendere i soldi per sostenere questa scelta?

Se si ragiona come il Governo Dini si dice: a me l'INPS serve per sanare la falla che è il debito pubblico e quindi prelevo ed ogni due anni verificherò se c'è compatibilità più o meno su questa scelta. Oppure noi siamo quelli che diciamo, se è giusto che la gente governata da noi abbia il diritto sacrosanto di collocarsi a riposo volontario, non obbligatorio, dopo 35 anni di lavoro e allora diamo un passo in più e non si parla di integrativo e nemmeno di volontario o associativo, si parla solo di intervenire in termini economici per fare una scelta che è sociale di fondo.

Questo dovrebbe essere l'obiettivo finale. Allora quando conosco gli obiettivi, scelgo anche gli strumenti per arrivarci, lo strumento non c'è dubbio che per essere diverso dal lavoratore di Cagliari deve essere quello che l'INPS e l'INAIL sia gestito localmente. La compatibilità legislativa non la conosco e quindi non la affronto.

Penso che questa Giunta non sia così progressista, perché trovo difficoltà a vedere progressisti anche i colleghi del PDS su questo argomento, proprio perché questa scelta la Giunta la fa a ribasso, cioè ci farà lavorare fino a 50 anni di lavoro, non 35, ma 50, perché qui siamo in una regione dove si respira l'ossigeno e possiamo lavorare anche in età avanzata.

A che scopo questa acquisizione del diritto? E' lo scopo per vedere che le cose funzionino meglio vicino a noi, perché lontano è possibile ci siano dei piccoli grovigli? E' questo lo scopo, o è un altro? Se è il primo si deve acquisire la conoscenza ed il controllo e chiedere allo Stato di avere una presenza ed il controllo in questi enti, come primo passo, e se questo controllo dà il risultato che è possibile farlo, perché la scelta politica è quella di intervenire e far vivere la vita intera dei cittadini del Trentino-Alto Adige in maniera diversa del resto della nazione, possiamo fare anche il secondo passo, però lì bisogna parlare anche di intervento finanziario e l'intervento finanziario è una conseguenza dello stato sociale della nostra regione.

Quanti lavoratori dipendenti versano i contributi in queste casse dell'INPS, quanti contadini, quanti liberi professionisti, quanti artigiani e quindi la conoscenza di queste cifre mi farà ragionare nella capacità e nella voglia di essere diverso e migliore del resto del paese, solo con l'acquisizione di questi numeri si può scegliere, io sono per la scelta che il cittadino, con 35 anni di lavoro, come uno fa, abbia l'opzione di collocarsi a riposo e lì rimanervi con una pensione dignitosa e con una garanzia sociale che non è quella di oggi, quella offerta dallo Stato italiano, che è incertezza, insicurezza e paure.

Con questo sistema si va a vivere peggio, vorrei che in questa regione si vivesse meglio, quindi acquisire questi dati e scegliere diventa una necessità, anche per chi non condivide appieno oggi la scelta proposta dal collega Benedikter e che comunque ha dato occasione a tutti noi per far capire che il problema esiste e si può superare. Grazie.

PRÄSIDENT: Ich sehe keine weitere Wortmeldung mehr. Doch?

Abg. Benedetti, bitte. Du mußt Dich nur gedulden, Abg. Benedikter.

BENEDETTI: Presidente, sicuramente va difeso il disegno di legge Benedikter per una questione di principio, dovremmo arrivare ad un'autonomia compiuta, penso che giornalmente riempiamo le nostre pagine dei giornali e anche in quest'aula spesso e volentieri questo aggettivo viene nominato, però quando si tratta di operare nel tema troviamo delle grossissime difficoltà. Questo come funzione di principio, anche se nella mia concezione vedrei meglio di studiare la cosa a livello regionale, anziché a livello provinciale, un po' per far riacquisire qualche competenza in più alla regione, che contrariamente ai colleghi della SVP ritengo un principio che non si possa discutere e anche per avere una base più vasta di contribuzione e quindi anche di livello di calcolo, in quanto penso che una provincia come la nostra, di 440 mila abitanti non possa essere sufficiente, su base regionale abbiamo qualche chance in più.

Logico che quanto diceva poco fa il collega Gasperotti, l'analisi va fatta, pensavo che questa analisi fosse già stata fatta, pensavo che anche il cons. Benedikter ci portasse qualche dato che mi sembrava di aver sentito inizialmente alla presentazione del suo disegno di legge più di un anno fa, che ci desse anche concretamente dei dati, che dicessero che potremmo essere in questo tema autosufficienti.

Posso dire che non è il caso di fare grandi paragoni con il sistema nazionale, in quanto abbiamo visto che fine ha fatto, so perfettamente che c'erano delle casse autonome, per le quali prima il collega Alessandrini faceva riferimento che erano in attivo, come poteva essere quella del commercio, che poi è stata conglobata, quindi è andata a pagare un ente globale, andando a pesare sulle persone che avevano versato e che avevano fatto poco utilizzo dei propri versamenti e quindi ha penalizzato questa o quella categoria.

Attualmente stiamo scontando questo problema, in quanto molte delle categorie autonome probabilmente verranno incorporate nel grande ente che è l'INPS, quindi a scapito di chi fin qui ha versato.

Ritengo che un sistema previdenziale, ma non solo, qui stiamo parlando anche di INAIL, comunque di una previdenza in generale, possa comunque essere sopportato dalla regione. Certo è che se gli studi ai quali il collega Benedikter faceva riferimento, relativi al prof. Cerea, comunque al fatto che siano diversi anni che su questa materia se ne parla, ma effettivamente poi non si arrivi ad una conclusione, non lo so se è dovuto ad una non volontà politica di arrivare a risolvere il problema o comunque a dire un sì o un no definitivo o si tentenni per attendere che lo Stato arrivi ad una organizzazione diversa in tema di previdenza, ma ormai mi sembra che passata questa nuova legge sulla previdenza nazionale, difficilmente nei prossimi anni avremo dei radicali cambiamenti. Auspicherei che comunque si mettesse in campo qualche cosa su questo tema, anche al limite solo a livello di previdenza integrativa, tanto per iniziare a fare due conti.

Certo che gli esempi che ci hanno portato i colleghi prima delle esperienze che sono state maturate fin qui, in regione non è che ci diano grande entusiasmo, in quanto sono state fatte delle previsioni, che poi sono sempre state largamente disattese e quindi alla base di questo sta anche una convinzione di cosa è il nostro ente regionale o provinciale e se è in grado di sopportare un disegno di questo genere, se avremo poi anche le persone adatte per gestire questo ulteriore onere.

Ritengo che il principio vada difeso, sentiremo magari la risposta del Presidente Grandi che avrà valutato la situazione in modo più articolato, per decidere poi quale voto dare a questo disegno di legge. Grazie.

PRÄSIDENT: Sind noch weitere Wortmeldungen?

Abg. Chiodi, bitte.

CHIODI: Molto brevemente, perché condivido pienamente l'intervento fatto dal mio collega Alessandrini prima, però non c'è ombra di dubbio che questo disegno di legge di 3 articoli, che chiede che le competenze dell'INPS e dell'INAIL vengano passate alle due

province, è uno degli argomenti che negli ultimi anni sono stati più volte dibattuti e senza ombra di dubbio il progetto presentato dal collega Benedikter tenterà nuovamente di sollevare il problema.

Credo che non possiamo pensare di votare un disegno di legge così importante solo per scardinare, come diceva prima il collega Divina, il sistema che c'è. Allora, mentre si parla di dare le competenze con due istituti parastatali dell'INPS e dell'INAIL alle due province, credo che dietro ci voglia una grandissima collaborazione, e qui sono portata a fare un paragone con quei piccoli passi che abbiamo tentato di fare nella passata legislatura, quando la regione si è messa a gestire il discorso dei quattro disegni di legge che formavano il pacchetto famiglia, l'ho scritto più volte, l'ho detto, ci sono stati alcuni di quei disegni di legge che sono stati un fuoco micidiale, lo sapete tutti, ne ha parlato la stampa, lo abbiamo visto anche dal bilancio che addirittura ci sono più di 100 miliardi che non abbiamo usato, cioè la dimostrazione che noi abbiamo difficoltà anche sul piccolo a gestire argomenti di tale portata, è venuta fuori in maniera lampante, perché questo è accaduto ed io posso parlare della provincia di Trento, ha dimostrato che questi quattro disegni di legge sono stati votati in quest'aula, analizzati poco e sono andati avanti così. In questi due anni che funziona il pacchetto famiglia, neanche la Giunta si è sognata di portare una modifica ad un vergognoso spreco di denaro, come poi è venuto fuori il risultato di alcune di quelle leggi.

Voi pensate cosa significa incominciare a fare un discorso globale sulle pensioni a livello delle due province, è una cosa talmente importante, che secondo me ci vuole un tavolo di supertecnici, non so se ha ragione il collega Atz che c'è già una commissione che lavora in questa direzione, però sono sicura che ci vuole un tavolo di super tecnici che ci dice cosa può essere il percorso futuro che abbiamo, qual è la parte del debito che ci accogliamo, quali sono le difficoltà tecniche che andremo a dover rispondere, se va avanti questo tipo di proposta, che può essere una proposta decisamente interessante, per certi versi, perché è un problema che da molti anni discutiamo in quest'aula e credo sia importante anche riuscire non solo a chiedere al governo le competenze, dobbiamo davvero creare un'impalcatura estremamente solida, perché il problema delle pensioni è molto complicato.

E' vero che noi abbiamo la possibilità di chiedere queste competenze, però ad esempio le competenze della scuola che ci stanno arrivando, sono perlomeno perplessa su come sta rispondendo la provincia di Trento e non sono neanche riuscita a capire, se la provincia di Trento è pronta a governare i 7 mila insegnanti che arriveranno alle dipendenze della provincia, ho parecchi dubbi.

Allora è un passaggio estremamente difficile, che deve essere studiato con una grande capacità tecnica, che ci faccia capire quella che è la soluzione, che parte di debito ci accolleremo, perché corriamo anche il rischio che il governo, siccome deve risparmiare, ci possa anche dire di prenderci le competenze, gestirle e poi magari fare una brutta fine. Si potrebbe anche pensare ad un nostro possibile intervento a scalare su progetti minori; il discorso degli assegni familiari potrebbe essere una cosa che noi riusciamo a rispondere in maniera più completa, il discorso della cassa integrazione,

però il nodo fondamentale della difficoltà di queste norme rimane il discorso delle pensioni.

Anche nel pacchetto famiglia che dicevo prima, abbiamo fatto un passaggio ulteriore sul discorso degli operai, mobilità delle piccole aziende, sembra che questo abbia dato dei risultati, allora forse dobbiamo tentare di andare in questa direzione, fare dei passi più brevi per capire come riusciamo a rispondere a questo tipo di proposte.

Cons. Klotz, lei prima faceva un discorso sull'equità sociale, con l'esempio della signora in visone e la Mercedes, di giustizia sociale, non so cons. Klotz, ma mi piacerebbe un giorno andare a vedere se noi siamo stati in grado, sul pacchetto famiglia, di controllare i nostri interventi, gli interventi che hanno fatto le due province, se sono andati in direzione giusta della giustizia sociale, perché ho dei grossissimi dubbi, si figuri sul discorso delle pensioni se non abbiamo una impalcatura perfetta davanti cosa riusciremo ad ottenere.

Allora credo sia positivo il sollevare il problema, perché non c'è ombra di dubbio, sono delle norme che ci spettano, però sono convinta che non basta sollevare un problema per scardinare alcune regole che esistono, bisogna affrontare il problema, cardinarlo, costruirlo in maniera perfetta, sentire cosa è disponibile a dare lo Stato a noi, sentire quali possono essere i nostri tipi di intervento e allora incominciare a mettere sul piatto un discorso più completo.

Capisco anche il cons. Benedikter, che all'inizio diceva di aver presentato questo disegno di legge aspettando che la Giunta venisse con una sua proposta ed ha avuto ragione a volerlo trattare, visto che la Giunta non è venuta con una sua proposta, non credo debba essere sempre la maggioranza che fa delle proposte che vengono poi votate da quest'aula, però è un argomento talmente delicato, che davvero, impostato come è ora, non mi sento cons. Benedikter di votarlo, per le esperienze passate che ho avuto su questi piccoli interventi che questa regione ha fatto, che sono stati fallimentari e che nessuno di noi si è sognato di controllare, nè per una risposta futura, perché credo sia un argomento troppo difficile e non siamo pronti.

PRÄSIDENT: Ich sehe niemanden mehr, der sich zu Wort gemeldet hat. Niemand mehr. Gut. Dann schließen wir diesen Teil der Debatte ab und ich gebe der Reihe nach zuerst dem Ausschuß und dann dem Einbringer das Wort.

GRANDI: Intervengo anch'io per dire che effettivamente l'emanazione di un provvedimento di legge, che dia seguito a quanto previsto dall'art. 6 dello Statuto, rappresenta un obiettivo che è indicato tra le priorità dell'accordo politico programmatico di questa legislatura, quindi diventa un dovere per il governo regionale stesso. Posso anche dire che il governo regionale sta lavorando ormai da qualche mese su questo tema e che realisticamente, senza che non solo non si creino danni a favore dei destinatari, ma al fine di raggiungere un obiettivo che sia leggibile dentro un progetto che abbia effettivo fondamento, questo può essere considerato un qualche cosa che può essere raggiunto per quanto riguarda la nostra regione.

Peraltro va detto subito che è questo uno degli appuntamenti sicuramente più rilevanti, come giustamente qualcuno ha detto, più delicati, più difficili per il raggiungimento degli obiettivi che ci prefiggiamo; è giusto anche che vi sia un alto grado di convincimento e che vi sia un grande coinvolgimento delle forze politiche e che vi sia anche un grande coinvolgimento della stessa nostra popolazione, attraverso le sue articolazioni democratiche.

Questa è materia, come doverosamente è già stato detto, che tocca alcuni diritti di capitale importanza dei nostri cittadini, ma è anche materia che va ad incidere profondamente sul modello di società che noi vogliamo, credo sia poi qui che andremo a trovare verifica rispetto a quei ragionamenti che tante volte facciamo sullo stato sociale, sulla tutela dei diritti della persona e degli stessi nuclei familiari.

Di fronte ad una materia così delicata e così complessa, la Giunta regionale si è messa al lavoro ed ha ritenuto che dopo alcuni anni nei quali si sono prodotti alcuni interventi con alcune leggi che già sono state citate, è sicuramente giunto il momento per elaborare un unico progetto di legge, un disegno di legge unitario, un progetto vero e proprio che riesca a racchiudere in se tutto quello che riguarda la previdenza integrativa, tutto ciò che riguarda l'assistenza per la parte solo di competenza spettante alla regione ed è giunto il momento anche per far chiarezza, una volta per tutte, su quelli che devono essere gli strumenti per gestire tutta questa mole di materia.

Per questa ragione, accanto naturalmente alla volontà politica, la Giunta regionale ha cercato di attrezzarsi e ha coinvolto persone che la possono affiancare, sia sul piano giuridico, che sul piano della misurazione economica, perché anche questo è un aspetto di particolare rilevanza. Poi si è cercato anche di tenere aperto il dialogo con le forze sociali, sindacali, che già sono state informate dell'avvio di questo lavoro e che verranno coinvolte nei processi di formazione di quelle che saranno le decisioni ultime e abbiamo cercato anche il dialogo con coloro che in questo momento, sul territorio della nostra regione, per conto dello Stato, gestiscono questa materia, mi riferisco in modo particolare ai responsabili dell'INPS. Il lavoro è stato iniziato, il lavoro procede, non posso non nascondere che procede anche con ritmi serrati, grazie anche allo stesso deposito di questo disegno di legge, per la verità non coincidono i tempi tra lo stato di maturazione del lavoro che abbiamo avviato e la presentazione in aula di questo disegno di legge.

Peraltro avevamo già avuto modo di informare il cons. Benedikter, al quale va sicuramente il merito di aver sottoposto all'apprezzamento del Consiglio, anche in questa legislatura, questa materia.

Delle due l'una, o qui ci soffermiamo per approfondire compiutamente la materia e a questo punto anche la Giunta potrebbe inserirsi pienamente in questo dibattito, portando qui l'insieme delle problematiche che toccano questa materia, oppure, e questa è sicuramente la via che seguiamo e che mi pare qualche altra forza politica abbia già proposto di farlo, riserveremo la discussione approfondita, puntuale su tutte le questioni che sono legate alla problematica, nel momento in cui approderemo in aula con un disegno di legge, che non sarà altro che la traduzione giuridica dei ragionamenti politici che ho cercato molto sinteticamente di fare.

Scegliendo questa via e naturalmente rivolgendo apprezzamento, come già è venuto rispetto allo sforzo fatto dal cons. Benedikter, ma preannunciando che sicuramente non sono lontani i tempi per sottoporre in commissione legislativa le risultanze del lavoro svolto e per sottoporre il relativo disegno di legge, a meno che non si finisca per anteporre una norma di attuazione, questo lo decideremo tra non molto, noi ribadiamo il nostro apprezzamento, ma sicuramente non possiamo dare il voto favorevole al disegno di legge, proprio per le ragioni che molto brevemente ho cercato di dire, anche se va dato apprezzamento al cons. Benedikter per lo sforzo che ha fatto e anche per l'avvio del dibattito, che ha posto in luce, in queste due ore di confronto, sicuramente argomenti di particolare rilevanza per le persone, ma anche per il modello di sviluppo che intendiamo portare avanti a livello regionale, che deve essere imperniato sicuramente ad una riscontrabile idea di solidarietà e di garanzia dei diritti acquisiti dalle persone, ma anche di garanzia reale di qualità della vita, che deve essere sempre un obiettivo che dobbiamo raggiungere attraverso il nostro legiferare.

PRÄSIDENT: Das war die Replik des Ausschusses.

Jetzt gebe ich das Wort dem Einbringer... Was ist los? ...dem Einbringer Dr. Alfons Benedikter zur Replik.

BENEDIKTER: Herr Präsident. Wenn ich die Worte höre von Priorität von seiten des Präsidenten Grandi, dann kommt mir wirklich zum Lachen. Denn die Durchführungsbestimmungen, Herr Präsident Grandi, sind vom Januar 1978. Im Jahre 1984 hat man damals auf mein Drängen als Sprecher der Südtiroler Volkspartei in das Koalitionsprogramm des Regionalausschusses hineingenommen, ein solches Gesetz zu machen, und der Regionalausschuß hat dann im September 1986 eine Kommission eingesetzt, um die Sache so zu studieren, wie hier die Rede ist - also man soll es gründlich studieren und wie es hier heißt analysieren und ein Gesamtkonzept, wie Abg. Atz gesagt hat, usw. ausarbeiten. Und diese Kommission hat im Dezember 1987 einen Bericht von 44 Seiten - ich habe das in meinem Kommissionsbericht gesagt - vorgelegt, in dem sie alle erdenklichen Schwierigkeiten vorgebracht hat, aber selbstverständlich damit man eben zu einem Schluß gelangt: so oder so.

Dann war Ruhe und wie gesagt, dann haben wir im Januar 1990 den Gesetzentwurf eingebracht und seitdem hätte man eigentlich - er ist hier unter dem Vorwand "leere Schachtel" abgelehnt worden - schon die Sache studieren können, in fünf Jahren. Wenn es um Zuständigkeiten geht, so habe ich gemeint, daß der Regionalrat autonomistisch eingestellt sei, aber anscheinend ist das nicht mehr der Fall, daß wenn es um Zuständigkeiten geht, daß man versucht sie doch zu übernehmen und nicht Jahrzehnte zu studieren. Denn wir sind jetzt, seitdem die Durchführungsbestimmungen erschienen sind, im siebzehnten Jahr und ich muß feststellen, daß es da Mißverständnisse gibt. Bitte, Abg. Alessandrini usw., Mißverständnisse. Man tut so als ob die Region die Zuständigkeit für die soziale Vorsorge, für die "previdenza", auch finanziell übernehmen müßte, aber das ist im Autonomiestatut nicht vorgesehen, konnte also nicht mit Durchführungsbestimmung

gemacht werden, wenn es im Autonomiestatut nicht vorgesehen ist, sondern nur die dezentralisierte Verwaltung der "previdenza" der sozialen Vorsorge, indem diese Institute örtlich autonom werden.

Das ist die Formel. Die Gesetze bleiben staatlich; die finanzielle Verantwortung für ganz Italien einschließlich Region bleibt beim Staat, denn dann müßten wir die Gesetzgebungsgewalt erhalten. Also müßte das Autonomiestatut abgeändert werden. Die Gesetzgebungsgewalt für die "previdenza", nicht die ergänzende Gesetzgebung und damit auch die finanzielle Verantwortung, aber das ist ja nicht der Fall. Ich habe das nicht weiter gesagt, weil mir vorgekommen ist, das verstehen doch alle hier. Wir sind alle Fachleute über Autonomiefragen. Die gesetzgeberische Verantwortung und die finanzielle Verantwortung bleibt beim Staat. Wir machen nur eine dezentralisierte Verwaltung, wie es z.B. in Deutschland der Fall ist, man hat das finanzielle Gesamtkonzept nicht studiert. Übrigens, darauf habe ich allerdings meinetwegen vergessen aufmerksam zu machen, die Handelskammer Bozen hat - sie hat von mir diesbezüglich weder eine Anregung noch eine Weisung bekommen - diese Sache in einem schönen Heft, in einem Faszikel, wie man sagt, in Deutsch und in Italienisch untersucht. Sie hat also untersucht, wie die Provinz Bozen mit ihren Einnahmen, sei es Steuereinnahmen, sei es Sozialabgaben, sich selber verwalten könnte. Also selbst autonom werden könnte und sie ist bezüglich gerade der Sozialabgaben zum Schluß gekommen, daß in der Provinz Bozen mehr eingezahlt als ausgegeben wird - im Schnitt und das waren Fachleute, die das untersucht haben.

Ich möchte sogar sagen, wenn ihr wollt, setzen wir das hier jetzt aus und daß ihr euch noch diese Studie der Handelskammer Bozen anschaut. Die sind zum Schluß gelangt, zwei Fachleute, wirklich Fachleute von der Universität Innsbruck usw., Fachleute auch im Sinne von Kenner, Wissenschaftler der Gesellschaft, der Ökonomiewissenschaften usw., daß wir auch bezüglich der Sozialabgaben, wenn wir es vom Staat übernehmen würden, was da nicht vorgesehen ist, auch diesbezüglich eigenständig sein könnten. Wir könnten es selber finanzieren, weil bei uns die Leute anscheinend doch fleißiger und pflichtbewußter die Sozialabgaben zahlen, und bei uns bestünde nicht die Gefahr, daß deswegen ein Defizit entstehen würde, aber um das geht es nicht. Der Staat bleibt nach diesen Durchführungsbestimmungen - mehr konnte ja nicht sein, weil wir keine Zuständigkeit haben - der Staat bleibt zuständig für die Gesetzgebung, für die Finanzierung, macht die Gesetze gut oder schlecht, wie sie halt in Rom gemacht werden und wir verwalten nur dezentralisiert.

Das ist der Sucus von allem, aber trotzdem wie gesagt hat man es studiert, ich habe schon auch hier darauf aufmerksam gemacht, aber mehr ist ja nicht notwendig, man hat es studiert und hat gesagt: Wir bleiben positiv...nur keine Angst... wir bleiben positiv. Also das alles ist bereits bekannt. Bitte wenn ihr meint, es jetzt auszusetzen, um noch diese Studie der Handelskammer Bozen Deutsch und Italienisch durchzusehen - ich habe nichts dagegen.

PRÄSIDENT: Dann kommen wir jetzt zur Abstimmung.

Wir sind jetzt praktisch mit der ganzen Prozedur fertig und da können wir jetzt nur mehr abstimmen über den Übergang zur Sachdebatte.

Wer mit dem Übergang zur Sachdebatte einverstanden ist, möge bitte die Hand erheben? 8 Ja-Stimmen. Wer stimmt dagegen? Scheint mir die Mehrheit zu sein. Wer enthält sich der Stimme? 7 Enthaltungen.

Damit ist der Übergang zur Sachdebatte abgelehnt und der Gesetzentwurf damit auch.

PRÄSIDENT: ...Eine halbe Stunde haben wir noch. ...Nein, nein leider nicht. Wir haben so viele Tagesordnungspunkte. Ich würde auch lieber heimfahren, können Sie mir glauben.

Der Reihenfolge nach **Beschlußfassungsvorschlag Nr. 26: Änderung des Artikels 13 des vereinheitlichten und koordinierten Textes der Entschädigungs- und Vergütungsordnung für die Abgeordneten der Region Trentino-Südtirol**. Es geht um die Finanzen der Fraktionen.

Ich verlese den Begleitbericht, eingebracht vom Präsidium des Regionalrates:

Das mit dem Fraktionssprecherkollegium ergänzte Präsidium hat in der Sitzung vom 18.7.1995 mehrheitlich einen Änderungsvorschlag zu Art. 13 des vereinheitlichten und koordinierten Textes der Entschädigungs- und Vergütungsordnung für die Abgeordneten der Region Trentino-Südtirol angenommen. Es wird die Festlegung eines ständigen Monatsbeitrages von 3.000.000.- Lire und eines monatlichen Pro-Kopf-Beitrages von 1.800.000.- Lire für jede Regionalratsfraktion vorgesehen. Als Begründung für diese Änderung wurde angeführt, daß seit Jahren die obgenannten Beiträge nicht mehr angeglichen wurden, obwohl die Lebenshaltungskosten ständig gestiegen sind. Dabei wurden als Vergleich einige Daten angegeben, die für andere Gesetzgebungsorgane gelten und außerdem wurde ins Feld geführt, daß den Regionalratsfraktionen kein Personal oder keine anderen Hilfsmittel zugewiesen werden, sodaß sie alle Ausgaben selbst tragen müssen.

Innerhalb des mit den Fraktionssprechern ergänzten Präsidiums wurde auch der Vorschlag angenommen, das Präsidium zu beauftragen, ehestens Ordnungsbestimmungen über die Rechnungslegung der Beiträge für die Regionalratsfraktionen zu erlassen.

Vorausgeschickt, daß aus dem Protokoll der obgenannten Sitzung hervorgeht, daß gemäß Artikel 14 Absatz 2 des vereinheitlichten und koordinierten Textes der Entschädigungs- und Vergütungsordnung für die Regionalratsabgeordneten ein Fraktionssprecher beantragt hat, daß diese Frage im Regionalrat behandelt werde, wird nun dieser Beschlußfassungsvorschlag zur Beratung vorgelegt.

Ich verlese ihn:

BESCHLUßFASSUNGSVORSCHLAG

DER REGIONALRAT

hat in der Sitzung vom _____;

Nach Einsicht in den Änderungsvorschlag Prot. Nr. 3687 vom 4.7.1995, der von neun Regionalratsabgeordneten unterzeichnet ist und mit dem Art. 13 des vereinheitlichten und koordinierten Textes geändert werden soll;

Zur Kenntnis nehmend, daß aus dem Protokoll der VI. Sitzung des mit dem Fraktionssprecherkollegium ergänzten Präsidiums vom 18.7.1995 hervorgeht, daß vorgenanntes Organ mehrheitlich beschlossen hat, den ständigen Monatsbeitrag mit 3.000.000.- Lire und den Pro-Kopf-Beitrag mit 1.800.000.- Lire für jede Regionalratsfraktion festzulegen;

Angesichts dessen, daß aus diesem Protokoll hervorgeht, daß ein Fraktionsvorsitzender gemäß Art. 14 Absatz 2 des vereinheitlichten und koordinierten Textes der Entschädigungs- und Vergütungsordnung für die Regionalratsabgeordneten beantragt hat, daß die Angelegenheit im Regionalrat behandelt werde;

Nach Einsicht in die Artikel 13 und 14 des vereinheitlichten und koordinierten Textes der Entschädigungs- und Vergütungsordnung für die Abgeordneten der Region Trentino-Südtirol, genehmigt mit D.P.R.R. Nr. 208 vom 24.10.1994;

Nach Einsicht in den Art. 12 der Geschäftsordnung des Regionalrates

b e s c h l i e ß t

mit _____

1. Art. 13 des vereinheitlichten und koordinierten Textes der Entschädigungs- und Vergütungsordnung für die Regionalratsabgeordneten, genehmigt mit D.P.R.R. Nr. 208 vom 24.10.1994 wird mit Wirkung ab dem auf das Inkrafttreten dieses Beschlusses folgenden Monat wie folgt ersetzt:

"Artikel 13

(Beiträge an die Regionalratsfraktionen)

1. Jeder Fraktion des Regionalrats ist ein ständiger Monatsbeitrag von 3.000.000.- Lire zu entrichten. Zusätzlich zu diesem Beitrag ist ein monatlicher Pro-Kopf-Beitrag von 1.800.000.- Lire zu bezahlen. Falls die gemischte Fraktion aus einem einzigen Mitglied besteht, steht der Pro-Kopf-Beitrag nicht zu.

2. Das Präsidium wird beauftragt, Ordnungsbestimmungen zu erlassen, mit denen die Kriterien und die Modalitäten für die Rechnungslegung der Beiträge gemäß Absatz 1 festgelegt werden."

Wir lesen auf Italienisch den beschließenden Teil. Den Begleitbericht brauchen wir nicht. Den Artikel praktisch.

DENICOLO'

PROPOSTA DI DELIBERA

IL CONSIGLIO REGIONALE

nella seduta del

Vista la proposta di modifica prot. n. 3687 del 04.07.1995 a firma di nove Consiglieri regionali, la quale tende a modificare l'art. 13 del testo unificato e coordinato;

Preso atto del verbale della VI^a seduta dell'Ufficio di Presidenza integrato dal Collegio dei Capigruppo del 18.07.1995, dal quale risulta che il predetto organo ha deliberato a maggioranza di determinare in lire 3.000.000 il contributo mensile fisso ed in lire 1.800.000 il contributo pro capite spettanti a ciascun gruppo consiliare;

Preso atto che dallo stesso verbale risulta che un capogruppo ha chiesto ai sensi dell'art. 14, comma 2 del testo unificato e coordinato concernente il regolamento delle indennità spettanti ai Consiglieri regionali, che la questione venga rimessa al Consiglio regionale;

Visti gli artt. 13 e 14 del testo unificato e coordinato concernente il regolamento delle indennità spettanti ai Consiglieri della Regione Trentino-Alto Adige, approvato con D.P.C.R. n. 208 del 24.10.1994;

Visto l'art. 12 del regolamento interno del Consiglio regionale

d e l i b e r a

a _____

1. L'art. 13 del testo unificato e coordinato del Regolamento delle indennità spettanti ai Consiglieri regionali, approvato con D.P.C.R. n. 208 del 24.10.1994 - con effetto dal mese successivo all'entrata in vigore della presente deliberazione - è sostituito dal seguente:

"Art. 13

(Contributo ai gruppi consiliari)

1. A ciascun gruppo consiliare viene versato mensilmente un contributo fisso di lire 3.000.000. In aggiunta al medesimo viene versato un contributo mensile pro capite di lire 1.800.000. Quando il gruppo misto sia ridotto ad un solo componente, non spetta il contributo pro capite.

2. L'Ufficio di Presidenza è delegato ad emanare un regolamento che determini i criteri e le modalità di rendicontazione circa i contributi di cui al comma 1."

PRÄSIDENT: Jetzt lese ich die Abänderungsanträge.

Da ist von den Abg. Atz, Frasnelli, Peterlini eingebracht: Die Worte "auf das Inkrafttreten dieses Beschlusses folgenden Monat" werden ersetzt mit den Worten "ab 1. Juli 1995".

Da geht es also um das Inkrafttreten.

Und hier sind Zusatzanträge Mauro Delladio - die muß ich alle verlesen, weil die alle gleichzeitig zur Behandlung kommen.

Proposta di delibera n. 26:

Emendamento alla proposta di delibera.

Al comma 1 dell'art. 13, come sostituito dalla proposta di delibera, sono aggiunti i seguenti commi:

1\bis:

Ogni Capigruppo deve rilasciare alla Presidenza del Consiglio regionale, entro il 10 gennaio di ogni anno e, per l'ultimo anno di legislatura entro la data della prestazione del giuramento da parte dei Consiglieri regionali nuovi eletti, il bilancio finanziario consuntivo relativo all'utilizzo del contributo stesso, redatto secondo un modello predisposto dall'Ufficio di Presidente.

1\ter:

Il mancato utilizzo, anche parziale, del contributo di cui al primo comma, comporta il recupero della somma non utilizzata a favore del bilancio del Consiglio.

1\quater:

Tutte le spese dei gruppi devono essere documentate.

Hier folgen dann noch einmal in Detail die einzelnen Beschlüsse, aber das ist alles im ersten Abänderungsantrag enthalten.

Wer meldet sich jetzt zu Wort.

Abg. Zendron, bitte.

ZENDRON: Caro Presidente, stamattina quando è stato chiesto alla conferenza dei capigruppo di anticipare questo punto all'ordine del giorno non ero favorevole, perché penso che non ci sia una grande urgenza nell'anticipare un aumento che ritengo ingiustificato. Non ero presente a questa seduta di luglio dell'Ufficio di Presidenza, integrato dal collegio dei capigruppo, altrimenti già in quell'occasione avrei espresso la nostra assoluta contrarietà a questo documento, che ci sembra assolutamente ingiustificato.

Abbiamo chiesto e ricordo reiteratamente e con molta precisione anche il nuovo Consiglio regionale ha chiesto che i servizi per i consiglieri venissero migliorati, posso ricordare ad esempio una cosa banalissima, minima, del fatto di avere delle cose per scrivere in questi piccoli uffici che dividiamo, cioè una macchina da scrivere che scriva, potrei dire anche un piccolo computer, visto che oggi ce l'hanno tutti. Noi non abbiamo avuto nessuno di questi servizi, quando siamo qui scriviamo i nostri emendamenti a mano, se dobbiamo scrivere un comunicato per un giornale i consiglieri di Trento usano i loro uffici, quelli di Bolzano non usano niente, perché non hanno

questi servizi; proviamo qualche volta a mandare cose a mano che poi ci scrivono a Bolzano e ci rimandano indietro.

Penso che questo non sia un modo serio di affrontare la questione del lavoro parlamentare, l'abbiamo detto tante volte, oggi ci viene proposto come sostituzione di questa mancanza di servizi un aumento dei contributi ai gruppi. A me pare che non sia questo il modo con cui si aiuta e si migliora la qualità del lavoro di questa assemblea e mi pare che non sia neppure del tutto sfatato il sospetto che qualcuno voglia più soldi, perché ha problemi di debiti di partiti, fra il resto conosciamo almeno un partito che ha molti debiti e quindi questo sospetto non è completamente ingiustificato fino a prova contraria, vista la forma con cui viene previsto.

Inoltre men che meno mi sembra un modo giusto di risolvere i problemi, che vengono fatti passare per problemi del miglioramento della qualità del lavoro dei consiglieri, quello di aumentare il contributo per la persona e invece di aumentare di meno il contributo per il gruppo, quindi mi pare che l'obiettivo non sia quello di migliorare la qualità del lavoro ma sia semplicemente quello di distribuire un po' di soldi.

A me sembra che queste sarebbero ragioni sufficienti per dire che non è questa la forma che si può dare al problema che viene posto, il problema è quello di migliorare la qualità del lavoro dei consiglieri ed in nessuna maniera questo viene migliorato con un po' di soldi in più.

Vorrei dire ancora una ragione, cioè quella che qui si chiede a tutti di avere uno stile di vita più rigoroso, all'esterno di qui, si chiede di risparmiare e poi improvvisamente, in modo che a me sembra non giustificato, si propone un aumento del contributo e, ripeto, questo aumento del contributo viene dato a fronte della richiesta invece di servizi. Mi sembra che sia assolutamente da non condividersi, non voteremo questa proposta di delibera, siamo completamente contrari e pensiamo però di usare questa occasione per sollecitare ancora la Presidenza di questo Consiglio di attrezzare questo edificio ed i piccoli uffici che sono a disposizione dei gruppi, di quelle dotazioni che sono indispensabili ad un minimo di lavoro decoroso. Pensare che un Consiglio regionale non ha neppure un arnese per scrivere, a me sembra sia proprio il limite massimo di tutto.

Non credo ci sia altro da aggiungere su questo aspetto, l'altro invece è quello della rendicontazione, cioè noi provvediamo con questa deliberazione ad aumentare i contributi e però rimandiamo ad un futuro incerto la proposta di un regolamento di rendicontazione. Sappiamo benissimo quanto sia difficile poi arrivare ad un vero controllo, anche perché in parte sono d'accordo che l'attività, il modo anche di disporre dei contributi da parte di un gruppo consiliare, deve essere deciso secondo criteri, valutazioni politiche, sempre all'interno del rispetto della legge, che non permette di trasferire i soldi dai gruppi ai partiti e questo viene anche dimenticato, ma è previsto dalla legge nazionale sul finanziamento pubblico dei partiti e quindi anche la promessa di un regolamento per controllare come vengono spesi i soldi, sicuramente non funge da sufficiente contrappeso ad un aumento, che mi pare di poter definire assolutamente inopportuno ed ingiustificato.

PRÄSIDENT: Der nächste Redner ist der Abg. Passerini.

Ich wollte nur etwas erklären. Da ist dem um das Präsidium erweiterten Fraktionssprecherkollegium von einer Reihe von Abgeordneten ein Antrag um Erhöhung der Fraktionsgelder vorgelegt worden. Dieses erweiterte Fraktionssprecherkollegium hat diesen Vorschlag genehmigt und hat auf Antrag des Präsidiums einen zweiten Absatz dazugefügt und eine Rechnungslegung für die Abrechnung der Beiträge vorgesehen. Dann ist dieser Beschluß zur Abstimmung gekommen, hat die Mehrheit erreicht und wäre eigentlich in Kraft getreten. Aber ein Abgeordneter hat gesagt, er möchte, daß das im Regionalrat behandelt wird und somit wird die Sache im Regionalrat behandelt. Ich unterstreiche damit folgendes, und zwar daß der Vorschlag der Rechnungslegung vom Präsidium kommt und daß der Vorschlag um Erhöhung der Gruppengelder von verschiedenen - ich glaube acht oder neun - Abgeordneten eingebracht worden ist und demnach nicht vom Präsidium stammt. Aber wir haben jetzt die Aufgabe, den von diesem Organ genehmigten Beschluß dem Plenum vorzulegen. Wir tun also nichts anderes als den Bericht einer Kommission - in diesem Fall ist es das um das Präsidium erweiterte Fraktionssprecherkollegium - dem Regionalrat zur Beschlußfassung vorzulegen.

Und jetzt Abg. Passerini.

PASSERINI: Signor Presidente, lo considero un intervento sull'ordine dei lavori, perché volevo chiederle come mai si parla di data 22 agosto di proposta di delibera, presentata dall'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale, integrato dal collegio dei capigruppo in data 22 agosto 1995. E' un errore? E' stato segnalato questo errore? Perché poi si parla solo della riunione del 18 luglio e non mi risulta ci siano state riunioni del 22 agosto, nella copertina della proposta di delibera.

PRÄSIDENT: ...Entschuldigung, ich muß noch folgen...

PASSERINI: Non voglio insistere su questo, però è chiaramente un errore, perché l'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale, integrato dal collegio dei capigruppo in data 22 agosto 1995 non c'è mai stato. Quindi credo si debba ammettere che si tratti di un errore, perché il 22 agosto non c'è stato alcun collegio dei capigruppo che abbia deliberato un qualche cosa. Quindi ai fini anche degli atti, della correttezza, il 22 agosto non c'è stata nessuna riunione del collegio dei Capigruppo e quindi non può essere scritto che c'è stato un qualche atto emanato in quel giorno dal collegio dei capigruppo, visto che il collegio dei capigruppo il 22 agosto non c'è stato.

PRÄSIDENT: Vuole subito una risposta...

Bitte schön. Ich habe gerade geklärt, warum hier auf dem Titelblatt steht "eingebracht vom Präsidium am 22. August 1995". Es stimmt. Die Reihenfolge war folgende: Kollege Atz und neun verschiedene Fraktionssprecher haben dem zuständigen Organ, nämlich dem um das Präsidium erweiterten Fraktionssprecherkollegium einen

Beschlußfassungsvorschlag vorgelegt. Dort ist der Antrag behandelt und genehmigt worden, aber es hat einen Einwand gegeben, und zwar wurde beantragt, die Frage im Regionalrat zu behandeln. Damit hat das Präsidium die Verpflichtung übernommen, einen Antrag entsprechend dem Beschluß zu formulieren, den Begleitbericht dazu zu machen, zu übersetzen und dann diesen Antrag formell einzureichen. Und diese Einreichung hat dann am 22. August stattgefunden und deswegen steht hier eingereicht am 22. August. Das ist also schon richtig und wenn Sie dann schauen, dann sehen Sie den ganzen Iter im Bericht. Dieser Beschlußfassungsvorschlag ist vom Präsidium im Auftrag des Fraktionssprecherkollegiums in dieser erweiterten Form am 22. August im Regionalrat offiziell vorgelegt und verteilt worden.

Bitte man kann darüber streiten, man hätte auch hier statt 22. August das Ursprungsdatum des ersten Vorschlages des Abg. Atz und anderer hinaufschreiben können. Aber nachdem der Antrag jetzt vom Präsidium stammt hat man es richtig befunden, daß das Datum jenes ist, an dem das Präsidium den Beschlußfassungsvorschlag vorgelegt hat. Ich sehe meine Funktionäre sind mit mir einverstanden.

Bitte schön.

PRÄSIDENT: Ich würde folgendes sagen: Wir klären das noch. Es geht um eine Formalität. Die Sache ist sehr klar. Das Fraktionssprecherkollegium und das Präsidium haben am 18. Juli getagt und wenn man... aber am 18. Juli war es formal nicht möglich vorzulegen und dann ist es beschlossen worden und die Einreichung erfolgte dann formell aufgrund des Beschlusses vom Präsidenten. Entweder ändern wir das Datum, wie der Kollege Passerini vorschlägt und nehmen das vom 18. Juli und dann kann die Diktion vom Präsidium des Regionalrates ergänzt mit dem Fraktionssprecherkollegium bleiben oder wir schreiben "eingebracht am soundsovielten vom Präsidenten im Auftrag des Fraktionssprecherkollegiums und des Präsidiums". Dann stimmt das sicherlich. Sind Sie damit zufrieden? Gut, dann studieren wir das und stellen es entsprechend richtig. Danke.

Sind noch weitere Wortmeldungen jetzt inhaltlicher Art?

Abg. Kury, bitte.

KURY: Nachdem wir uns jetzt geeinigt haben darauf, daß die Abmachung vom Juli stammt und zwar vom 18. Juli, möchte ich Sie daran erinnern, daß gerade an dieser Sitzung des Fraktionssprecherkollegiums ein großer Teil der Oppositionsfraktionssprecher nicht anwesend war. Vielleicht können Sie sich noch erinnern, wir hatten damals unserem Protest formell Ausdruck verliehen zumal gerade vorher Abmachungen, die im Fraktionssprecherkollegium einstimmig getroffen worden waren im Plenum nicht respektiert worden sind. Insofern Herr Präsident bin ich nicht am laufenden von welchen Abgeordneten dieser Antrag um Erhöhung der Fraktionsgelder eingebracht worden ist. Es tut mir leid und ich bitte Sie, uns hier noch einmal darüber zu informieren, von wem denn dieser Antrag ausgegangen ist.

PRÄSIDENT: Abg. Leitner, bitte schön.

LEITNER: Der Kollegin Kury zu antworten obliegt nicht mir, das wird schon das Präsidium machen. Ich habe den Antrag des Kollegen Atz mit anderen unterschrieben unter der Voraussetzung, daß die Überprüfbarkeit bzw. die Abrechnung hineinkommt, was geschehen ist und unter der Voraussetzung, daß man über Zahlen noch reden muß. Grundsätzlich war ich und bin ich für eine Erhöhung der Fraktionsbeiträge aus folgendem Grund: Es wird hier im Begleitbericht zu recht geschrieben, daß seit Jahren der Betrag nicht erhöht worden ist und daß die Fraktionen sich schwer tun zu arbeiten, weil sie kein Personal haben oder andere Hilfsmittel fehlen. Und es hat in der Gruppensprechersitzung eine ausführliche Diskussion darüber gegeben und ich meine, daß die Ausstattung von Fraktionen für die Landtags- bzw. Regionalratsarbeit eine Voraussetzung dafür ist, daß diese Arbeit gut geleistet werden kann. Deshalb finde ich eine angemessene Erhöhung kein Privileg, sondern einfach zeitgemäß. Ich schlage aber vor, daß der Sockelbetrag höher ausfällt und der Pro-Person-Betrag etwas reduziert wird, weil sonst wird in der Öffentlichkeit wirklich der Eindruck erweckt, daß sich größere Parteien einfach ihre Schulden sanieren wollen. Ich finde das nicht richtig, weil die Grundausrüstung einer Fraktion doch für alle mehr oder weniger gleich ist. Die größeren Fraktionen bekommen dann sowieso mehr. Ich habe mir eine Rechnung gemacht. Ich habe den Vorschlag eingereicht, daß man den Sockelbetrag auf 4 Millionen erhöhen soll und den Betrag pro Person auf 1.300.000.- reduziert und der Unterschied ist beträchtlich. Monatlich würde es eine Erhöhung von 60 Millionen für den Haushalt bedeuten, hingegen beim Vorschlag, der jetzt vorliegt, wären es 80 Millionen. Das wären im Jahr 240 Millionen Lire eingespart aufgrund des Abänderungsantrages, den ich eingebracht habe. Ich sage noch einmal, ich stehe dazu, daß die Fraktionen eine Grundausrüstung brauchen, um die Arbeit im Interesse des Wählers zu leisten und nicht um sich selber zu bereichern. Deshalb auch die Abrechnung, die jetzt eingeführt worden ist. Hier würde ich mir wünschen, daß man das terminlich auf festlegt. Das zum näheren Verständnis. Was das andere anbelangt, dazu kann ich nichts sagen, das wird das Präsidium tun. Also unter dieser Voraussetzung habe ich das erste Dokument unterschrieben, daß die Abrechnung hineinkommt und daß über Zahlen noch geredet werden muß.

PRÄSIDENT: Danke. Sie bekommen gleich die Antwort, sobald ich den Originalantrag bekomme.

Wer möchte noch das Wort ergreifen?

Frau Abg. Klotz, bitte.

KLOTZ: Und zwar sehr kurz. Wir hatten auch in der Fraktion öfters über diese Angelegenheit gesprochen. Wir haben den ursprünglichen Antrag nicht unterzeichnet, weil wir nicht einverstanden sind, daß der Pro-Kopf-Betrag derart erhöht wird. Die Fraktionsbeiträge sollen erhöht werden, bin ich auch der Meinung und es ist auch gerecht, daß die Sockelbeträge für die Fraktion, für die Arbeit der Fraktion erhöht

werden. Auch da kann man sich noch über Ziffern streiten. Ich habe jetzt und wir haben jetzt den Antrag vom Pius Leitner mitunterzeichnet, daß der Sockelbetrag für die Fraktion von 3 Millionen monatlich auf 4 Millionen gebracht wird, weil wir das für gerechtfertigt erachten und weil es tatsächlich stimmt, daß in all den letzten Jahren nicht einmal die Inflationsangleichung vorgenommen worden ist. Aber bei den Pro-Kopf-Zusätzen, da war ich von vornherein der Meinung, daß es nicht angeht, daß man 1,8 Millionen Pro-Kopf-Quote noch dazunimmt. Das ist in keiner Weise zu rechtfertigen. Nicht für die kleinen und erst recht nicht für die großen Fraktionen. Aus diesem Grund könnte ich diesen Antrag niemals mittragen - 1,8 Millionen noch dazu. Wir wissen ja alle, daß sowieso die großen Parteien, die großen Fraktionen ausgestattet sind mit allen möglichen Hilfen, denn nehmen wir diese unsere Realität. Die Regierungsmitglieder haben sowieso ihre Beamten und die Präsidiumsmitglieder haben auch ihre Beamten. Und die kleinen Fraktionen aber nicht. Es ist also eine Ungleichbehandlung da, deshalb geht es nicht an, daß jetzt wieder die großen Fraktionen den Großteil abschöpfen. Bei einer Million und 800 Tausend Lire monatlich dazu macht das wohl etwas aus, wenn eine Fraktion aus 19 Mitgliedern besteht. Ich habe diesen Antrag, die Pro-Kopf-Quote auf 1,3 Millionen zu reduzieren, unterschrieben, weil es möglicherweise die einzige realistische Forderung ist. Belassen müßte man die Pro-Kopf-Quote auf unter einer Million oder maximal auf einer Million und wir haben das unterschrieben, daß es wenigstens um einen Teil reduziert wird. Möglicherweise geht auch das nicht durch, aber von meiner Überzeugung her dürfte diese Pro-Kopf-Erhöhung nicht über eine Million gehen. Aus diesem Grund natürlich hängt es jetzt wirklich davon ab, wie hier das Gewicht hergestellt wird. Eine Erhöhung für die Fraktionen ja, aber die Quote für den zusätzlichen Abgeordneten darf nicht in diesem Maße erhöht werden.

PRÄSIDENT: Weitere Wortmeldungen?

Abg. Benedetti, bitte... Abg. Ianieri...

...Nein, es ist fünf Minuten vor sechs, wenn jemand länger reden will, kann ich ihn nicht zwingen...

Dann sehen wir uns morgen um 10.00 Uhr.

Ich wünsche einen schönen Abend.

Die Sitzung ist geschlossen.

(ore 17.57)

INDICE

INHALTSANGABE

Disegno di legge n. 26:

Concessione di un contributo di cinquecento milioni per interventi finanziari in favore delle popolazioni colpite dagli eventi calamitosi del novembre 1994 (presentato dai consiglieri regionali Taverna, Benussi, Bolzonello, Holzmann e Minniti)

pag. 4

Gesetzentwurf Nr. 26:

Gewährung eines Beitrages von fünfhundert Millionen Lire als Beihilfe für die im November 1994 von der Überschwemmungskatastrophe betroffene Bevölkerung (eingebracht vom den Regionalratsabgeordneten Taverna, Benussi, Bolzonello, Holzmann und Minniti)

Seite 4

Disegno di legge n. 33:

Modifica del capoluogo del Comune di Valle di Casies (presentato dalla Giunta regionale)

pag. 10

Gesetzentwurf Nr. 33:

Änderung des Hauptortes der Gemeinde Gsies (eingebracht vom Regionalausschuß)

Seite 10

Disegno di legge n. 29:

Modifiche ed integrazioni alle leggi regionali 25 novembre 1982, n. 10 e 21 agosto 1986, n. 7 concernenti l'erogazione di contributi a favore delle delegazioni provinciali UNCEM di Trento e di Bolzano (presentato dalla Giunta regionale)

pag. 15

Gesetzentwurf Nr. 29:

Änderungen und Ergänzungen zum Regionalgesetz vom 25. November 1982, Nr. 10 und zum Regionalgesetz vom 21. August 1986, Nr. 7 betreffend Beiträge für die Provinzdelegationen der nationalen Vereinigung der Berggemeinschaften und der Gemeinden im Berggebiet (UNCEM) von Trient und Bozen (eingebracht vom Regionalausschuß)

Seite 15

Disegno di legge n. 36:

Rivalutazione delle rendite previste dalla legge regionale 2 gennaio 1976, n. 1 e dalla legge regionale 11 settembre 1961, n. 8 (presentato dalla Giunta regionale)

pag. 25

Gesetzentwurf Nr. 36:

Neuberechnung der im Regionalgesetz vom 2. Jänner 1976, Nr. 1 und im Regionalgesetz vom 11. September 1961, Nr. 8 vorgesehenen Renten (eingebracht vom Regionalausschuß)

Disegno di legge n. 3:

Costituzione di Istituti autonomi provinciali sostitutivi dell'INPS e dell'INAIL, ai sensi dell'articolo 6 dello Statuto e relative norme di attuazione (presentato dai consiglieri regionali Benedikter e Klotz)

pag. 30

Gesetzentwurf Nr. 3:

Errichtung autonomer Landesinstitute gemäß Art. 6 des Statutes und der entsprechenden

Durchführungsbestimmungen anstelle des Nationalinstituts für Soziale Fürsorge NISF - INPS und der Nationalen Versicherungsanstalt gegen Arbeitsunfälle INAIL (eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Benedikter und Klotz)

Seite 30

Proposta di delibera n. 26:

Revisione dell'articolo 13 del testo unificato e coordinato concernente il Regolamento delle indennità spettanti ai consiglieri della Regione Trentino-Alto Adige

pag. 65

Beschlußfassungsvorschlag Nr. 26:

Änderung des Artikels 13 des vereinheitlichten und koordinierten Textes der Entschädigungs- und Vergütungsordnung für die Abgeordneten der Region Trentino-Südtirol

Seite 65

Interrogazioni e interpellanze

pag. 75

Anfragen und Interpellationen

Seite 75

**INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI
VERZEICHNIS DER REDNER**

TAVERNA Claudio <i>(Alleanza Nazionale)</i>	pag.	4-6
ATZ Roland <i>(Gruppo Südtiroler Volkspartei)</i>	"	5-14-17-34-51
IANIERI Franco <i>(Gruppo Misto)</i>	"	6
BENEDIKTER Alfons <i>(Gruppo Union für Südtirol)</i>	"	7-18-24-30-35-45-63
GRANDI Tarcisio <i>(Gruppo Partito Popolare)</i>	"	7-25-62
KLOTZ Eva <i>(Gruppo Union für Südtirol)</i>	"	10-13-21-49-73
GIOVANAZZI Nerio <i>(Gruppo Partito Popolare)</i>	"	13-15
GASPEROTTI Guido <i>(Gruppo Solidarietà - Rifondazione)</i>	"	14-21-56
GIORDANI Marco <i>(Gruppo Partito Popolare)</i>	"	18-27
LEITNER Pius <i>(Gruppo Die Freiheitlichen)</i>	"	19-55-72
CIGOLLA Luigi <i>(Gruppo Partito Popolare per l'Alto Adige)</i>	"	27
PETERLINI Oskar <i>(Gruppo Südtiroler Volkspartei)</i>	"	39
ZENDRON Alessandra		

<i>(Gruppo Verdi - Grüne - Vërc)</i>	"	42-69
ALESSANDRINI Carlo <i>(Partito Democratico della Sinistra)</i>	"	47
DIVINA Sergio <i>(Gruppo Lega Nord Trentino)</i>	"	53
BENEDETTI Marco <i>(Gruppo A.D. - A.T. - P.S.D.I.)</i>	pag.	59
CHIODI WINKLER Wanda <i>(Partito Democratico della Sinistra)</i>	"	60
PASSERINI Vincenzo <i>(Gruppo La Rete)</i>	"	70
KURY Cristina Anna <i>(Gruppo Verdi - Grüne - Vërc)</i>	"	72